



COMUNE DI MONTELABBATE  
PROVINCIA DI PESARO E URBINO



LAVORO:

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE  
AGGIORNAMENTO DICEMBRE 2017

ELABORATO:

**1**

OGGETTO:

**RELAZIONE GENERALE**

SCALA:

TIMBRO E FIRMA:

RIFER.:

503/17

DATA:

DICEMBRE 2017

Collaborazione: Dott. Francesco Benevelli

**Consulenza  
& Progetto**  
Geologia Ambiente Territorio

*Studio Tecnico Associato Geologi Specialisti*  
*Enrico Gennari*  
*Donato Mengarelli*  
*Federico Biagiotti*

Via Montello 4 - 61100 Pesaro  
tel. 0721 32068 - fax 0721 375384 - P.I.: 0148106 041 4  
[www.consulenzaeprogetto.it](http://www.consulenzaeprogetto.it) - [info@consulenzaeprogetto.it](mailto:info@consulenzaeprogetto.it)

## **PARTE PRIMA**

# **PARTE GENERALE**

- PREMESSA
- METODO ADOTTATO E STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

## 1 **GLOSSARIO**

- **Centro Funzionale:** Centro Funzionale Decentrato della Regione Marche.
- **Protezione civile regionale:** Struttura regionale di protezione civile, così come definita all'articolo 9 della legge regionale 11 dicembre 2001, n.32.
- **SOUP:** Sala Operativa Unificata Permanente della Protezione civile regionale.
- **Rete MIR:** Rete Meteo Idropluviometrica Regionale.
- **DPCM 27/02/2004:** Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2004 riguardante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" e smi.
- **DGDighe:** Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- **UTD:** Ufficio tecnico per le dighe competente per territorio.

## **2 PREMESSA**

Il presente piano costituisce l'aggiornamento del precedente Piano comunale di Protezione Civile dei Comuni di Colbordolo, Montelabbate e Tavullia dell'agosto 2012, trasmesso dall'Unione dei Comuni in data 18/10/2012 e approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale di Montelabbate n° 47 del 29/10/2012.

Nell'aggiornamento del presente piano si è tenuto conto delle informazioni e degli elementi forniti da:

a) gli studi e le indagini per la Microzonazione Sismica di livello 1 (MS1)

b) le analisi per le Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE)

approvati con decreto della Regione Marche n. 51/SPC del 04/04/2017, cercando di dare soluzione alle interferenze tra i suddetti strumenti e il PPC previgente.

Il Piano di Protezione Civile, approntato ai sensi della Legge 24/02/1992 n° 225 nonché della L.R. 11/12/2001 n° 32, ha come fine quello di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni concreti o dalla messa in pericolo che questi possono subire a seguito del verificarsi di disastri naturali, catastrofi o qualsiasi altro evento calamitoso.

Il piano contenuto in questo studio prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Per perseguire efficacemente lo scopo prefissato, si è ritenuto necessario procedere ad individuare ed a determinare i ruoli degli Enti e delle organizzazioni preposti alla Protezione Civile, in modo che questi abbiano la possibilità di agire in maniera tempestiva ed efficace.

Le finalità del piano sono le seguenti:

- in caso di calamità, fornire le direttive necessarie ad Enti e strutture di Protezione Civile da applicare nel caso specifico (prima, durante e dopo l'evento calamitoso) per poter garantire un intervento tempestivo su tutto il territorio del Comune di Montelabbate;
- indicare le direttive di base per Enti e organi locali, quali Comuni e A.S.U.R., che vincolino tali organismi ad una redazione o revisione dei propri piani di Protezione Civile per attuare, in un contesto territoriale, una tutela ispirata a criteri di omogeneità e uniformità;

- fornire al Sindaco delle zona interessata, le informazioni necessarie per educare la popolazione in merito alle reazioni e ai comportamenti da tenere in caso di un qualsiasi evento calamitoso che possa venire in essere.

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile, relativamente alle sezioni contenute nello stesso, risulta congruente con le indicazioni di cui alla DGR del 04/06/2012 “Requisiti minimi dell’organizzazione locale di protezione civile”.

## **2.1 Riferimenti normativi**

- Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 “Modifica titolo V della parte seconda della Costituzione”.
- Legge n.183 del 18 maggio 1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”.
- Legge n.225 del 24 febbraio 1992 “Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione”.
- Legge n.59 del 15 marzo 1997 “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa”.
- Legge n. 267 del 3 agosto 1998 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”.
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”.
- Legge n.365 del 11 dicembre 2000 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”.
- Legge n. 401 del 9 novembre 2001 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”.
- Legge n. 152 del 26 luglio 2005: “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile”.
- Legge n.26 del 26 febbraio 2010 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la

cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile”.

- Legge n.100 del 12 luglio 2012 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”.
- Decreto Legislativo n° 112 del 31 marzo del 1998 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”.
- Decreto Legislativo n.49 del 23 febbraio 2010 “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”.
- Direttiva del P.C.M. 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.
- Direttiva del P.C.M. 8 luglio 2014 “Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”.
- Direttiva del P.C.M. 3 dicembre 2008 “Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile”.
- Circolare del P.C.M. n. DSTN/2/7019 del 13 dicembre 1995 “Disposizioni attuative ed integrative in materia di dighe”.
- Circolare del P.C.M. n. DSTN/2/7019 del 19 marzo 1996 “Disposizioni inerenti l'attività di Protezione Civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe”.
- Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”.
- Legge Regionale n.13 del 25 maggio 1999 “Disciplina regionale della difesa del suolo”.
- Legge Regionale n. 32 del 11 dicembre 2001 “Sistema regionale di protezione civile”.
- Deliberazione della GR n. 557 del 14/04/2008 “L.R: 32/01 concernente: “Sistema regionale di protezione civile” art.6 – Piano operativo regionale per gli interventi in emergenza – eventi senza precursori”.

- Deliberazione della GR n. 1388 del 24 ottobre 2011 “Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione degli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”.
- Deliberazione della GR n. 800 del 4 giugno 2012 “Legge regionale 32/01 "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione dei "Requisiti minimi dell'organizzazione locale di protezione civile nella Regione Marche”.
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 41 del 01/02/2005 “Legge n° 267/98 – DPCM 15.12.1998 - Centro Funzionale Regionale per la Meteorologia e l'Idrologia. Determinazioni in ordine alla dichiarazione di attività. Punto 6, della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004”.
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 301 del 22/12/2006 “L. 267/98– DPCM 15/12/98-Centro Funz. Reg.le per la Meteorologia e l'Idrologia. Direttiva Presidente C. M. 27/02/04 Approvaz. procedure operative per gestione allertamenti e allarmi conseguenti ad eventi di natura idrogeologica”.

## **2.2 Definizione del Piano**

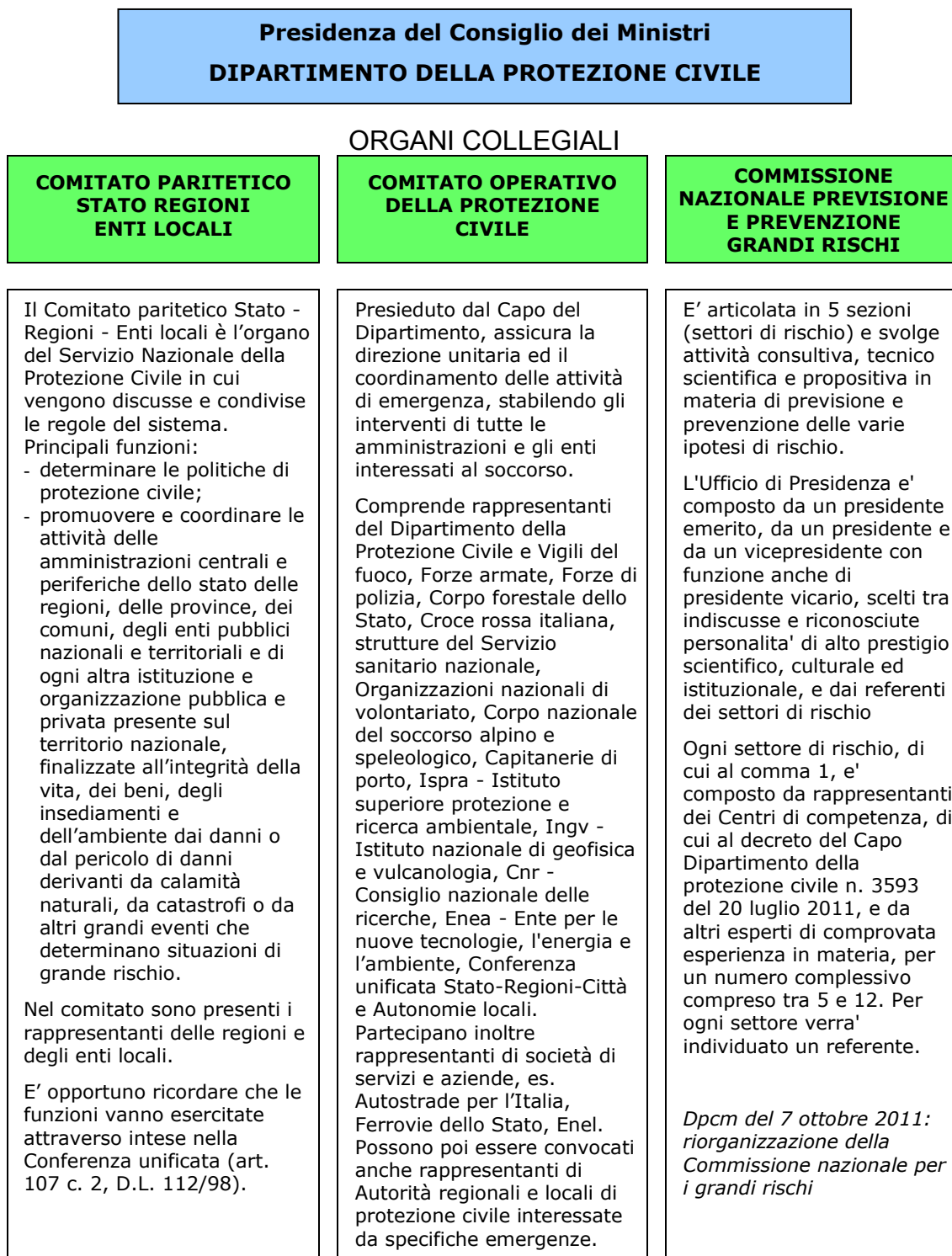
Tutte le attività coordinate e le procedure di Protezione Civile che vengono attivate per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio, vengono definite come *Piano di Protezione Civile*.

Tale piano deve recepire essenzialmente:

- 1) programma di previsione e prevenzione
- 2) informazioni relative a:
  - processi fisici che causano le condizioni di rischio con relative valutazioni;
  - precursori
  - eventi
  - scenari
  - risorse disponibili

## 2.3 Struttura organizzativa e competenze

### STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE





**COMPETENZE dopo il D.L. 112/98 e la L. 401/01**

REGIONI	PROVINCE	COMUNI	PREFETTI
<ul style="list-style-type: none"> <li>-predispongono i programmi di previsione e prevenzione dei rischi</li> <li>-definiscono gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza</li> <li>-in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi calamitosi, attuano gli interventi urgenti, avvalendosi anche del corpo nazionale dei vigili del fuoco, per il ritorno alle normali condizioni di vita, per lo spegnimento degli incendi boschivi (per la parte non di competenza dello stato)</li> <li>-dichiarano l'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica.</li> <li>-stabiliscono gli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-svolgono attività di previsione e prevenzione, compresa l'adozione dei provvedimenti amministrativi connessi</li> <li>-predispongono i piani provinciali di emergenza</li> <li>-in caso di eventi calamitosi, verificano l'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture provinciali di protezione civile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-svolgono attività di previsione ed attuazione degli interventi di prevenzione dei rischi</li> <li>-predispongono i piani di emergenza (anche in forma associata ed integrata</li> <li>-predispongono i provvedimenti da attuare in caso di emergenza, al fine di assicurare il primo soccorso</li> <li>-in caso di emergenza, attuano i primi interventi urgenti, avvalendosi anche delle strutture locali di protezione civile e del volontariato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-predispongono il piano provinciale di emergenza</li> <li>-assumono la direzione unitaria dei servizi di emergenza</li> <li>-adottano i provvedimenti necessari per attuare i primi soccorsi</li> <li>-garantiscono l'ordine e la sicurezza pubblica</li> </ul>

## L.R. n. 32/01 - SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE -COMPETENZE DEI VARI ENTI

### PROVINCE

#### Art. 12

1. Le Province assicurano nell'ambito del proprio territorio lo svolgimento dei seguenti **compiti**:
  - a) rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati di rischio, sia per la predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione propri, di quelli dei Comuni, e sia al fine di metterli a disposizione della struttura regionale competente per l'elaborazione e l'aggiornamento degli analoghi programmi regionali;
  - b) attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi individuati dai programmi e piani regionali, compresa l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
  - c) predisposizione, in raccordo con i Prefetti, dei piani provinciali di emergenza, sulla base degli indirizzi regionali, utilizzando strutture e mezzi idonei per l'intervento, da impiegare in collaborazione con i Comuni e per il concorso nei casi di emergenza nazionale;
  - d) attuazione degli interventi urgenti nei casi di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, d'intesa con gli altri enti ed amministrazioni competenti;
  - e) predisposizione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare al verificarsi o nell'imminenza di eventi calamitosi.
2. Per garantire la necessaria uniformità, omogeneità ed integrazione, le metodologie per la rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati, sono individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6.
3. Le Province, in accordo con i Comuni interessati e le Comunità montane, e secondo le rispettive competenze, promuovono piani di protezione civile sovracomunali.
4. Per lo svolgimento delle funzioni di competenza delle Province, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, istituisce centri di **coordinamento dei soccorsi e centri operativi misti**, secondo le delimitazioni territoriali o funzionali individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6 e da quelli delle competenti amministrazioni dello Stato. La direzione delle relative strutture è affidata a personale provinciale, regionale o di altre amministrazioni pubbliche in possesso dei requisiti professionali ed attitudinali necessari in relazione alle caratteristiche ed alla complessità dell'evento.
5. In ogni capoluogo di provincia è costituito, il **Comitato provinciale di protezione civile**, quale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo, convocato e presieduto dal Presidente della Provincia, nel quale è assicurata la presenza di:
  - a) un rappresentante del Prefetto;
  - b) un rappresentante della struttura regionale di protezione civile;
  - c) un rappresentante dei Sindaci del territorio, nominato dall'ANCI;
  - d) un rappresentante delle Comunità montane, nominato dall'UNCCEM;
  - e) un rappresentante del Comando provinciale dei vigili del fuoco;
  - f) un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;
  - g) un esperto per ogni tipo di rischio che incida sul territorio provinciale;
  - h) un rappresentante delle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nel registro regionale.
6. Il Presidente del Comitato di cui al comma 5 può invitare a partecipare ai lavori dello stesso esperti e/o rappresentanti di enti ed istituzioni il cui contributo sia ritenuto necessario per le singole questioni da trattare.

<p><b>COMUNI</b></p> <p><b>Art. 14</b></p>	<p>1. I Comuni svolgono i seguenti <b>compiti</b>:</p> <p>a) raccolta dei dati utili per l'elaborazione del piano comunale di previsione e prevenzione e per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali;</p> <p>b) collaborazione all'attuazione degli interventi previsti nei piani regionali e provinciali di cui alla lettera a);</p> <p>c) adozione, nell'ambito delle proprie competenze, delle misure necessarie per fronteggiare le situazioni di pericolo indicate nei predetti piani;</p> <p>d) impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi, con particolare riguardo alle misure di emergenza per eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria;</p> <p>e) informazione della popolazione sui comportamenti da tenere in occasione di emergenze;</p> <p>f) attuazione degli interventi necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;</p> <p>g) attivazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti e utilizzo del volontariato a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali, regionali e provinciali.</p> <p>2. Per lo svolgimento delle funzioni ad essi conferite, i Comuni adottano, divulgano, attuano e aggiornano il <b>piano comunale o intercomunale di protezione civile</b>, utilizzando anche forme associative e di cooperazione tra enti locali e, nei territori montani, le Comunità montane; i Comuni si dotano altresì di una struttura operativa di protezione civile, fornita dei mezzi necessari allo svolgimento delle relative attività.</p>
<p><b>SINDACI</b></p> <p><b>Art. 15</b></p>	<p>1. Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, assume, al verificarsi o nell'imminenza di eventi o situazioni di emergenza, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione alla SOUP, alla sala operativa provinciale ed al Prefetto.</p> <p>2. Il Sindaco dirige le attività di soccorso nell'ambito del territorio del proprio Comune, anche nell'ipotesi di eventi che coinvolgano più Comuni e che richiedano interventi coordinati da parte della Provincia o della Regione, attenendosi alle direttive provinciali o regionali</p>

### 2.3.1 Compiti del Comune e del Sindaco

Il Comune è il soggetto centrale nell'organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile e svolge la propria funzione nell'ambito della:

- PROGRAMMAZIONE: concorrendo alla organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile, con particolare riferimento alla raccolta ed aggiornamento di dati e cartografie in accordo con i programmi provinciali e regionali di previsione - prevenzione.
- PIANIFICAZIONE: la L. 225/92 art. 14, permette al Sindaco di dotarsi di una struttura comunale di protezione civile. Inoltre, anche in virtù di altre norme dell'ordinamento (L. 142/90; D.P.R. 175/88; D.L.112/98; L. 401/2001; L.R. 32/2001), nell'ambito del territorio comunale, al Sindaco spettano altri compiti, quali l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza, coordinata con il Prefetto, qualora l'evento non sia fronteggiabile per via ordinaria.

Inoltre:

- il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile;
- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla SOUP (sala operativa unificata permanente), alla sala operativa provinciale (SOI) ed al Prefetto;
- qualora la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

### **3 METODO ADOTTATO E STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE**

Il Piano di Protezione Civile, che segue le linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni con il Metodo “Augustus”, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce ai Sindaci e ai Prefetti interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio e inoltre delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità naturale.

La struttura del Piano si coniuga ed è corrispondente ad un'analisi completa e specifica delle caratteristiche naturali, proprie del territorio comunale; pertanto tale progetto è stato strutturato in tre parti fondamentali:

- A) Parte generale, dove vengono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della popolazione, delle risorse disponibili e delle reti di monitoraggio presenti, ed alla elaborazione degli scenari di rischio;
- B) Lineamenti della pianificazione, in cui si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza;
- C) Modello di intervento, mediante il quale si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e di controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Viene qui riportato lo schema del Piano:

#### **A) PARTE GENERALE**

##### ***A<sub>1</sub> - DATI DI BASE***

##### ***Dati sul territorio***

- \* delimitazione del Territorio Comunale;
- \* reticolo idrografico con ubicazione degli invasi, e con l'eventuale individuazione di strutture funzionali allo spegnimento degli incendi boschivi (acquedotti, pozzi, sorgenti e serbatoi di accumulo comunali);
- \* rete viaria, con individuazione di ponti, viadotti e gallerie e di superfici idonee per l'atterraggio di elicotteri;
- \* distribuzione degli insediamenti residenziali e produttivi;

- \* analisi della tipologia costruttiva dell'edificio;
- \* copertura aree boschive a maggior rischio di incendio;
- \* ubicazione rischi idrogeologici;
- \* individuazione delle aree per l'ammasso delle forze e delle risorse (individuato dai Piani Provinciali di P.C.);
- \* ubicazione di edifici strategici, strutture ricettive ed aree di primo soccorso;
- \* individuazione delle aree utilizzabili per l'accoglienza della popolazione colpita in tende, roulotte e moduli abitativi prefabbricati;

#### *Dati sulla popolazione*

- \* n° di abitanti e di famiglie del Comune suddivisi per località;
- \* valutazione della popolazione potenzialmente interessata dal rischio sismico;
- \* valutazione della popolazione potenzialmente interessata da rischi idrogeologici

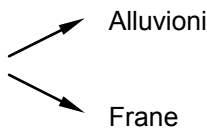
#### *Risorse disponibili*

- \* elenco personale dipendenti comunali;
- \* associazioni di volontariato operanti nel territorio;
- \* elenco delle strutture sanitarie e ricettive presenti nel territorio del Comune;
- \* elenco di mezzi disponibili presso l'amministrazione comunale e ditte private.

#### *A<sub>2</sub> - SCENARI DEGLI EVENTI MASSIMI ATTESI*

Tali scenari si ricavano dai programmi di Previsione - Prevenzione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Prefetture delle Province e delle Regioni.

Per il territorio in esame si possono riassumere in:

- RISCHIO IDROGEOLOGICO: 
  - Alluvioni
  - Frane
- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI e DI INTERFACCIA

### ***A<sub>3</sub> - INDICATORI DI EVENTO E RISPOSTE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE***

Tale fase consiste nel garantire un costante collegamento con tutti gli eventuali Enti preposti al monitoraggio e si rende necessaria per organizzare la prima risposta operativa di PC, in funzione degli eventi attesi nel proprio territorio.

## **B) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

I lineamenti sono tutti quegli obiettivi che gli enti preposti devono conseguire nell'ambito di una direzione unitaria dei servizi di emergenza.

La pianificazione può passare attraverso le seguenti fasi:

- \* Coordinamento operativo
- \* Salvaguardia della Popolazione;
- \* Rapporti con le Istituzioni Locali per la continuità amministrativa e supporto alle attività di emergenza. Ogni amministrazione deve supportare il Sindaco nelle attività di emergenza, il quale deve garantire la continuità amministrativa del proprio comune ed assicurare i collegamenti con:
  - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
  - Ministero degli Interni - Direzione generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio;
  - Regione - Presidente della Giunta, Dip. Regionale Protezione Civile;
  - Provincia - Presidente della Provincia, Comitato Provinciale della Protezione Civile;
  - Prefettura;
  - Unione dei Comuni - Presidente;
- \* Informazione alla popolazione;
- \* Salvaguardia del sistema produttivo locale;

- \* Ripristino trasporti, telecomunicazioni e viabilità;
- \* Funzionalità dei servizi essenziali;
- \* Censimento danni a persone e cose;
- \* Censimento e salvaguardia dei beni culturali;
- \* Compilazione della modulistica e relazione giornaliera dell'intervento;

## **C) MODELLO D'INTERVENTO**

Una volta definiti gli scenari di rischio ed individuati gli obiettivi (lineamenti) della pianificazione, viene delineato il modello di intervento. Questo consiste nello strutturare uno schema attraverso il quale vengono stabiliti i compiti da espletare nelle varie fasi di intervento e le strutture, gli uomini e le risorse disponibili per fronteggiare l'evento.

Il modello di intervento si differenzia sulla base del tipo di rischio da affrontare e della gravità della situazione, per cui saranno indicate, per le varie fasi, le procedure necessarie ad assicurare, nell'ambito del territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

La struttura comunale di protezione civile fa capo al Sindaco, che, quale autorità comunale di protezione civile, assume la direzione delle operazioni di soccorso. In tale compito il Sindaco viene supportato dai Tecnici comunali (UTC ) e dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.), organismo istituito con fini di protezione civile e strutturato secondo nove funzioni di supporto.



## **PARTE SECONDA**

### **IL COMUNE DI MONTELABBATE**

- CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO
- DATI SULLA POPOLAZIONE
- STRUTTURE SANITARIE, SCOLASTICHE E RICETTIVE

## **4 CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE**

### **4.1 Caratteristiche del territorio comunale**

Il Comune di Montelabbate ricade amministrativamente nella Provincia di Pesaro - Urbino, si estende per circa 20 Km<sup>2</sup>, suddivisi in due porzioni separate dal Comune di Vallefoglia, che confinano rispettivamente con (vedi Figura 1):

Settore settentrionale

a Nord	con il territorio del Comune di	Tavullia e Pesaro
a Est	con il territorio del comune di	Pesaro
a Sud	con il territorio del Comune di	Vallefoglia
ad Ovest	con il territorio del Comune di	Vallefoglia

Settore meridionale

a Nord	con il territorio del Comune di	Vallefoglia
a Est	con il territorio del comune di	Vallefoglia e Monteciccardo
a Sud	con il territorio del Comune di	Vallefoglia e Urbino
ad Ovest	con il territorio del Comune di	Vallefoglia

Il territorio è individuato all'interno del F. n.109 I.G.M., scala 1:100.000, meglio localizzato a scala 1:25.000 nelle tavolette 109 - I S.O. e 109 - II N.O. In particolare è contraddistinto nella Cartografia Tecnica Regionale a scala 1:10.000 nelle sezioni 268100 - 268130 - 268140.

### **4.2 Aspetti geologici e geomorfologici**

Dal punto di vista morfologico l'intero territorio comunale ricade in quella parte di fascia sub-appenninica prossima alla cimsa costiera, caratterizzata da rilievi di bassa collina degradanti dolcemente verso il mare (con altezze massime di circa 300 mt) e zone più depresse di fondovalle con quote altimetriche da 50 a 35 metri s.l.m. ubicate nell'area alluvionale del Fiume Foglia e, in misura minore, del Torrente Apsa.

Le formazioni geologiche che costituiscono l'ossatura delle strutture geologiche rappresentate nel territorio del Comune di Montelabbate, appartengono tutte alla successione Umbro-Marchigiana. e possono essere suddivise, per semplicità di trattazione, in quattro litofacies che raggruppano a loro volta formazioni geologiche ad analoga composizione litologica. Esse, procedendo in ordine cronologico dall'alto verso il basso nella serie Umbro - Marchigiana, sono:

- Depositi alluvionali
- Facies argillosa
- Alternanza di litofacies arenacee e argillose
- Facies marnosa

Di seguito vengono descritte le facies sopracitate:

**Depositi alluvionali:** depositi attuali, recenti e terrazzati, costituiti da ghiaie, sabbie, limi, argille in rapporti variabili, talora a stratificazione incrociata.

**Facies argillosa:** successione di strati argilloso marnosi, prevalentemente di colore grigio o grigio-azzurro. La stratificazione è poco distinguibile, talora evidenziata da sottili strati sabbiosi intercalati alle argille. Tale litofacies è caratterizzata da una spiccata propensione al dissesto.

**Alternanza di litofacies arenacee e argillose:** alternanze di marne argillose intercalate ad arenarie debolmente cementate o a gessi microcristallini. Costituisce un complesso litologico poco resistente all'azione degli agenti atmosferici e delle acque dilavanti.

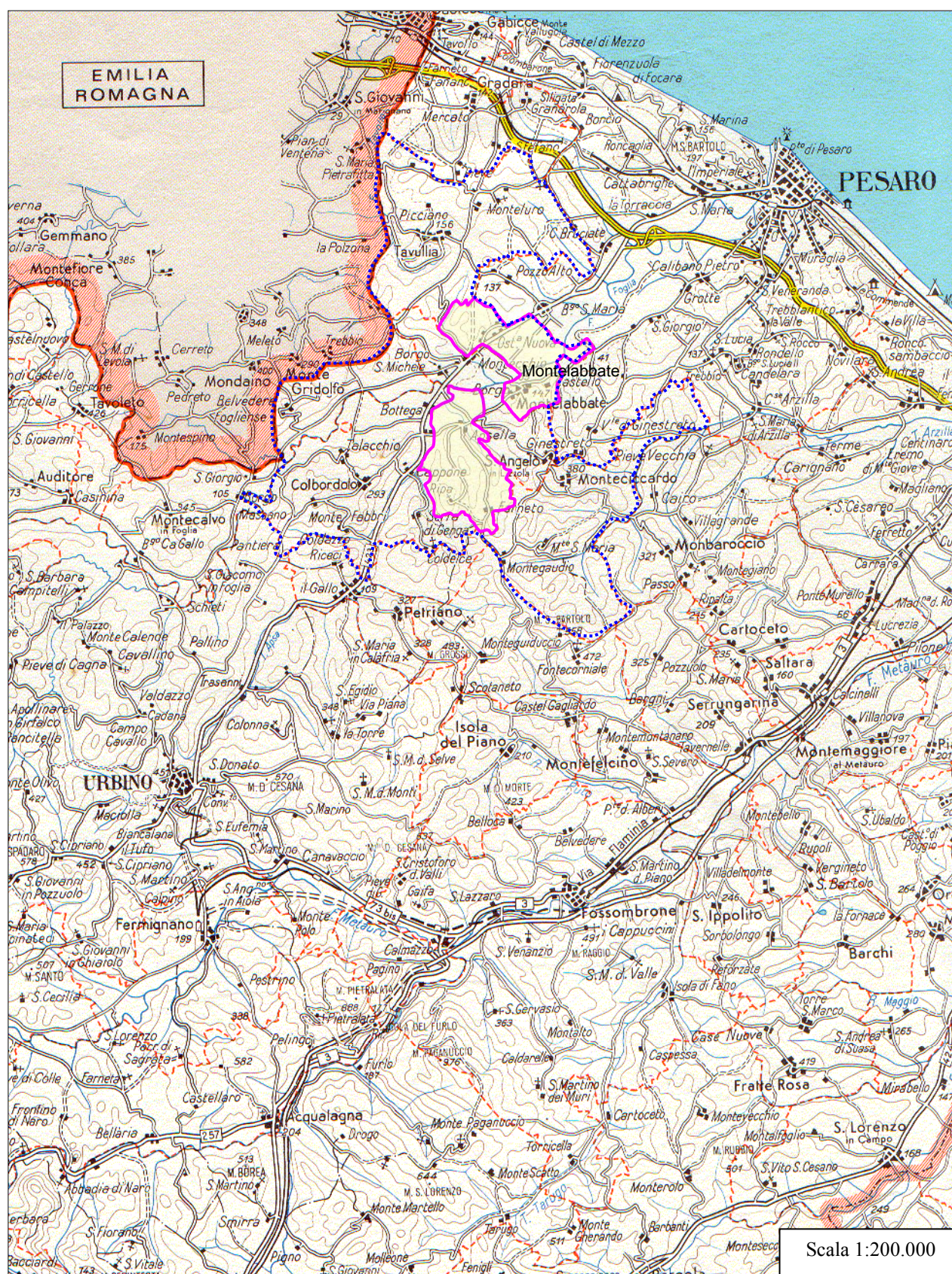
**Facies marnosa:** alternanza di strati marnosi e marnoso argillosi.

Dall'analisi della carta geolitologica si evince che le facies maggiormente rappresentate sono quella argilloso marnosa e quella costituita da un'alternanza di arenarie e argille, osservabile in prossimità del Capoluogo. La facies marnosa è presente solamente al confine sud occidentale del territorio comunale.

Sono presenti inoltre, depositi alluvionali di notevole estensione che costituiscono la piana alluvionale del Fiume Foglia. Lungo l'asta fluviale, particolari clasti di derivazione locale formano conoidi alluvionali depositate da modesti corsi d'acqua allo sbocco delle vallecicole minori.



**FIGURA 1 - COROGRAFIA**





#### 4.3 Idrografia superficiale

Gli elementi idrografici principali sono rappresentati dal Fiume Foglia, che taglia in due la porzione più settentrionale del Comune e delimita superiormente la parte più meridionale dello stesso, ed il Torrente Apsa il quale costituisce il limite amministrativo e territoriale tra il Comune di Montelabbate e quello di Colbordolo. Tra i corsi d'acqua da menzionare, ricordiamo il Fosso del Taccone (limite territoriale con Vallefoglia); il Fosso della Cornacchia che attraversa la frazione di Osteria Nuova; il Fosso Ripe (limite amministrativo con Vallefoglia); il Rio della Tombaccia, affluente di destra orografica del Fiume Foglia; il Fosso del Brasco che dopo aver delimitato il territorio con il Comune di Vallefoglia confluisce nel Fosso Apsella, affluente in destra orografica dell'Apsa.

#### 4.4 Aspetti Meteo - climatici

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale, assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltreché nella definizione del rischio di incendi boschivi. Pertanto, vengono di seguito forniti alcuni dati sulle precipitazioni medie in mm, registrati nelle stazioni pluviometriche di Pesaro e Petriano dal 1950 al 1989.

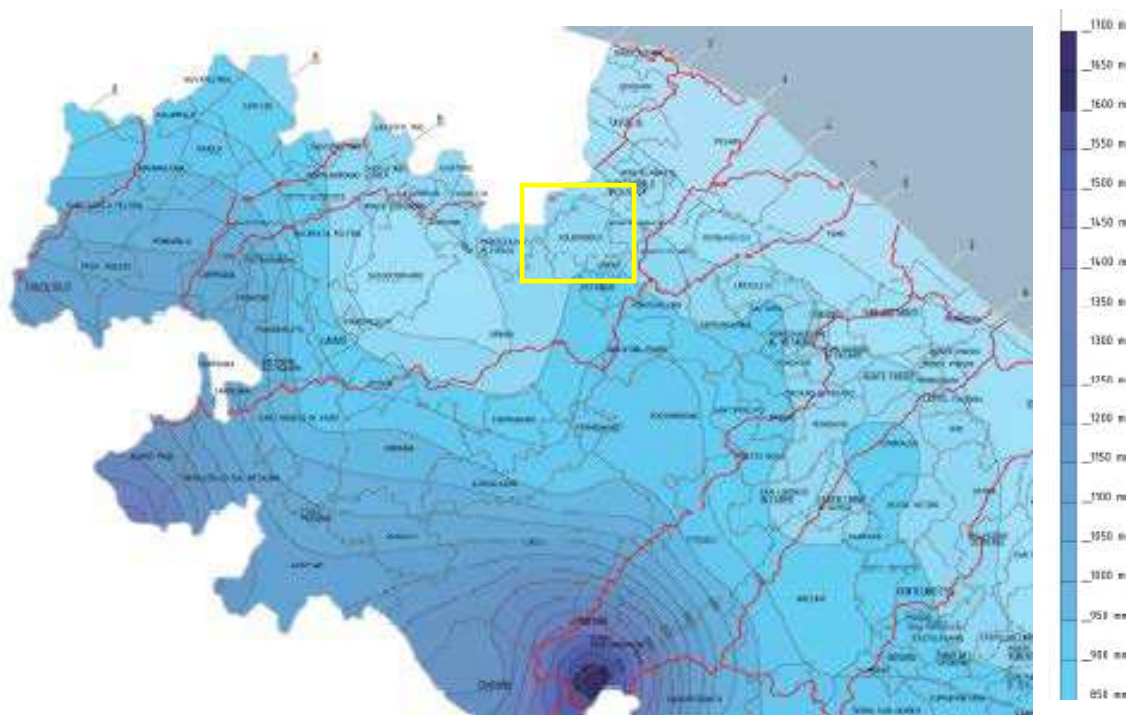
I dati che seguono sono ricavati dal recente volume *Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000*, redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata.

Precipitazioni medie annue e stagionali

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Petriano	916,8	233,9	186,2	277,2	220,4
Pesaro	776,3	184,9	171,3	237,4	183,1

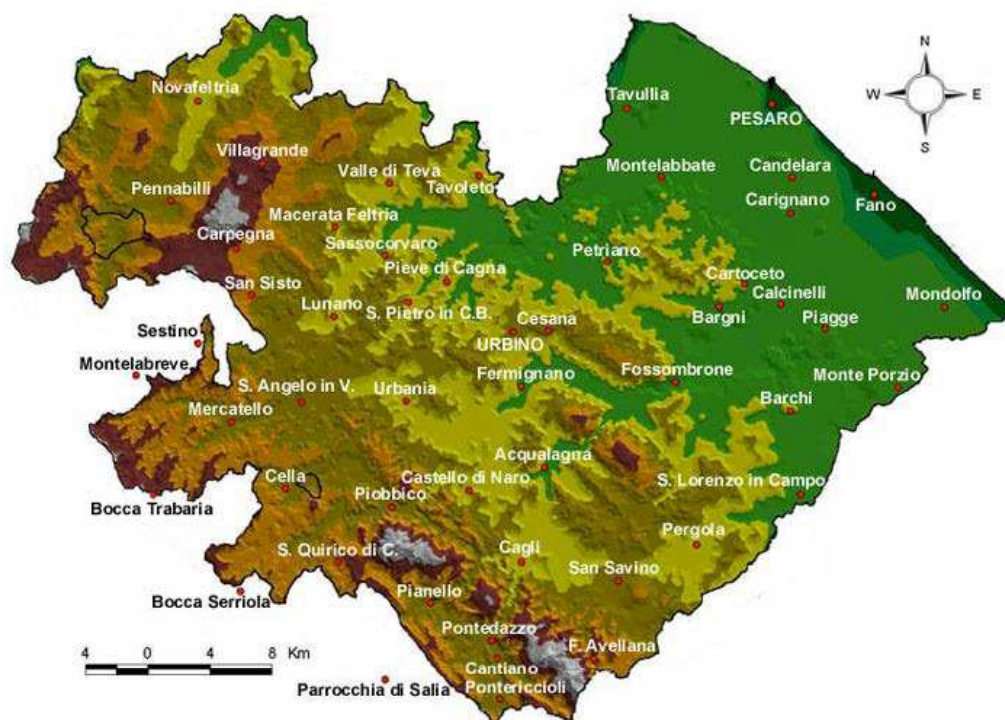
Bacino idrografico Fiume Foglia  
Distribuzione piogge per fasce altimetriche

Fascia altimetrica	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
0 - 200 m	776,3	184,9	171,3	237,4	183,1
200 e 400 m	850,5	215,1	174,4	258,1	203,8
400 e 600 m	881,1	219,2	185,1	266,6	210,6
600 e 800 m	1148,9	299,4	210,9	332,6	306,9
800 e 1.200 m	-	-	-	-	-



PRECIPITAZIONE MEDIA ANNUA. Da *Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000*, Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura di M. Amici e R. Spina

#### UBICAZIONE STAZIONI PLUVIOMETRICHE SERVIZIO IDROGRAFICO NAZIONALE



#### 4.5 Rete viaria

Il Comune di Montelabbate è attraversato in corrispondenza del fondovalle dalla S.P. 30 (Strada delle Regioni) e dalla S.P. 423 (Urbinate); due strade di grande comunicazione che si snodano in direzione NE-SW parallelamente al Fiume Foglia (rispettivamente in destra e sinistra idrografica) e che permettono un rapido collegamento con Pesaro e con l'immediato entroterra della Provincia.

Per raggiungere dalla S.P. 30 il Capoluogo di Montelabbate non sussistono particolari difficoltà, in quanto il centro abitato sorge in prossimità della stessa.

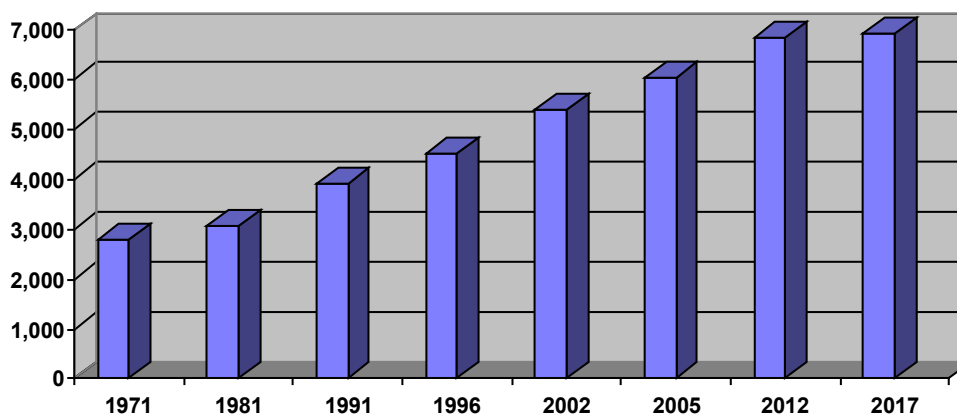
La rete viaria è integrata da strade comunali, quasi tutte asfaltate, che collegano il Capoluogo con le frazioni principali come Osteria Nuova, Apsella, Farneto, Ripe e i centri abitati dei Comuni limitrofi quali Sant'Angelo in Lizzola, Monteciccardo, Montecchio, Ginestreto.

#### 4.6 Assetto demografico

La popolazione complessiva del Comune di Montelabbate aggiornata al 2017 è di 6.915 abitanti (dato fornito dall'Ufficio Anagrafe Comunale). Nella tabella che segue sono riportati i dati della popolazione residente nel Comune relativa agli ultimi decenni, dalla quale si evidenzia un costante aumento demografico, con una leggera flessione nell'ultimo quinquennio.

Comune di Montelabbate

anno	1971	1981	1991	1996	1998	2002	2005	2012	2017
popolaz.	2776	3058	3901	4500	4803	5381	6016	6822	6915



La tabella che segue sintetizza la distribuzione della popolazione, anche raggruppata in famiglie, tra Capoluogo e frazioni principali (dati aggiornati al 2017).

	<b>N. ABITANTI</b>	<b>N. FAMIGLIE</b>
CAPOLUOGO	2774	1067
FRAZIONE APSELLA	646	237
FRAZIONE OSTERIA NUOVA	2820	1052
LOCALITA' RIPE	198	77
LOCALITA' FARNETO	135	36
LOCALITA' BORGO MARCELLINO	342	122
<b>TOTALE</b>	<b>6.915</b>	<b>2591</b>

La popolazione è suddivisa in base al sesso e allo stato civile secondo lo schema riportato nella seguente tabella.

<b>STATO CIVILE</b>	<b>MASCHI</b>	<b>FEMMINE</b>
celibi/nubili	1719	1373
coniugati/e	1658	1658
vedovi/e	60	277
divorziati/e	82	89
<b>TOTALI</b>	<b>3518</b>	<b>3397</b>

#### **4.7 Strutture Sanitarie**

Il Comune di Montelabbate fa parte dell'ASUR Marche Area Vasta 1 (Pesaro – Fano – Urbino), con sede a Fano in Via Ceccarini, 38.

Di seguito si riportano i recapiti delle strutture sanitarie del Distretto Ospedaliero di Pesaro, che è organizzato così come riportato nelle tabelle che seguono.

I dati sono stati estratti dal sito dell'Azienda Sanitaria: <http://www.asurzona3.marche.it>.





Dipartimento/ Area	Struttura	Nominativo	Tipologia incarico	Telefono	e-mail
Dipartimento di Prevenzione	Dipartimento di Prevenzione	Dr. Massimo Agostini	Direttore di Dipartimento	0721-868931	massimo.agostini@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Igiene e Sanità pubblica AV1 - prevenzione malattie infettive	Dr. Massimo Agostini	Struttura Complessa	0721-868931	massimo.agostini@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Epidemiologia veterinaria AV1	Dr. Giuseppe Giovannelli	Struttura Semplice Dipartimentale	0721-868968	giuseppe.giovannelli@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Ambulatori Vaccinali	Dr. Marco Monaldi	Struttura Semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica- Prevenzione Malattie Infettive	0721-868948	marco.monaldi@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro AV1	Dr. Eugenio Carloti	Struttura Complessa	0722-336933	eugenio.carloti@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Igiene e Sicurezza sul lavoro	Dr. Giorgio Cappelli	Struttura Semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di Lavoro	0721-424437	giorgio.cappelli@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Medicina del Lavoro ed Epidemiologia Occupazionale	Dr.ssa Sonia Fontana	Struttura Semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro	0721-868951	sonia.fontana@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Igiene e sanità pubblica AV1 - Ambiente e salute	Dr.ssa Anna Rita Pelliccioni	Incarico di sost. art.18 c.2 CCNL 8/6/2000 Struttura Complessa	0721-424421	Annarita.Pelliccioni@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Igiene degli alimenti e nutrizione AV1	Dr.ssa Patrizia Mattei	Struttura Complessa	0722-301715	patrizia.mattei@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Igiene degli alimenti	Dr.ssa Manuela Morganti	Struttura Semplice	0721-424432	Manuela.Morganti@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Igiene della nutrizione	Dr.ssa Elsa Ravaglia	Struttura Semplice	0721-424447	Elsa.Ravaglia@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Sanità animale AV1	Dr. Valerio Smilari	Struttura Complessa	0721-868963	valerio.smilari@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Anagrafe degli animali	Dr. Pierpaolo Benedetti	Struttura Semplice	0722-316706	pierpaolo.benedetti@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Igiene urbana veterinaria	Dr.ssa Simonetta Avanzi	Struttura Semplice	0721-868971	simonetta.avanzi@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Malattie infettive, monitoraggio e sorveglianza sanitaria	Dr. Paolo Luzi	Struttura Semplice	0721-868973	paolo.luzi@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche AV1	Dr. Adelchi Vaccaro	Struttura Complessa	0722-301931	adelchi.vaccaro@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Farmaco veterinario e residui	Dr. Gianluca Santinelli	Struttura Semplice	0722-301919	gianluca.santinelli@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Igiene degli alimenti di origine animale e loro derivati	Dr. Giuseppe Giovannelli	Incarico di sost. art.18 c.2 CCNL 8/6/2000 Struttura Complessa	0721-868968	giuseppe.giovannelli@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Alimentazione animale e benessere	Dr. Fabrizio Pazzaglia	Struttura Semplice	0721-868967	fabrizio.pazzaglia@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Attività controllo programmato e vigilanza AV1	Dr. Claudio Benedetti	Struttura Semplice	0722-301929	claudio.benedetti@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Stabilimenti Comunitari	Dr. Enrico Carbonari	Struttura Semplice	0721-424424	enrico.carbonari@sanita.marche.it
Dipartimento di Prevenzione	Prodotto della pesca e MEL	Dr. Franco Mengoni	Struttura Semplice	0721-424442	Franco.Mengoni@sanita.marche.it
Area Territoriale	Continuità assistenziale integrazione ospedale - territorio	Dr. Pier Luigi Fraternali	Struttura Complessa	0721-424574	pierluigi.fraternali@sanita.marche.it
Area Territoriale	Diabetologia e malattie metaboliche AV1	Dr. Mauro Andreani	Struttura Semplice Dipartimentale	0722-301208	mauro.andreani@sanita.marche.it

Dipartimento/Area	Struttura	Nominativo	Tipologia incarico	Telefono	e-mail
Area Territoriale	Cure palliative – Hospice AV1	Dr. Carlo Alberto Brunori	Struttura Semplice Dipartimentale		carloalberto.brunori@sanita.marche.it
Area Territoriale	Distretto di Pesaro	Dr.ssa Lorena Mombello	Direttore di Distretto	0721-424551	lorena.mombello@sanita.marche.it
Area Territoriale	Fragilità adulti e minori Distretto di Pesaro	Dr. Giancarlo Giacomucci	Struttura Semplice	0721-424626	Giancarlo.Giacomucci@sanita.marche.it
Area Territoriale	Sportello della salute: presa in carico domiciliare e residenziale Distretto di Pesaro	Dr. Giuseppe Bonafede	Struttura Semplice	0721-424519	Giuseppe.Bonafede@sanita.marche.it
Area Territoriale	Continuità assistenziale disabilità adulti - anziani - minori	Dr. Pier Paolo Narduzzi	Struttura Complessa	0722-730223	nrdppi@libero.it
Area Territoriale	Distretto di Urbino	Dr. Romeo Magnoni	Direttore di Distretto	0722-301518	romeo.magnoni@sanita.marche.it
Area Territoriale	Distretto di Fano	Dr. Giovanni Guidi	Direttore di Distretto	0721-1932800	giovanni.guidi@sanita.marche.it
Area Territoriale	Fragilità adulti e minori Distretto di Fano	Dr. Giuseppe Mancini	Struttura Semplice	0721-1932825	giuseppe.mancini@sanita.marche.it
Area Territoriale	Coordinamento attività psico-sociale Distretto di Fano	Dr.ssa Graziella Giorgetti	Struttura Semplice	0721-1932903	graziella.giorgetti@sanita.marche.it
Area Territoriale	Medicina Legale AV1	Dr. Paolo Marchionni	Incarico di sost. art.18 c.2 CCNL 8/6/2000 Struttura Complessa	0721-424434	Paolo.Marchionni@sanita.marche.it
Area Territoriale	Medicina legale 1	Dr. Paolo Marchionni	Struttura Semplice	0721-424434	Paolo.Marchionni@sanita.marche.it
Area Territoriale	Medicina legale 2	Dr. Glaucio Generali	Struttura Semplice	0721-424405	Glaucio.Generali@sanita.marche.it
Staff	Rischio Clinico / Governo Clinico	Dr. Carmine Di Bernardo	Struttura Complessa		carmine.dibernardo@sanita.marche.it
Staff	Servizio Prevenzione e Protezione Libera Professione, Specialistica Ambulatoriale e Liste d'Attesa	Dr.ssa Nadia Tegaccia detta Battistelli	Struttura Semplice Dipartimentale	0721-1932511	Nadia.Tegaccia@sanita.marche.it
Staff	Governo dei tempi di attesa e percorsi organizzativi di continuità	Dr. Giuseppe Andrisani	Struttura Complessa	0722-301252	giuseppe.andrisani@sanita.marche.it
Staff	Professioni sanitarie	Dott.ssa Stefania Rasori	Incarico di sost. art.18 c.2 CCNL 8/6/2000 Struttura Complessa	0721-1932587	elisabetta.esposto@sanita.marche.it
Staff	Direzione Medica del Presidio Ospedaliero Unico dell'Area Vasta 1	Dott. Andrea Cani	Incarico di sost. art.18 c.4-5 CCNL 8/6/2000 Struttura Complessa	0722-301312, 0721-1932726, 335-1412156	stefania.rasori@sanita.marche.it
Staff	Sviluppo e monitoraggio appropriatezza e contenzioso prestazioni ospedaliere	Dr.ssa Morena Mazzanti	Struttura Semplice (art.27 c.1 I.B CCNL 8/6/2000) afferente alla Direzione Medica di Presidio Ospedaliero Unico	0722-301355	morena.mazzanti@sanita.marche.it
Staff	Affari Legali	Avv. Marisa Barattini	Struttura complessa afferente al livello organizzativo della Direzione Generale ASUR	0721-1932567	Marisa.Barattini@sanita.marche.it
Staff	Formazione	Dott.ssa Maria Grazia Luzzini	Struttura Semplice	0722-301921	mariagrazia.luzzini@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Gestione Amministrativa Personale Convenzionato e Strutture Accreditate	Dott. Giuseppe Loco	Struttura Complessa	0721-1932592	giuseppe.loco@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	urp, Comunicazione, Servizi territoriali	Dott. Tiziano Busca	Struttura Complessa	0721-1932529	tiziano.busca@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Direzione Amministrativa Ospedaliera	Dott. Francesco Angioni	Struttura Complessa	0722-301342	francesco.angioni@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Gestione Risorse Umane	Dott. Paolo Pierella	Struttura Complessa	0721-1932584	paolo.pierella@sanita.marche.it

Comune di Montelabbate – Aggiornamento Piano Comunale Protezione Civile – anno 2017

Dipartimento/Area	Struttura	Nominativo	Tipologia incarico	Telefono	e-mail
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Settore trattamento economico, Rilevazione presenze e Supporto direzionale	Dott. Claudio Montalbini	Struttura Semplice	0721-1932773	Claudio.Montalbini@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Funzioni generali di supporto alla direzione e al dipartimento di prevenzione	Dott.ssa Franca Rossi	Struttura complessa	0721 1932553 ; 0721 868932	franca.rossi@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Segreteria di Direzione, Archivio e Protocollo	Dott. Riccardo Cecchini	Struttura Semplice afferente alla UOC Funzioni generali di supporto alla direzione e al dipartimento di prevenzione	0721-1932596	riccardo.cecchini1@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Patrimonio, Nuove Opere e Attività Tecniche	Ing. Rodolfo Cascioli	Struttura Complessa	0722-301874	rodolfo.cascioli@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Bilancio	Dott.ssa Laura Cardinali	Struttura complessa afferente al livello organizzativo della Direzione Generale ASUR	0721-424573	Laura.Cardinali@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Bilancio	Dott.ssa Cinzia Gregorini	Struttura Semplice	0721 882718	cinzia.gregorini@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Supporto al Controllo di gestione AV1	Dott.ssa Anna Olivetti	Struttura Complessa	0721-1932766	anna.olivetti@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Acquisti e logistica	Dott.ssa Anna Severi	Incarico di direzione di struttura complessa f.f. )	0721-1932715	anna.severi@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Sistemi Informativi	Ing. Alessandro Giuggioli	Struttura Complessa	0722-301369	alessandro.giuggioli@sanita.marche.it
Area Amministrativa – Tecnico Logistica	Sistemi Informativi	Sig. Gino Bezziccheri	Struttura Semplice	0721-424709	Gino.Bezziccheri@sanita.marche.it
Dipartimento Area Medica	Dipartimento di Area Medica	Dr. Paolo Sossai	Direttore di Dipartimento	0721-792225	paolo.sossai@sanita.marche.it
Dipartimento Area Medica	Gastroenterologia, epatologia e gestione clinica della MICI AV1	Dr.ssa Antonella Scarcelli	Struttura Semplice Dipartimentale	0721-732770, 0721-721251	antonella.scarcelli@sanita.marche.it
Dipartimento Area Medica	Endoscopia Digestiva AV1	Dr. Massimo Tatali	Struttura Semplice Dipartimentale	0722-760352, 0722-301206	massimo.tatali@sanita.marche.it
Dipartimento Area Medica	Medicina Geriatrica ed Area della post-acuzie	Dr.ssa Laura Morbidoni	Incarico di sost. art.18 c.4-5 CCNL 8/6/2000 Struttura Complessa		laura.morbidoni@sanita.marche.it
Dipartimento Area Medica	Area Sub acuzie Cagli	Dr. Jacopo Locatelli De Maestri	Struttura Semplice	0721-792233	jacopo.locatelli@sanita.marche.it
Dipartimento Area Medica	Oncologia AV1	Dr.ssa Enrica Testa	Struttura Complessa	0722-301289	enrica.testa@sanita.marche.it
Dipartimento Area Medica	Oncologia Ambulatoriale Territoriale AV1	Dr.ssa Rita Ficarella	Struttura Semplice	0722-301153	rita.ficarella@sanita.marche.it
Dipartimento Area Medica	Medicina Lungodegenza Pergola/Fossombrone	Dr. Paolo Luccarelli	Struttura Complessa	0722-760352	paolo.luccarelli@sanita.marche.it
Dipartimento Area Medica	Nefrodialisi AV1	Dr. Paolo Galiotta	Incarico di sost. art.18 c.2 CCNL 8/6/2000 Struttura Complessa	0722-301292	paolo.galiotta@sanita.marche.it
Dipartimento Area Medica	Cal AV1	Dr. Paolo Galiotta	Struttura Semplice	0722-301292	paolo.galiotta@sanita.marche.it
Dipartimento Area Chirurgica	Oculistica AV1	Dr. Stefano Venturi	Struttura Semplice Dipartimentale		stefano.venturi@sanita.marche.it
Dipartimento Area Chirurgica	Disturbi dei comportamenti Alimentari	Dr. Alberto Imperiale	Struttura Semplice Dipartimentale	0721-424977, 348-2231321	alberto.imperiale@sanita.marche.it
Dipartimento Area Chirurgica	Chirurgia Generale struttura Ospedaliera Urbino	Dr. Moreno Cicetti	Struttura Complessa	0722-301132	moreno.cicetti@sanita.marche.it
Dipartimento Area Chirurgica	Chirurgia ambulatoriale / Day Surgery	Dr. Francesco Saverio Calici	Struttura Semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Chirurgia Generale Urbino	0722-760296	saverio.calici@sanita.marche.it
Dipartimento Area Chirurgica	Chirurgia d'Urgenza Urbino	Dr. Mauro Covizzi	Struttura Semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Chirurgia Generale Urbino	0722-301132	mauro.covizzi@sanita.marche.it
Dipartimento Area Chirurgica	Otorinolaringoiatria AV1	Dr. Bruno Carino	Incarico di sost. art.18 c.2 CCNL 8/6/2000 Struttura Complessa	0722-301351	bruno.carino@sanita.marche.it

Pagina 3 di 6

Comune di Montelabbate – Aggiornamento Piano Comunale Protezione Civile – anno 2017

Dipartimento/Area	Struttura	Nominativo	Tipologia incarico	Telefono	e-mail
Dipartimento Area Chirurgica	Chirurgia Generale Pergola Ciclo Breve	Dr. Francesco Gammarota	Struttura Complessa	0721-732768	francesco.gammarota@sanita.marche.it
Dipartimento Area Chirurgica	Ortopedia e Traumatologia AV1	Dr. Piero Pecchia	Incarico di sost. art. 18 c.2 CCNL 8/6/2000 Struttura Complessa	0722-301368	piero.pecchia@sanita.marche.it
Dipartimento Area Chirurgica	Traumatologia	Dr. Piero Pecchia	Struttura Semplice		piero.pecchia@sanita.marche.it
Dipartimento Area Chirurgica	Chirurgia artroscopica della spalla	Dr. Achille Mari	Struttura Semplice		achille.mari@sanita.marche.it
Dipartimento Materno Infantile	Dipartimento Materno Infantile	Dr. Enrico Canducci	Direttore di Dipartimento	0722-301128	enrico.canducci@sanita.marche.it
Dipartimento Materno Infantile	Oncologia Ginecologica AV1	Dr. Leone Condemi	Struttura Semplice Dipartimentale	0722-301349	leone.condemi@sanita.marche.it
Dipartimento Materno Infantile	Ginecologia e Ostetricia AV1	Dr. Enrico Canducci	Struttura Complessa	0722-301116	enrico.canducci@sanita.marche.it
Dipartimento Materno Infantile	Pediatria AV1	Dr. Gabriele Ripanti	Struttura Complessa	0722-301128	gabriele.ripanti@sanita.marche.it
Dipartimento Materno Infantile	Punto nascita	Dr. Danilo Carboni	Struttura Semplice	0722-301120	d.carboni@sanita.marche.it
Dipartimento Salute Mentale	Dipartimento del Salute Mentale	Dr. Leonardo Badioli	Direttore di Dipartimento	0722-301334	leonardo.badioli@sanita.marche.it
Dipartimento Salute Mentale	Pesaro e SPDC Fano (SPDC Pesaro, SPDC Fano, Residenzialità Pesaro, CSM Pesaro, DCA)	Dr. Leo Mencarelli			
Dipartimento Salute Mentale			Struttura Complessa	0721-424770	leo.mencarelli@sanita.marche.it
Dipartimento Salute Mentale	SPDC Pesaro	Dr. Nazzareno Balestra	Struttura semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Pesaro e SPDC Fano (SPDC Pesaro, SPDC Fano, Residenzialità Pesaro, CSM Pesaro, DCA)	0721-424755	nazzareno.balestra@sanita.marche.it
Dipartimento Salute Mentale	SPDC Fano	Dr. Luca Savelli	Struttura semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Pesaro e SPDC Fano (SPDC Pesaro, SPDC Fano, Residenzialità Pesaro, CSM Pesaro, DCA)	0721-1932367	luca.savelli@sanita.marche.it
Dipartimento Salute Mentale	Residenzialità Pesaro	Dr. Claudio Santilli	Struttura semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Pesaro e SPDC Fano (SPDC Pesaro, SPDC Fano, Residenzialità Pesaro, CSM Pesaro, DCA)	0721-424765	claudio.santilli@sanita.marche.it
Dipartimento Salute Mentale	Urbino e Strutture territoriali Fano (residenzialità Fano, CSM Fano, CSM e Residenzialità Urbino, SPDC Urbino)	Dr. Leonardo Badioli			
Dipartimento Salute Mentale			Struttura Complessa	0722-301334	leonardo.badioli@sanita.marche.it
Dipartimento Salute Mentale	Residenzialità Fano	Dr.ssa Raffaella Silvestri	Struttura Semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Urbino e Strutture territoriali Fano (residenzialità Fano, CSM Fano, CSM e Residenzialità Urbino, SPDC Urbino)	0721-882917	raffaella.silvestri@sanita.marche.it
Dipartimento Salute Mentale	CSM Fano	Dr.ssa Maria Elena Ridolfi	Struttura Semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Urbino e Strutture territoriali Fano (residenzialità Fano, CSM Fano, CSM e Residenzialità Urbino, SPDC Urbino)	0721-882917	mariaelena.ridolfi@sanita.marche.it
Dipartimento Salute Mentale	CSM Urbino	Dr. Sergio Biagiotti	Struttura Semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Urbino e Strutture territoriali Fano (residenzialità Fano, CSM Fano, CSM e Residenzialità Urbino, SPDC Urbino)	0722-301235	sergio.biagiotti@sanita.marche.it
Dipartimento Dipendenze Patologiche	Dipartimento delle Dipendenze Patologiche	Dr.ssa Giovanna Diotallevi	Direttore di Dipartimento	0721-424444	Giovanna.Diotallevi@sanita.marche.it
Dipartimento Dipendenze Patologiche	Dipendenze Patologiche Pesaro	Dr.ssa Giovanna Diotallevi	Struttura Complessa	0721-424444	Giovanna.Diotallevi@sanita.marche.it



Comune di Montelabbate – Aggiornamento Piano Comunale Protezione Civile – anno 2017

Dipartimento/Area	Struttura	Nominativo	Tipologia incarico	Telefono	e-mail
Dipartimento Dipendenze Patologiche	Centro diurno Pesaro	Dr.ssa Alessandra Cacciaguerra	Struttura Semplice	0721-424429	alessandra.cacciaguerra@sanita.marche.it
Dipartimento Dipendenze Patologiche	Sert Fossombrone	Dr.ssa Vittoria Paoletti	Struttura Semplice		vittoria.paoletti1@sanita.marche.it
Dipartimento Dipendenze Patologiche	Sert Fano	Dr. Piergiovanni Mazzoli	Struttura Semplice	0721-1932841	piergiovanni.mazzoli@sanita.marche.it
Dipartimento Dipendenze Patologiche	Dipendenze Patologiche Urbino	Dr. Roberto Loreto Reale	Struttura Complessa	0722-301618	loretoroberto.reale@sanita.marche.it
Dipartimento Dipendenze Patologiche	Alcologia	Dr. Marco Fortini	Struttura Semplice	0722-301613	marco.fortini@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	Dipartimento di Emergenza Urgenza	Dr. Paolo Busacca	Direttore di Dipartimento	0722-301287	paolo.busacca@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	Gestione PPI AV1	Dr. Paolo Gerardi	Struttura Semplice Dipartimentale		paolo.gerardi@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	Medicina e Chirurgia Accettazione e Urgenza Urbino	Dr. Filippo Mezzolani	Struttura Complessa	0722-301269	filippo.mezzolani@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	Osservazione Breve	Dr.ssa Marisa Mazzocchetti	Struttura Semplice	0722-301267	marisa.mazzocchetti@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	Sistema Emergenza Territoriale (Centrale 118)	Dr. Alessandro Bernardi	Struttura Complessa	0721-4281	alessandro.bernardi@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	Cardiologia / UTIC AV1	Dr. Paolo Busacca	Struttura Complessa	0722-301287	paolo.busacca@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	UTIC	Dr. Carlo Alberto Generali	Struttura Semplice	0721-424822	Alberto.Generali@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	Aritmologia	Dr. Maurizio Mezzetti	Struttura Semplice		
Dipartimento Emergenze	Anestesia e rianimazione AV1	Dr. Paolo Brancalonei	Incarico di sost. art.18 c.2 CCNL 8/6/2000 Struttura Complessa	0722-301345	paolo.brancalonei@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	Medicina perioperatoria	Dr. Marco Baldelli	Struttura Semplice		marco.baldelli@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	Coordinamento locale attività di prelievo organi e tessuti	Dr. Paolo Brancalonei	Struttura Semplice	0722-301345	paolo.brancalonei@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	Percorso paziente chirurgia breve	Dr. Remo Serafini	Struttura Semplice		remo.serafini@sanita.marche.it
Dipartimento Emergenze	Terapia antalgica e cefalea	Dr. Paride Marchi	Struttura Semplice		paride.marchi@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Dipartimento dei Servizi	Dr. Roberto Ciuffetti	Direttore di Dipartimento	0722-301222	roberto.ciuffetti@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Servizio Immunotrasfusionale AV1	Dr. Gabriele Amadei	Struttura Semplice Dipartimentale		gabriele.amadei@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Patologia Clinica (Laboratorio Analisi) AV1	Dr. Oriano Tiberi	Struttura Complessa	0722-301275	oriano.tiberi@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Patologia clinica oncologica	Dr.ssa Donatella Cecchini	Struttura Semplice	0722-760250	donatella.cecchini@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Controlli TAO	Dr.ssa Tiziana Temellini	Struttura Semplice	0721-721276	tiziana.temellini@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Farmacia Ospedaliera AV1	Dr.ssa Mirti Serafini	Incarico di sost. art.18 c.2 CCNL 8/6/2000 Struttura Complessa	0722-301388	mirti.serafini@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Farmacia clinica di reparto	Dr. Franco Corbucci	Struttura Semplice		franco.corbucci@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Gestione Registri AIFA e Distribuzione Diretta	Dr.ssa Roberta Sergi	Struttura Semplice (art.27 c.1 I.B del CCNL 8/6/2000) afferente alla UOC Farmacia Ospedaliera AV1	0722-301154	roberta.sergi@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Farmacia Territoriale AV1	Dr.ssa Anna Maria Resta	Struttura Complessa	0721-1932756	anna.resta@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Attività ispettiva farmacie, parafarmacie e grossisti	Dr. Fabio Ambrosini Spinella	Struttura Semplice (art.27 c.1 I.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Farmacia Territoriale AV1	0721-721326	fabio.ambrosinispina@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Farmacovigilanza Ospedaliera e Territoriale	Dr.ssa Paola Paolucci	Struttura Semplice	0722-301509	paola.paolucci2@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Radiodiagnostica AV1	Dr. Roberto Ciuffetti	Struttura Complessa	0722-301222	roberto.ciuffetti@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Senologia Clinica e Screening Mammografico	Dr.ssa Paola Manna	Struttura Semplice Dipartimentale	0722-301303	paola.manna@sanita.marche.it

Comune di Montelabbate – Aggiornamento Piano Comunale Protezione Civile – anno 2017

Dipartimento/Area	Struttura	Nominativo	Tipologia incarico	Telefono	e-mail
Dipartimento dei Servizi	Diagnostica per immagini territoriale 1	Dr. Angelo Mazzoli	Struttura Semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Diagnostica per immagini AV1	0722-760281	angelo.mazzoli@sanita.marche.it
Dipartimento dei Servizi	Diagnostica per immagini territoriale 2	Dr. Francesco Lionetti	Struttura Semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O.C. Diagnostica per immagini AV1		francesco.lionetti@sanita.marche.it
Dipartimento Riabilitazione	Dipartimento Riabilitazione Servizio recupero e riabilitazione Distretto di Pesaro	Dr.ssa Cinzia Boccolacci	Direttore di Dipartimento	0722-301204	cinzia.boccolacci@sanita.marche.it
Dipartimento Riabilitazione	Medicina fisica e riabilitazione Distretto di Fano	Dr.ssa Tiziana Pistarelli	Struttura Semplice Dipartimentale	0721-424262	Tiziana.Pistarelli@sanita.marche.it
Dipartimento Riabilitazione		Dr. Giacomo Maurizi	Struttura Complessa		giacomo.maurizi@sanita.marche.it
Dipartimento Riabilitazione	Riabilitazione estensiva	Dr.ssa Francesca Saltarelli	Struttura Semplice (art.27 c.1 l.B CCNL 8/6/2000) afferente alla U.O. Medicina Fisica e Riabilitativa - Distretto di Fano		francesca.saltarelli@sanita.marche.it
Dipartimento Riabilitazione	Medicina fisica e riabilitazione Distretto di Urbino	Dr.ssa Cinzia Boccolacci	Struttura Complessa	0722-301204	cinzia.boccolacci@sanita.marche.it
Dipartimento Interaziendale Funzionale Provinciale di Diagnostica per Immagini	Dipartimento Interaziendale Funzionale Provinciale di Diagnostica per Immagini	Dr. Roberto Ciuffetti	Direttore di Dipartimento	0722-301222	roberto.ciuffetti@sanita.marche.it
Dipartimento Interaziendale Funzionale Provinciale di Medicina di Laboratorio	Dipartimento Interaziendale Funzionale Provinciale di Medicina di Laboratorio	Dr. Oriano Tiberi	Direttore di Dipartimento	0722-760245	oriano.tiberi@sanita.marche.it

Per quanto riguarda le strutture sanitarie locali, nel Comune di Montelabbate sono presenti varie strutture ambulatoriali e due farmacie, come evidenziato dalla tabella di seguito allegata.

Il Distretto Sanitario di riferimento è invece situato nel vicino centro abitato di Montecchio (Comune di Vallefoglia).

Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Distretto Sanitario	A.S.U.R. n° 1 Pesaro	Via Rampi snc Montecchio	0721/424811
Ambulatorio	Dott. Montoni	Via Zambonini, 36 - Montelabbate Via Verdi, 37- Osteria Nuova	340/3563952
Ambulatorio	Dott. Becchetti Giovanna	Via Zambonini, 36 - Montelabbate Largo Donatori del Sangue, 27 Osteria Nuova	338/5364843
Ambulatorio	Dott. Gasparini Marco	Via Curiel, 15 - Osteria Nuova	0721/499389
Ambulatorio	Dott. Giuliani Gerardo	Via Zambonini, 48 – Montelabbate	320/0383807
Ambulatorio	Dott.ssa Cimorelli Silvia	Via Zambonini, 36 - Montelabbate	338/4505094
Farmacia	Dott. Rossi Gabriele	Via , Largo Donatori del Sangue,1 Osteria Nuova	0721/499271
Farmacia	Dott. Rossi Gabriele	Via Risorgimento, 42 Montelabbate	0721/491349

**4.8 Strutture scolastiche**

PLESSO	N CLASSI	N. DOCENTI + COLL.SCOL.	N. ALUNNI	INDIRIZZO	N. TELEFONICO
Primaria Di Montelabbate	9	17+3	166	via Roma n.95/97	0721-491348
Primaria Di Osteria Nuova	9	19+3	160	Via Unità d'Italia, 30	-
Primaria Di Apsella	5	11+2	93	Via Apsella n.33	0721-499664
Infanzia Di Montelabbate	3	11+2	71	Via Don Milani	0721-497898
Infanzia Di Osteria Nuova	5	15+3	114	Via Curiel n.2	0721-499212
Infanzia Di Apsella	2	5+2	53	Via Apsella n.35	0721-491443
Scuola Secondaria Di 1° Grado	11	28+4	229	Via Leopardi n.3	0721-491370
<b>TOT</b>	<b>44</b>	<b>106+19</b>	<b>886</b>		

**4.9 Strutture ricettive**

nome	indirizzo	camere	letti	telefono
Albergo "DEL CASTELLO"	Via Montali, 17	9	13	0721 499076
Agriturismo AZ. AGR."CASA DEL SOLE" DI RENZI ELSO	Via Abbazia n. 20	3 appartamenti	8	TEL E FAX 0721/499621 -3288686424
Appartamenti ammobiliati uso turistico ALFIO VINCENZETTI	Via Calamone 12	5 appartamenti (mesi 05 – 10)	-	-
B & B Villa Casula MELIS CINZIA	Via Ripe 108/1	3	6	3472224138
B & B Casula DI CASULA PIERO	Via Ripe 108/3	2	5	3472224138
MARIOTTI FRANCO EMILIO	Via Risara, 31	1 appartamenti	-	3932359731



**PARTE TERZA**  
**INDIVIDUAZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO**  
**PIANI DI EMERGENZA**  
**ED AREE DI PROTEZIONE CIVILE**

- RISCHIO IDROGEOLOGICO
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI
- RISCHIO SISMICO
- INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

## **5 RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Tali scenari si ricavano dai programmi di Previsione - Prevenzione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Prefetture, delle Province e delle Regioni. Per il territorio del Comune di Montelabbate si possono riassumere in:



Oltre alle informazioni contenute nella Relazione Generale e nella Tav. 3 allegate al Piano di Protezione Civile redatto nel 2000, di seguito, vengono illustrate alcune procedure e direttive utili nel gestire e fronteggiare situazioni di rischio, aggiornando “piani di emergenza” peculiari di singoli eventi calamitosi.

### **5.1 Tipologia del rischio**

Relativamente al rischio idrogeologico la tipologia del rischio a cui si fa riferimento per la predisposizione del seguente piano di emergenza, rientra nel:

- rischio di frana che interessa centri abitati ed infrastrutture viarie;
- rischio esondazione, che interessa centri abitati ed infrastrutture viarie.

### **5.2 Aree a rischio**

Dal confronto tra le perimetrazioni e le relative schede di rischio delle “Aree a rischio idrogeologico ed idraulico molto elevato”, redatte dalla Regione Marche (art. 1 comma 1 bis del D.L. 11 Luglio 1998 convertito in Legge n. 267/98), il Piano per l’Assetto Idrogeologico elaborato dall’Autorità di Bacino Regionale (L. 183/89, L. 267/98, L. 365/00 e L.R. 13/99), la Carta dei Rischi Idrogeologici allegata al Piano di Protezione Civile (2000) e le cartografie allegate agli studi di Microzonazione Sismica di livello 1 (MS1) del territorio comunale di Montelabbate (O.C.D.P.C. n. 171 del 19.06.2014) sono state individuate le aree a rischio idrogeologico, sia di tipo idraulico (aree esondabili), sia per fenomeni di instabilità (aree in frana e/o potenzialmente suscettibili di liquefazione).

Nel primo caso le informazioni provengono direttamente dalla “Carta del Rischio Idrogeologico” del P.A.I., mentre nel secondo caso, tenuto anche conto delle

valutazioni adottate nell'ambito degli studi di Microzonazione Sismica, nella *Tavola 5 - Pianificazione dell'emergenza e scenari di pericolosità e rischio sismico, idrogeologico e idraulico* vengono riportate tutte le aree in frana rappresentate nelle diverse cartografie tematiche ufficiali (PAI, IFFI, CARG).

Tra le aree in dissesto, le frane P.A.I., aggiornate peraltro dall'AdB delle Marche successivamente alla redazione degli studi di MS1, vengono contraddistinte dalle altre zone instabili in quanto soggette a prescrizioni di maggiore coerenza.

### **5.3 Piano di Emergenza per rischio da frana - Località Montelabbate**

#### **5.3.1 Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrologiche delle aree in dissesto**

Il centro abitato di Montelabbate è situato al piede del versante settentrionale di un rilievo collinare ampiamente interessato da una serie di fenomeni di dissesto gravitativo, di varia tipologia e differente stato di attività, da cui derivano diversi gradi di pericolosità e di rischio.

Facendo riferimento alla rappresentazione cartografica di Tavola 5, quasi l'intero abitato ricade in zona di attenzione per instabilità di versante (da Microzonazione Sismica di livello 1) e/o in zona a rischio frana (da P.A.I.); tali zone dal piede del versante si estendono a monte, fino al di fuori del confine comunale, interessando un gran numero di abitazioni nonché le vie di comunicazione interne.

Il piano di emergenza è stato pertanto predisposto in funzione della popolazione e dei beni esposti.

Dal punto di vista geologico i terreni coinvolti nei dissesti sono costituiti da spessori variabili di materiale detritico, di natura eluvio-colluviale, proveniente dal disfacimento, la movimentazione e la risedimentazione dei terreni di un substrato di natura prevalentemente arenacea, con frequenti intercalazioni argilloso - marnose, ascrivibile alla Formazione a Colombacci di età messiniana.

Per quanto riguarda la presenza di acque sotterranee, si ritiene che in considerazione della natura litologica dei terreni, costituiti prevalentemente da limi variamente sabbiosi con grado di permeabilità da medio a basso, non è da escludere la presenza di livelli idrici in profondità.

#### **5.3.2 Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione**

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti

di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture comunali.

#### 5.3.3 Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione relativo al rischio idrogeologico da frana riguarda gran parte del capoluogo, con particolare riferimento al settore posto lungo il versante e al piede dello stesso, direttamente interessati dai fenomeni di dissesto.

In funzione dello specifico movimento franoso, il piano prevede il divieto di circolazione e/o la regolamentazione della viabilità interna al centro abitato.

Il divieto di circolazione, individuato ai due estremi dei tratti di strada da cancelli di divieto di transito, riguarda le interferenze con i fenomeni gravitativi individuati dal P.A.I. e con le zone di attenzione per instabilità di versante attiva (tutta Via Fratte, Via La Rocca e il tratto di Via Montali compreso tra Via Roma e l'incrocio con Via Leopardi), mentre il traffico regolamentato, identificato da cancelli di accesso regolamentato, interessa i tratti di viabilità interferenti con le zone di attenzione per instabilità di versante quiescente, nonché con le zone di attenzione di instabilità per liquefazione (zona compresa tra la Strada delle Regioni e Via Zambonini - Via Risara nel tratto che va da Via Kennedy a poco oltre il cimitero e zona Tombaccia / Fornace).

#### 5.3.4 Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

Così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

Nella Tavola 3 vengono cartograficamente rappresentate le Aree di Primo Soccorso (A.P.S.) facenti capo alle varie zone in cui è stato suddiviso l'abitato di

Montelabbate capoluogo, meglio descritte al paragrafo 8.2, così come di seguito schematizzato.

n°	Zona	A.P.S.
1	Via Fornaci (fino all'incrocio con Via Roma e Via Zambonini), Via Don Milani, Via Kennedy, Via Risorgimento, Via Nino Bixio, Via F.lli Bandiera, Via Branca;	Parco Kennedy
2	Via Montali, Via La Rocca, Via Raffaello Sanzio, Via Risara , Via Mameli, Via Bramante, Via Roma (fino all'incrocio con Via Carducci), Via Marconi (tra gli incorci con Via Cavour e Via Raffaello Sanzio);	parcheggio e giardini Via Mameli
3	Via Fratte, Via Leopardi (parte), Via Roma (dall'incrocio con Via Carducci a quello con Via delle Fornaci), Via Baracca (fino all'incrocio con Via Cavour);	Parco Hornburg
4	Tombaccia	giardini

#### 5.3.5 Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta (edificio strategico), è stato individuato presso la palestra della scuola elementare di Via Leopardi.

#### 5.3.6 Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso le aree a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 2).

#### 5.3.7 Cancelli

Le Forze dell'Ordine, di concerto con il C.O.C., istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 2.

#### **5.3.8 Presidi Sanitari**

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.U.R., presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

#### **5.3.9 Telecomunicazioni**

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

### **5.4 Piano di Emergenza per rischio da esondazione - Località Tombaccia / Chiusa di Ginestreto**

#### **5.4.1 Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto**

L'area a rischio è costituita da una zona soggetta a fenomeni di alluvionamento a seguito di eventi meteorologici molto intensi e/o eccezionali. L'area, ubicata nella zona nord-orientale del territorio comunale, interessa una fascia di fondovalle compresa tra la località Tombaccia e il settore più occidentale della zona industriale di Chiusa di Ginestreto.

L'area a rischio è costituita dalla fascia potenzialmente inondabile a seguito dell'esondazione del Fiume Foglia e del tratto terminale del Fosso della Tombaccia, suo affluente di destra. Tali fenomeni possono avere luogo in coincidenza di periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche eccezionali, le quali possono provocare

piene di entità variabile, che si verificano quindi con cadenza non regolare, ma che, nel caso del corso d'acqua principale, possono essere in parte previste, trattandosi del tratto medio - basso del fiume.

L'area indicata come inondabile, tracciata sulla base delle cartografie P.A.I. (che classifica la zona E-02-0060 a rischio elevato R3), si sviluppa in corrispondenza di una zona pianeggiante di origine alluvionale posta in destra idrografica del Fiume Foglia e degli ultimi 500 metri del Fosso della Tombaccia.

All'altezza della confluenza tra i due corsi d'acqua il fiume Foglia scorre ad una distanza di circa 150 metri dalla Strada delle Regioni, lambendo, poco più a valle, un'abitazione, posta a quota di sicurezza rispetto alla superficie di allagamento, e, ancora più a valle, alcuni insediamenti industriali posti in Via dell'Industria, esposti invece a rischio allagamento.

Per quanto riguarda invece il tratto finale del Fosso della Tombaccia la fascia inondabile interessa alcuni insediamenti, prevalentemente civili, situati su entrambi i lati di Via Risara.

#### 5.4.2 Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Anche in questo caso per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione delle Aree di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dagli Uffici comunali.

#### 5.4.3 Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione relativo al rischio idrogeologico da esondazione riguarda gli abitanti degli insediamenti civili e gli addetti alle attività produttive degli insediamenti industriali ricadenti all'interno della fascia inondabile.

Il piano prevede il divieto di transito di un tratto di ca. 350 metri di lunghezza sia di Via Risara (dal civico 26 alla fornace) che di Strada delle Regioni, nonché dei tratti più vicini al fiume Foglia di Via dell'Industria, interni alle aree a rischio esondazione.

#### 5.4.4 Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio nonché le persone presenti sul luogo di lavoro, lasciando la propria

abitazione e/o la struttura lavorativa, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare, nel piano di Emergenza è stata individuata n. 1 Area di Primo Soccorso (A.P.S.), come di seguito descritto ed evidenziato nella Tav. 3.

n°	Zona	A.P.S.
4	Tombaccia	giardini

#### 5.4.5 Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come una struttura, opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, atta a ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, qualora le abitazioni risultino inagibili. In alternativa alla sistemazione presso familiari e conoscenti, il centro di accoglienza è stato individuato la palestra della scuola elementare di Via Leopardi (edificio strategico).

#### 5.4.6 Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 2).

#### 5.4.7 Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, di concerto con il C.O.C., posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.



I cancelli sono indicati nella Tav. 2.

#### **5.4.8 Presidi Sanitari**

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.U.R., presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

#### **5.4.9 Telecomunicazioni**

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

### **5.5 Scenari di rischio idrogeologico che interferiscono con la viabilità**

Dall'analisi delle cartografie tematiche fornite a corredo degli studi e indagini per la Microzonazione Sismica (MS1) e le Condizioni Limite di Emergenza (CLE) e sulla base delle informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale, sono state individuate alcune aree a rischio idrogeologico (per frana, per liquefazione e/o per esondazione) che oltre a coinvolgere strutture abitative e/o produttive, interferiscono con infrastrutture viarie.

Tali interferenze possono dare luogo a situazione di disagio (essenzialmente legato al disservizio), ma anche a situazione di pericolo per i mezzi in transito.

Pertanto, in corrispondenza delle aree segnalate e riportate nella Tav. 2, al verificarsi di eventi meteorologici particolarmente intensi e/o critici, dovranno essere attivate operazioni di monitoraggio al fine di valutare il grado di pericolo e seguire l'eventuale evoluzione del fenomeno.

Qualora l'evento risulti di gravità tale da minacciare la sicurezza dell'infrastruttura, dovranno essere attivati i punti di blocco del traffico (*cancelli*), come evidenziato nella Tavola 2.

## **5.6 Presidi territoriali**

Facendo riferimento alle “Procedure di allertamento del Sistema regionale Marche di Protezione civile per il Rischio idrogeologico ed il governo delle piene” di cui alla D.G.R. n° 160/PRES del 19/12/2016 in attuazione della Direttiva PCM 27/02/2004, le Regioni, con il concorso, se del caso, del Dipartimento della protezione civile, devono assolvere ad un adeguato governo delle piene, a cui devono concorrere, oltre alle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza fin qui descritte, anche:

- il presidio territoriale idraulico;
- la regolazione dei deflussi.

La stessa DPCM 27/2/2004 individua nelle Regioni, in forma singola oppure in intesa tra di loro, come i soggetti che esercitano funzioni e compiti di Autorità di protezione civile per la gestione delle piene nel caso di eventi che coinvolgano bacini idrografici di interesse regionale, oppure, interregionale e nazionale e che per loro natura ed estensione comportino l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti per via ordinaria.

Nel testo della Direttiva si prevede, inoltre, che le Regioni debbano provvedere ad organizzare un efficace ed efficiente servizio di presidio territoriale idrogeologico individuando i soggetti responsabili del coordinamento e della gestione del servizio stesso.

### **5.6.1 Il presidio territoriale idrogeologico**

La D.G.R. 160/2016, in attuazione della DPCM 27/02/2004, individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi. Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.

In conformità con quanto riportato nella DGR n.800 del 4/6/12, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, **i presidi territoriali idrogeologici sono organizzati su base comunale.**

A tal fine, in fase di stesura o aggiornamento dei piani di protezione civile comunali, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, bisognerà individuare, almeno:

- l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento;
- le modalità di attivazione del presidio;
- il soggetto responsabile del presidio territoriale.

Per poter svolgere attività è necessario che venga individuato un sistema di reperibilità h24 riferito al personale o agli amministratori, nelle forme previste dalla DGR 800/12.

L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla SOUP.

In relazione a quanto sopra esposto e per le implicazioni strettamente derivanti, in accordo con l'Amm.ne Com.le sono stati istituiti i seguenti presidi territoriali idrogeologici, graficamente rappresentati nella Tavola 5:

- Fosso della Fornace (Capoluogo - Via Verga)
- Fosso Taccone (Montecchio - Via dei Cipressi)
- Fosso Tombaccia (loc. Tombaccia - Via Risara).

#### **5.6.2 Il presidio territoriale idraulico**

La D.G.R. 160/2016, in attuazione della DPCM 27/02/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'ambito della Regione Marche, a seguito dell'emanazione della L.R. 13 del 3/4/2015 le attività che costituiscono l'azione del presidio territoriale idraulico sono state assegnate alla Regione, ed in particolare alle seguenti strutture:

- Presidio territoriale ex Genio civile Pesaro-Urbino e Ancona, per i bacini ricadenti nel territorio delle Province di Ancona e Pesaro (Fiume Foglia);
- Presidio territoriale ex Genio civile Macerata, Fermo e Ascoli Piceno, per i bacini ricadenti nei territori delle province di Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.

I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività è necessario che siano previsti turni di reperibilità h24 e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

In relazione a quanto sopra esposto e per le implicazioni strettamente derivanti, come rappresentato nella Tavola 5, è stato istituito n° 1 presidio territoriale idraulico sul Fiume Foglia all'altezza del ponte di Via Arena.

### 5.6.3 La regolazione dei deflussi

La D.G.R. 160/2016, in attuazione della DPCM 27/02/2004, prevede che, per individuare le misure che contrastino gli effetti delle piene in un bacino idrografico in cui vi sono invasi artificiali, ancorché destinati alla produzione di energia e/o all'approvvigionamento primario di risorsa idrica, nonché al fine di rendere quanto più compatibili possibile i legittimi interessi dei gestori con le finalità di protezione civile, debba essere organizzata una adeguata attività di regolazione dei deflussi.

L'Autorità responsabile del governo delle piene dovrà assicurare, con il concorso dei Centri Funzionali, delle Autorità di Bacino, del Registro Italiano Dighe (oggi DGDighe), degli Uffici territoriali di Governo, delle Autorità responsabili dei piani d'emergenza, dei soggetti responsabili del presidio territoriale ed attraverso i gestori di opere idrauliche, sia di ritenuta che di regolazione, presenti nel bacino idrografico, se possibile, la massima laminazione dell'evento di piena, atteso o in atto, e lo sversamento in alveo di portate non pericolose per i tratti del corso d'acqua a valle delle opere stesse e/o compatibili con i piani d'emergenza dei territori coinvolti dall'evento stesso.

Per le dighe per le quali si sia verificata la possibilità di un uso per la laminazione delle piene, identificati a seguito di appositi studi, la Regione, con il concorso tecnico del Centro Funzionale, dell'Autorità di Bacino competente e del Registro Italiano dighe, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione civile, predispone ed adotta **un piano di laminazione preventivo**, ai sensi della DPCM 27/2/2004, le cui indicazioni si considerano adottate in questo documento e ne diventano parte integrante.

Il piano di laminazione dovrà contenere, tra l'altro, tutte le indicazioni sulle modalità di esecuzione delle manovre e sulle eventuali comunicazioni. Nel caso per

una diga venga predisposto un piano di laminazione preventivo, tutte le pianificazioni, nonché il Documento di protezione civile delle dighe, lo dovranno recepire.

In occasione di eventi di piena significativi, previsti o in atto, il Dirigente della Protezione civile regionale, in accordo con l'Autorità idraulica di valle, sentito il gestore e il responsabile del presidio territoriale idraulico di valle, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto, anche in assenza di un piano di laminazione o in deroga ad esso (DPCM 8/7/2014 Art.2, comma 2.1, punto o).

In particolare:

- l'**Autorità Idraulica di valle** dovrà esprimere il parere riguardo le portate che possono defluire a valle in sicurezza (nel caso sul tratto di alveo in esame insistano due o più autorità idrauliche, tutte daranno il loro parere riguardo le portate che possono transitare a valle in sicurezza);
- i **responsabili per il presidio territoriale idraulico** per i tratti di alveo di valle dovranno valutare l'attivazione del presidio territoriale idraulico per i tratti d'alveo di competenza;
- il **Dirigente della Protezione civile regionale**, per il mezzo della SOUP, dovrà dare comunicazione delle disposizioni prese:
  - all'UTD competente per il territorio;
  - al Prefetto sul cui territorio di competenza è presente la diga;
  - alle protezioni civile delle regioni di valle.

Il Gestore dell'invaso, in conformità con la normativa in vigore, valuta se recepire tale richiesta e, in caso affermativo, effettua tutte le attività di competenza.

Nel caso si effettuino tali manovre, lo scambio informativo dovrà essere incrementato, in particolare il Gestore dell'invaso terrà costantemente informata, oltre che la DGDighe, il Prefetto, anche la SOUP, che a sua volta mantiene informati il **Protezione Civile Regionale** e il Centro funzionale.

Il Gestore, anche in assenza di indicazioni da parte della Protezione Civile Regionale, deve intervenire per mitigare il più possibile gli effetti della piena, seguendo le indicazioni del piano di Protezione Civile Dighe.

## **5.7 Procedure di allertamento - Indicatori di evento e monitoraggio**

Le procedure di allertamento si rifanno a quanto disposto nelle indicazioni operative della DPGR Marche n° 160/2016, in attuazione della direttiva PCM 27/02/2004 e s.m.i..

Il Centro Funzionale della Regione Marche svolge attività di previsione e monitoraggio dei fenomeni meteo-idrologici, finalizzata all'attivazione preventiva delle varie componenti del sistema di protezione civile secondo le seguenti fasi:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso la Rete Meteo Idropluviometrica Regionale (Rete MIR);
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

### **5.7.1 La Rete Meteo Idropluviometrica regionale (Rete MIR)**

La Rete MIR è un sistema di monitoraggio ambientale in telemisura, dedicato al rilevamento in tempo reale dei dati relativi ai principali parametri meteorologici, idrologici e nivometrici su tutto il territorio regionale delle Marche. La rete è stata sviluppata secondo le direttive tecniche nazionali ed è gestita direttamente dal Centro Funzionale.

Compito principale di tale sistema è quello di assicurare, h24 e senza alcuna soluzione di continuità, il rilevamento dei dati e la loro immediata restituzione attraverso elaborazioni grafiche e tabellari.

La struttura della Rete MIR è in sostanza costituita da:

- le stazioni di monitoraggio;
- il sistema trasmissivo;
- i centri di acquisizione e controllo.

Le *stazioni di monitoraggio*, che dal punto di vista strumentale sono conformi alle specifiche dettate dalla W.M.O. (*World Meteorological Organization*), hanno il compito di misurare le grandezze fisiche dei parametri monitorati e di trasformarle in dati utilizzabili.

Il *sistema trasmissivo*, basato prevalentemente sull'utilizzo delle infrastrutture del SIRTE, è invece il vettore che ha il compito di veicolare i dati di ogni stazione verso il *centro di acquisizione ed utilizzo*.

Quest'ultimo, ubicato presso il Centro Funzionale, oltre a svolgere la funzione di gestione delle comunicazioni con le stazioni, funge anche da concentratore dei dati rilevati e da motore di elaborazione e restituzione degli stessi in formati immediatamente utilizzabili dagli utenti preposti al monitoraggio.

La pronta disponibilità delle informazioni nella banca dati è garantita, oltre che dall'interrogazione automatica delle stazioni, effettuata ad intervalli prefissati di trenta minuti e che permette di avere in tempo reale i dati di tutti i sensori in campo, anche dalla possibilità di effettuare manualmente, in qualsiasi momento, delle chiamate estemporanee verso una o più stazioni.

Le strategie gestionali e manutentive adottate dal Centro Funzionale attraverso il costante controllo del funzionamento del sistema ed appositi contratti di manutenzione, consentono la pronta soluzione di eventuali guasti o malfunzionamenti, permettendo di conseguenza il funzionamento pressoché ininterrotto della Rete MIR.

Per quanto riguarda la consistenza del sistema, la Rete MIR comprende oltre 170 stazioni in campo equipaggiate con la seguente sensoristica:

- pluviometri;
- termometri;
- idrometri;
- sensori di velocità e direzione del vento;
- nivometri;
- sensori per la misura della temperatura stratificata del manto nevoso;
- sensori di radiazione solare;
- sensori per la misura della pressione atmosferica;
- igrometri;
- disdrometri;
- misuratori della radiazione solare riflessa;
- misuratori della temperatura della neve.

Il numero delle stazioni in campo è suscettibile di variazioni in ordine alla implementazione derivante dalle attività di sviluppo e potenziamento poste in essere dal Centro Funzionale.



La Rete MIR svolge anche la funzione di sistema di prima allerta idrogeologica. Questo è reso possibile dalla capacità delle stazioni di lanciare, in maniera autonoma, degli allarmi verso il centro al superamento di determinati valori di soglia preimpostati.

Sulle stazioni equipaggiate con sensoristica di tipo pluviometrico e/o idrometrico, per ciascuno strumento di misura (pluviometro e/o idrometro) sono preimpostati due valori di soglia definiti rispettivamente **soglia di attenzione** e **soglia di allarme**.

Tali valori rappresentano, rispettivamente, le **soglie pluviometriche in fase di evento** (pluviometri) e le **soglie idrometriche in fase d'evento** (idrometri).

I valori delle soglie idrometriche per ciascuna delle stazioni della Rete MIR sono riferiti allo **zero idrometrico**. Tale grandezza rappresenta la quota del pelo libero dell'acqua in corrispondenza del quale l'idrometro legge il valore 0, indipendentemente dalla quota dell'alveo.

Al superamento di un valore di soglia da parte di uno dei parametri monitorati, sia esso di attenzione che di allarme, la stazione instaura immediatamente una comunicazione con il centro di controllo ed invia un segnale di allarme, che viene immediatamente attivato mediante segnalazioni visive e sonore, su tutte le postazioni collegate in quel momento al sistema.

Il Centro, al ricevimento di un allarme per superamento dei valori di soglia, intensifica automaticamente le chiamate verso la stazione interessata.

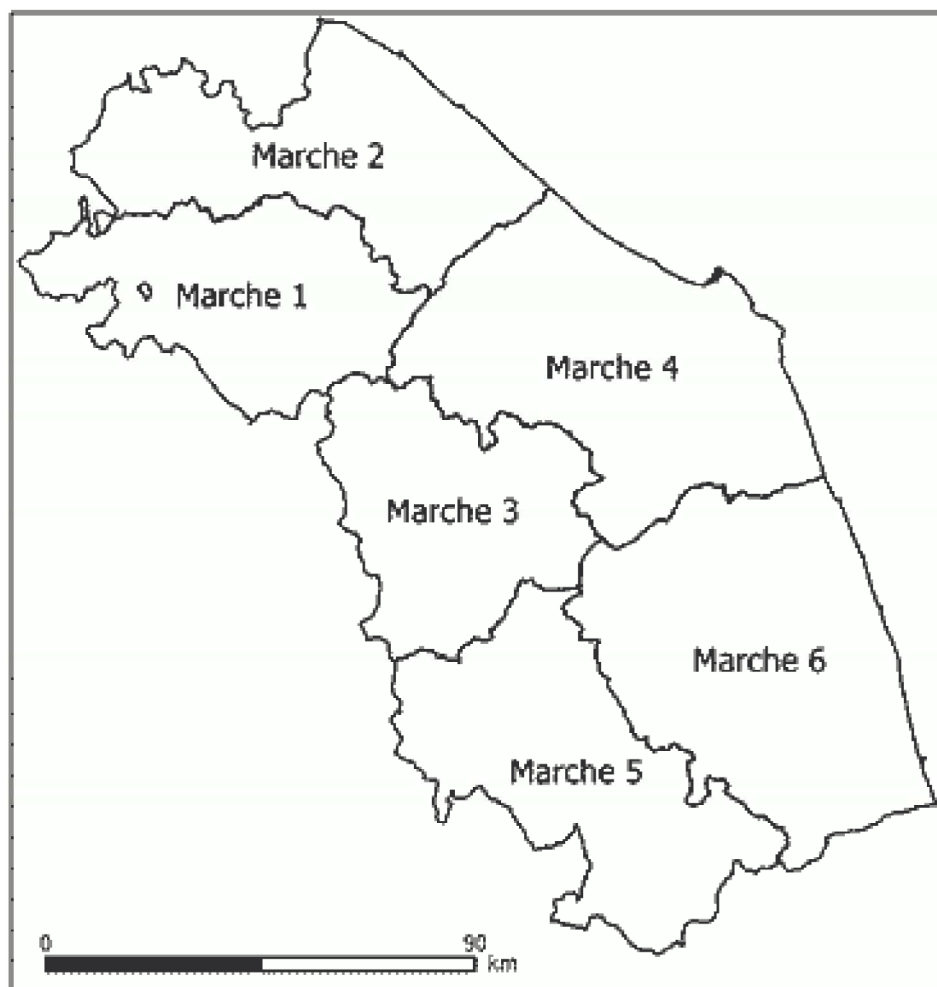
#### **5.7.2 Livelli di criticità idrogeologica e idraulica**

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto; a ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Le zone di allerta rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica; a seconda delle diverse tipologie di rischio (rischio idrogeologico ed idraulico e rischio valanghe) il territorio regionale è suddiviso in differenti zone di allerta.

Per quanto concerne il rischio idrogeologico e idraulico il territorio comunale di Montelabbate ricade nella zona denominata Marche 2 (vedi figura sottostante).



Zone di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico.

Per “*livello di criticità idrogeologica ed idraulica*” si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nelle tabelle di cui alle pagine seguenti, che descrivono sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica** il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica** il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali** il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Gli scenari e i relativi effetti al suolo sono omogenei in ambito nazionale e frutto dell'intesa istituzionale tra Stato e Regioni (Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione civile del 10/2/2016).

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA'			

METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;</li> <li>- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);</li> <li>- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p><b>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</b></p> <p><b>Effetti localizzati:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;</li> <li>- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;</li> <li>- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.</li> </ul> <p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione</li> </ul>
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b>. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p><b>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti diffusi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li> <li>- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li> </ul>
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b>. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li> <li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li> <li>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</li> </ul> <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p><b>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti ingenti ed estesi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>- danni a beni e servizi;</li> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> </ul>
		<p>Si possono verificare <b>numerosi e/o estesi</b> fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>

Descrizione degli scenari d'evento riferiti ai singoli livelli di criticità, elaborato da un gruppo di lavoro DPC – Regioni – PA nell'ambito delle attività per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento, così come riportata nell'Allegato 1 alle *Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulica e della risposta del sistema di protezione civile"*.

## **6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

Per quanto concerne lo scenario di rischio derivante da incendi boschivi si sottolinea che il Piano Comunale di Protezione Civile è stato integrato da apposito **Piano di Emergenza per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia**, redatto nel 2008 e completato a giugno 2012, sulla base dell'O.P.C.M. 3264/2007 e delle linee guida emanate dalla Regione Marche.

**Pertanto di seguito si riporta una breve descrizione dello scenario, mentre per gli aspetti operativi e di pianificazione si rimanda al Piano sopra citato.**

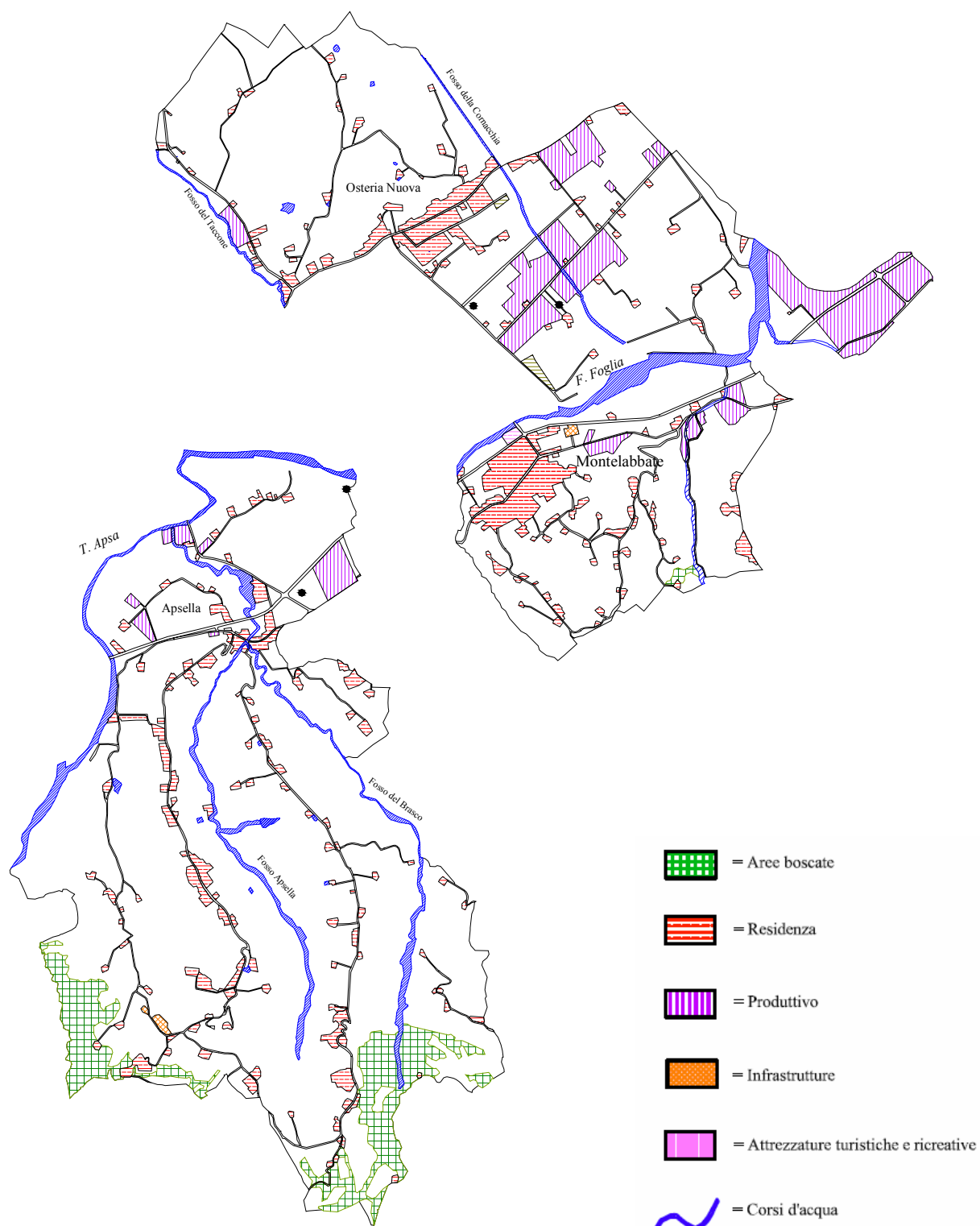
### **Descrizione**

Il territorio del Comune di Montelabbate presenta aree boscate principalmente nella porzione sud del territorio comunale, in prossimità del limite amministrativo con il Comune di Monteciccardo e quello di Colbordolo, come evidenziato nella figura di pagina seguente e anche nelle carte redatte a corredo per Piano per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia.

Le aree che risultano a pericolosità maggiore corrispondono ai versanti che circondano i nuclei di Farneto e di Ripe, oltre al versante nord del Castello di Montelabbate.

La cartografia riportata nella pagina che segue è integrata da informazioni sulle principali vie di comunicazione e sulla ubicazione degli insediamenti abitativi e produttivi, al fine di “inquadrare” lo scenario di rischio rispetto all’assetto urbanistico e demografico del territorio comunale, per preparare tempestivamente un piano d’intervento e arginare la situazione d’emergenza.

Estratto dal Piano di Protezione Civile (2000)

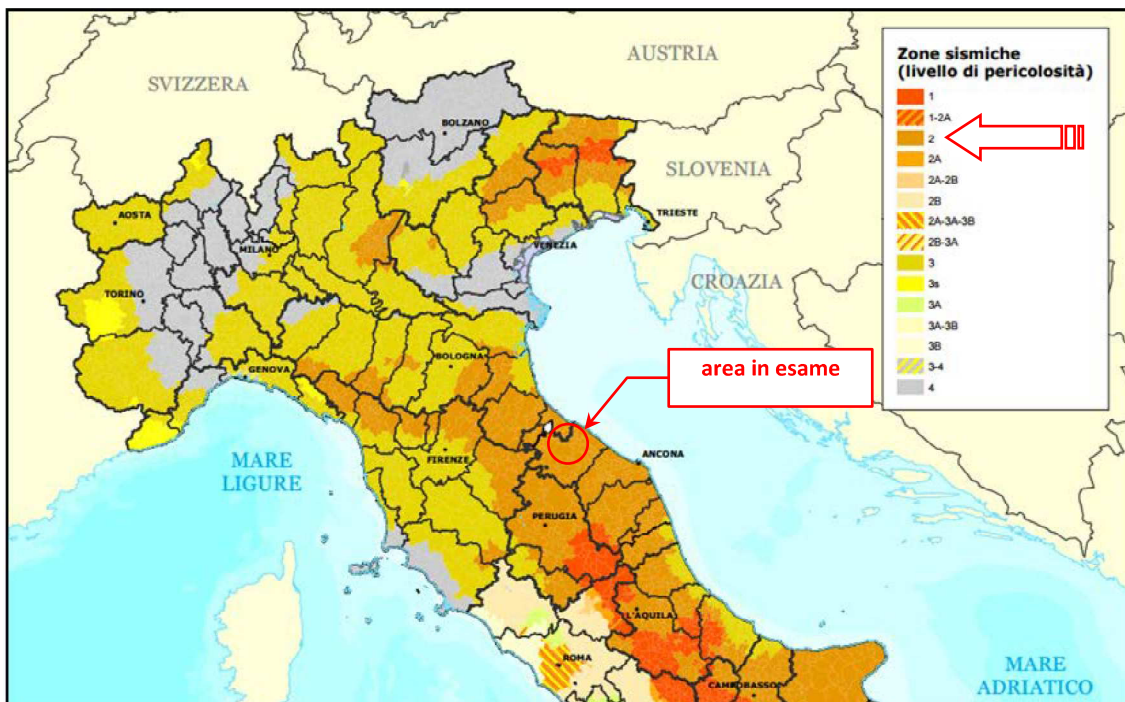




## 7 RISCHIO SISMICO

### 7.1 Premessa

Il territorio comunale di Montelabbate, sulla base di quanto previsto dall'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 23.03.2003, risulta classificato in zona sismica 2, a cui viene associato un valore di accelerazione di picco al suolo (PGA) compreso nell'intervallo  $0.15 < a_g < 0.25$ , corrispondente a un livello di pericolosità media.

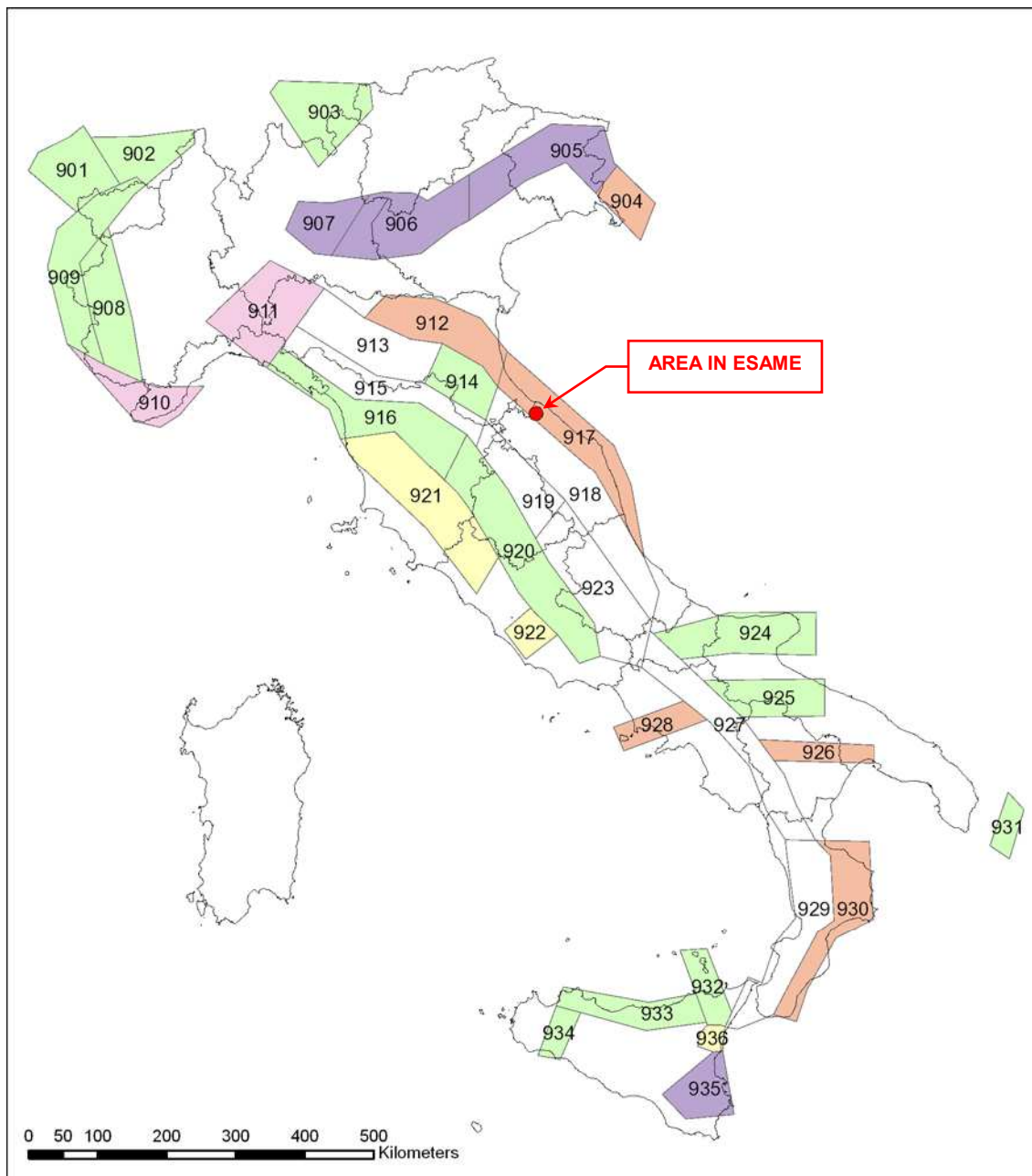


Classificazione sismica aggiornata al 2015, a seguito del recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'OPCM 3274/2003.

Sulla base della Zonazione Sismogenetica ZS9, elaborata dall'INGV attraverso l'analisi cinematica degli elementi geologici (cenozoici e quaternari) coinvolti nella dinamica delle strutture litosferiche profonde e della crosta superficiale, il territorio comunale di Montelabbate ricade all'interno della zona sismogenetica 917, appartenente al complesso "Appennino settentrionale e centrale", che comprende le zone dalla 911 alla 923 (vedi figura successiva).

Tale zona, che rappresenta la porzione più esterna della fascia a regime tettonico compressivo dell'arco appenninico settentrionale, include le sorgenti sismogenetiche principali della fascia appenninica esterna, a cui viene ricondotta la

sismicità della costa marchigiana e romagnola, pur con un numero di terremoti decisamente inferiore a quello degli eventi della zona 912.



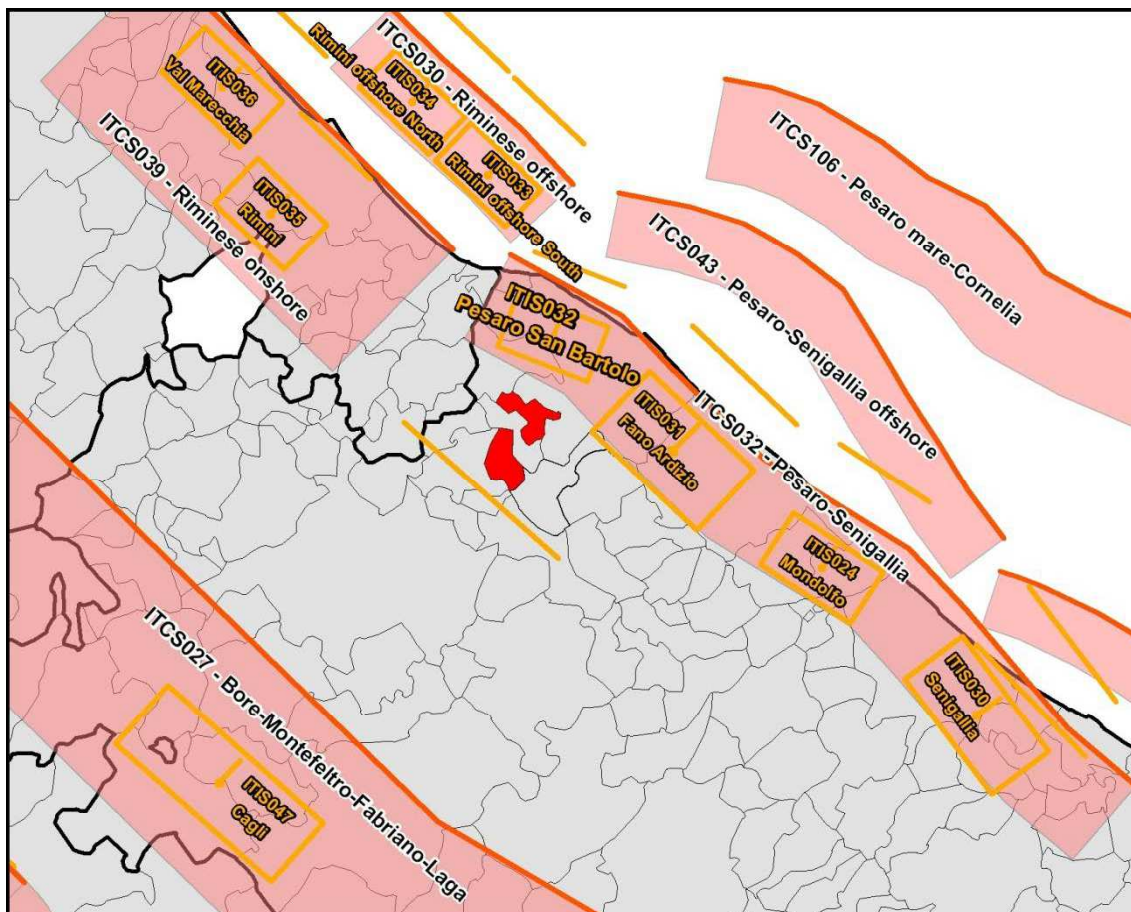
Zonazione sismogenetica ZS9 (da INGV).

Consultando i dati del DISS (Database of Individual Seismogenic Source), si osserva che nelle immediate vicinanze del territorio comunale di Montelabbate è presente una serie di sorgenti sismogenetiche, sia di tipo individuale (rettangoli vuoti di colore arancione) che di tipo composito (fasce di colore rosa).

Le sorgenti composite risultano rappresentate da due fasce che possono essere distinte semplicisticamente in una riminese (responsabile degli eventi

catastrofici con magnitudo compresa tra 5,6 e 5,9 del 1672, 1786, 1875, 1916) e una pesarese - anconetana (responsabile degli eventi di magnitudo 5,5-5,9 del 1897, 1925 e 1930).

Delle sorgenti individuali *Pesaro - San Bartolo* (ITIS032) e *Fano - Ardizio* (ITIS031) non si hanno notizie di eventi sismici in epoca storica; tuttavia per esse si ipotizzano terremoti con magnitudo massime pari a  $M_w = 5.8/6.1$ .



Sorgenti sismogenetiche individuali (ITIS) e composite (ITC) nel settore nord - marchigiano (in rosso il territorio comunale di Montelabbate).

Per la sismicità storica locale è possibile fare riferimento al Database Macrosismico Italiano (DBMI15), consultabile in rete nel sito dell'INGV, che fornisce informazioni (provenienti da diverse fonti) sulle intensità macrosismiche dei terremoti italiani con intensità massima epicentrale  $\geq 5$ , avvenuti nella finestra temporale 1000÷2014.

Nel caso di Montelabbate la storia sismica è schematizzata nella sottostante tabella, dove vengono indicati, per ogni singolo evento sismico, l'intensità riscontrata al sito in scala MCS (I[MCS]), l'anno, il mese, il giorno e l'ora in cui si è verificato (data),

l'area epicentrale dell'evento ( $A_x$ ), il numero di dati ( $N_p$ ), l'intensità massima epicentrale ( $I_o$ ) e la magnitudo momento ( $M_w$ ).

I [MCS]	Data	$A_x$	$N_p$	$I_o$	$M_w$
5	1875 03 17 23:51	Romagna sud-orientale	144		5.93 $\pm$ 0.16
3	1889 12 08	APRICENA	122	7	5.69 $\pm$ 0.13
7	1916 08 16 07:06	Alto Adriatico	257		6.14 $\pm$ 0.14
3	1948 06 13 06:33	Valtiberina	142	7	5.05 $\pm$ 0.14
3-4	1962 01 23 17:31	Adriatico	49	5	4.52 $\pm$ 0.25
4-5	1984 04 29 05:02	GUBBIO/VALFABBRICA	709	7	5.65 $\pm$ 0.09
4	1987 07 03 10:21	PORTO SAN GIORGIO	359		5.09 $\pm$ 0.09
4	1987 07 05 13:12	VALMARECCHIA	90	6	4.47 $\pm$ 0.09
NF	1993 06 05 19:16	GUALDO TADINO	326	6	4.74 $\pm$ 0.09
5-6	1997 09 26 00:33	Appennino umbro-marchigiano	760		5.70 $\pm$ 0.09
5	1997 09 26 09:40	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	6.01 $\pm$ 0.09
4-5	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8	5.65 $\pm$ 0.09
4-5	1998 03 26 16:26	Appennino umbro-marchigiano	408	6	5.29 $\pm$ 0.09
4-5	2000 08 01 02:34	MONTEFELTRO	83	5-6	4.34 $\pm$ 0.09
NF	2003 12 07 10:20	Zona Forlì	172	5	4.22 $\pm$ 0.09
NF	2006 04 10 19:03	Maceratese	211	5	4.51 $\pm$ 0.10

Storia sismica di Montelabbate (DBMI11).

## 7.2 Individuazione scenari rischio sismico

I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture, e quindi sulla popolazione, sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Poiché studi specifici sono per ora limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di protezione civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Montelabbate, illustrando brevemente i criteri applicati.

E' comunque opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica (risposta sismica locale - RSL).

A tale riguardo, al fine di comprendere in maniera più approfondita tali aspetti, si rimanda agli elaborati degli studi di Microzonazione Sismica di 1° livello (MS1) citati in premessa, costituiti da:

1. Relazione illustrativa
2. Carta delle Indagini
3. Carta Geologico Tecnica
4. Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS)

e alla documentazione delle analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE), costituita da:

1. Relazione illustrativa
2. Cartografie
3. Schede di analisi.

I risultati della MS1, sintetizzati nella carta delle MOPS, sono stati riportati anche nella Tavola 5, al fine di avere un quadro di riferimento e di raffronto con la pianificazione di emergenza più completo e coerente con le scelte e le attività di protezione civile da adottare.

### **7.3 Valutazione delle popolazione esposta a rischio sismico e dimensionamento delle aree di ricovero<sup>1</sup>**

#### **7.3.1 Introduzione**

La metodologia di calcolo indicata nella proposta regionale è così sintetizzabile: dati un valore di intensità attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici del territorio comunale e uno scenario di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che - in caso di risentimento dell'intensità attesa - potrebbero aver subito danni gravi.

Oltre a quanto predisposto dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, si è fatto riferimento ad uno studio prodotto dall'Osservatorio Geofisico di Macerata e



curato dal Prof. G. Monachesi. Tale studio ha apportato alcune modifiche al metodo indicato dalla Regione, scegliendo di:

- sostituire i dati di pericolosità indicati nella relazione regionale con quelli derivati da più recenti calcoli effettuati a scala nazionale dai vari enti del settore;
- calcolare la pericolosità con metodologie consolidate utilizzando per quanto possibile le storie sismiche locali che, nel caso della Marche (grazie all'intensa attività di ricerca storico - sismologica svolta nel passato recente), offrono un ragguardevole numero di informazioni;
- formalizzare soggettivamente quelle parti degli scenari di danno che le scale non descrivono e confrontare i risultati così ottenuti con quelli provenienti da stime che utilizzano le matrici di probabilità di danno.

### 7.3.2 Pericolosità sismica

Il calcolo della pericolosità sismica è il passo iniziale nella definizione del rischio sismico di un territorio. Oggi la pericolosità sismica viene generalmente espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità, accelerazione etc.) in un determinato intervallo di tempo.

Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di usare come parametro descrittivo del moto del terreno l'intensità macrosismica, valore di cui si farà largo uso nella successiva stima degli scenari di danno.

In accordo con le modalità di calcolo usate a livello internazionale, i valori di intensità macrosismica riportati in questo studio hanno una probabilità inferiore al 10% di essere superati nei prossimi 50 anni, che equivale a dire la sollecitazione che mediamente si verifica ogni 475 anni (cosiddetto periodo di ritorno). Si tratta di una scelta convenzionale utilizzata nel mondo ed in particolare in campo europeo è il valore di riferimento per l'Eurocodice sismico.

Questa stima rappresenta per di più una valutazione conservativa del moto atteso. Infatti in pratica equivale a definire il moto massimo del terreno che è ragionevole attendersi in un intervallo di esposizione di 50 anni.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche

---

<sup>1</sup> da: Regione Marche - Servizio Protezione Civile "*Il Rischio sismico*"; Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata "*Programma di Previsione e Prevenzione - rischio sismico*"

osservate nei comuni italiani, e dal Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M.) sulle *"Intensità macrosismiche osservate nel territorio della Regione Marche"* (1994), come indicato nell'ordinanza n. 2788 del 12. Giugno 1998 del Dipartimento della Protezione Civile *"Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale"*, risulta che il territorio del Comune di Montelabbate rientra tra le aree con intensità massima del VII° grado.

### 7.3.3 Vulnerabilità

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in mattoni crudi o malta di argilla, case di terra.
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrate e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite.

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei *"dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello"*.

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Montelabbate:

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
------------------------------	------------------------------	-----------------------------	-----------------------------

659.1	2131.8	623	463.1
-------	--------	-----	-------

\*) anno 1990

Quale informazione di partenza, sono stati utilizzati i dati relativi al censimento del 1990, poiché nei censimenti successivi non sono state riportate le stesse categorie di tipologia edilizia utilizzate per la stima del danno a seguito di terremoto. Pertanto, poiché tali dati si riferiscono alla popolazione residente nel Comune di Montelabbate nell'anno 1990 (totale 3.877 abitanti) e visto che la popolazione censita nel 2017 risulta pari a 6.915 abitanti, come già operato per i precedenti aggiornamenti del Piano di Protezione Civile, si è ritenuto corretto ridistribuire i dati aggiungendo il numero di abitanti in più, nella classe C2 (visti gli insediamenti residenziali di recente costruzione) e mantenendo inalterate le classi con tipologia costruttiva peggiore, come indicato nelle tabelle che seguono. Tale distribuzione risulta confrontabile anche con i dati del censimento ISTAT 2001 relativi all'epoca di costruzione delle abitazioni.

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
809.5	3335	773.4	463.1

\*) anno 2000

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
810	4776	773	463

\*) anno 2012

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
810	4869	773	463

\*) anno 2017

#### 7.3.4 Valutazione del danno

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono



3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene *"individuabile nel livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti di cui provvedere l'assistenza in relazione alla tendenza all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento"*.

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno la necessità di far riferimento alla scala MSK, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno uguali o maggiori a 3 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata.

GRADO	A	B	C
VII°	55%	5%	0%
VIII°	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
IX°	100% ossia: 50% liv. 5 + 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%
X°	100% ossia: 75% liv. 5 25 % liv. 4	100% ossia: 50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia.

Di seguito, vengono riportate le matrici di danno in questione, limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%

VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98 %	76%

Il confronto tra le due metodologie evidenzia una buona convergenza tra le percentuali di danno atteso nei gradi d'intensità superiori al VIII° e una significativa differenza nei valori relativi al grado VII° e, limitatamente alla classe di vulnerabilità C, anche al grado VIII°.

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate entrambe le procedure.

### 7.3.5 Valutazione della popolazione coinvolta

Considerando il massimo grado di intensità sismica relativo al territorio comunale di Montelabbate, come illustrato di seguito, si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

Comune di Montelabbate - intensità sismica VII grado				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero abitanti	463	773	810	4869
Percentuale di danno	36%	14%	4%	4%
<b>Numero abitanti coinvolti</b>	<b>167</b>	<b>103</b>	<b>33</b>	<b>195</b>
<b>Totale Popolazione coinvolta</b>	<b>498</b>			

*Metodo Regione Marche*

Comune di Montelabbate - intensità sismica VII grado				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero abitanti	463	773	810	4869
Percentuale di danno	55%	5%	0%	0%
<b>Numero abitanti coinvolti</b>	<b>255</b>	<b>39</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale Popolazione coinvolta</b>	<b>294</b>			

*Metodo O.S.G.M.*

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi prefabbricati (M.A.P.), per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione anche presso familiari e strutture ricettive.

L'esperienza del terremoto del 1997 delle Marche e Umbria, ed anche i recenti terremoti avvenuti in Italia, hanno fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orientativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di ricovero indicate nella Tavola 4 allegata al presente Piano. Queste aree (tende, roulotte e moduli abitativi) risultano pertanto idonee ed ampiamente sufficienti, oltre ad eventuali altre strutture d'accoglienza, ad ospitare un numero di persone pari a quello degli abitanti potenzialmente coinvolti nello scenario di rischio sismico.

## 8 **INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE**

Uno degli obiettivi primari di una corretta pianificazione d'emergenza è quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

La pianificazione d'emergenza in questo Piano di Protezione Civile non viene intesa solamente come censimento delle risorse, ma anche come strumento di prevenzione, fondamentale per consentire all'amministratore prima ed all'urbanista poi di organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi a cui è esposto.

Anche i recenti eventi sismici che hanno colpito varie regioni d'Italia, hanno confermato l'esigenza di individuare ed eventualmente predisporre aree idonee all'organizzazione delle operazioni di assistenza alla popolazione.

Tali spazi possono essere definiti come segue:

- a. **Aree di ammassamento**, per accogliere un campo "base" destinato all'ammassamento dei soccorritori e delle risorse, in caso di evento (vedi Tav. 5).
- b. **Aree di attesa**, punto di raccolta e di prima accoglienza della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso (Aree di Primo Soccorso - APS di cui alla Tav. 3).
- c. **Aree di ricovero**, zone destinate all'installazione di insediamenti e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione (aree per moduli abitativi prefabbricati e aree per tende e roulottes - Tav. 4 e Tav. 5).

### 8.1 **Aree di ammassamento**

Tali aree dovranno ottemperare a delle caratteristiche tecniche specifiche quali:

- *Dimensioni sufficienti per accogliere possibilmente una tendopoli per 250 o 500 persone e servizi campali (almeno 6.000 m<sup>2</sup>);*
- *Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;*
- *Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili;*
- *Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici, ecc., o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.*

Al fine di semplificare e di armonizzare tale intervento di pianificazione territoriale con il problema della pianificazione d'emergenza, il Dipartimento ha

emanato disposizioni in materia per cercare di attribuire una “polifunzionalità” alle aree di ammassamento, individuando funzioni ed esigenze, per ciascun territorio, da poter sviluppare parallelamente alla attività di protezione civile, con possibilità di sviluppo in termini di ricettività turistica, commerciale o creando condizioni urbanistiche per promuovere attività sociali e culturali.

In quest’ottica tali aree, che diventano al servizio di più realtà comunali e baricentriche rispetto alla distribuzione dei rischi di un determinato territorio, possono essere direttamente individuate e realizzate/attrezzate dagli enti che hanno specifiche competenze nel territorio (Regioni, Comunità Montane).

Nello specifico, per quanto concerne il territorio che interessa il Comune di Montelabbate, tale area attrezzata per le esigenze di protezione civile è stata individuata, in accordo con i tecnici, nella zona industriale di Osteria Nuova in Piazza Matteotti, che, in virtù delle ampie dimensioni, può essere parzialmente adibita, in funzione delle effettive esigenze, anche ad area di ricovero (tende e roulottes).

## **8.2 Aree di attesa**

Nel territorio del Comune di Montelabbate sono state individuate diverse *Aree di Primo Soccorso* (APS), rappresentate nella Tav. 3, con il fine di accogliere la popolazione al verificarsi di un evento calamitoso. In particolare, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti il luogo “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell’allertamento o nella fase in cui l’evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, possibilmente pedonali, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile. Questo, inoltre, dovrebbe evitare situazioni caotiche e comportamenti sbagliati dei cittadini (come sostare sotto i cornicioni e lungo le vie di comunicazione) che, oltre a mettere a rischio la propria incolumità, potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso.

In particolare, il Capoluogo è stato suddiviso in tre settori, all’interno dei quali sono state individuate le relative aree di primo soccorso (APS); anche la frazione di Osteria Nuova è stata suddivisa in tre comparti (vedi Tavola 3). Diversamente, per i nuclei minori è stata individuata un’unica APS.

Ove possibile, sono state individuate aree facilmente raggiungibili (percorsi pedonali), preferibilmente baricentriche e dotate di illuminazione e, possibilmente, di acqua corrente. La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfano questi requisiti sono state individuate per i nuclei abitati maggiori; mentre la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali, in caso di eventi sismici, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

AREA N. 1	Capoluogo	parco Kennedy
AREA N. 2	Capoluogo	parcheggio e giardini di Via Mameli
AREA N. 3	Capoluogo	parco Hornburg
AREA N. 4	zona Tombaccia	giardini
AREA N. 5	Borgo Marcellino	giardini
AREA N. 6	Osteria Nuova	Largo Donatori del Sangue
AREA N. 7	Osteria Nuova	parcheggio di Via Bellini
AREA N. 8	Osteria Nuova	parcheggio di Via Mentana
AREA N. 9	Apsella	parcheggio centro commerciale
AREA N. 10	Farneto	giardino

Elenco delle Aree di Primo Soccorso (APS)

### 8.3 Aree di ricovero

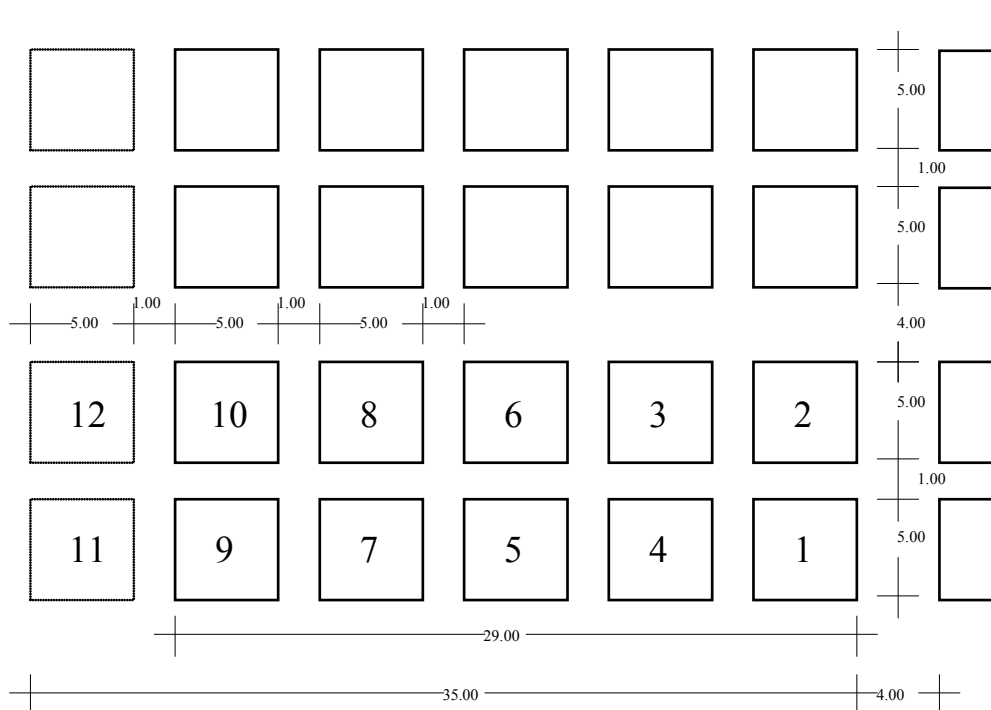
L'allestimento di insediamenti temporanei in grado di assicurare un ricovero alla popolazione che in seguito all'evento calamitoso ha dovuto abbandonare la propria abitazione, costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d'emergenza.

Le risposte a tale emergenza possono essere così sintetizzate:



- *Strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione;* riferibili a strutture ricettive pubbliche o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio presenti all'interno del territorio comunale, come ad esempio: alberghi, edifici pubblici, strutture sportive, campeggi, agriturismi.
- *Tendopoli;* è una scelta non ottimale, ma che viene imposta dai tempi stessi di una emergenza come la migliore e più veloce risposta possibile.  
Nella Tavola 4 allegata al Piano si è cercato di individuare le aree che in tutto o in parte fossero già fornite di infrastrutture primarie e di servizi; pertanto vengono generalmente individuate le zone sportive, gli spazi fieristici ed i parcheggi; inoltre si è cercato di privilegiare quelle aree che meglio soddisfano i requisiti richiesti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile e cioè: aree facilmente raggiungibili

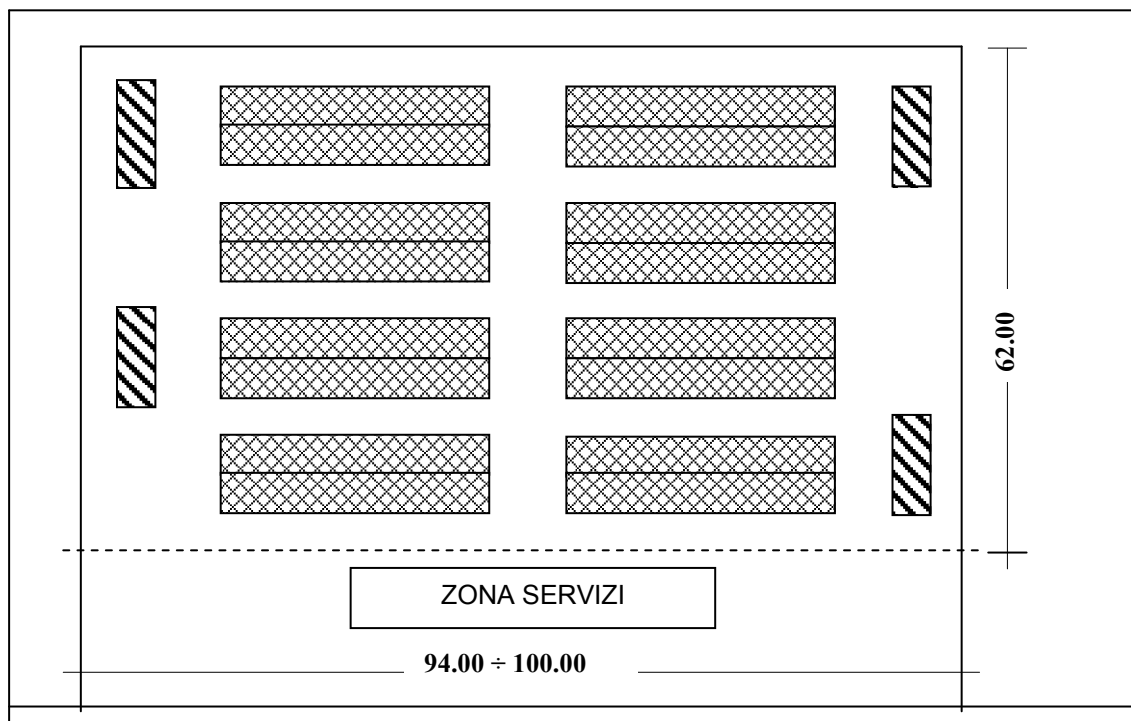
dalle vie di comunicazione, che consentano facilmente la fornitura di acqua e luce e gli allacci alla rete fognaria, che siano sub-pianeggianti e sicure (sia per rischi idrogeologici che di altra natura). Ove non sono presenti aree già predisposte per allestire tendopoli, le aree sportive sono quelle che meglio rispondono alle varie esigenze (dotate di servizi essenziali e recinzione e con caratteristiche morfologiche favorevoli).

- Per quanto concerne il *Modulo Tenda* si riportano di seguito alcuni dati tecnici:
  - è composto da 6 tende su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio; ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6, lasciando così uno spazio tecnico tra le piazzole di circa un metro;
  - l'intero modulo, capace di avere una ricettività massima di 36 persone (sei per ogni tenda), avrà la forma di un rettangolo con una superficie totale di  $m. 23 \times 16 = 368 \text{ mq}$ . Se si considerano di sistemare omogeneamente i nuclei famigliari, la ricettività scende a circa 24-30 persone a modulo; in tal caso l'area necessaria al solo attendamento di 500 persone dovrà avere una estensione di circa 6.200 mq.
  - In alternativa, disponendo di ampie aree da allestire, possono essere realizzati anche moduli da 10 o 12 tende, sempre disposte su due file e distanziate di circa un metro l'una dall'altra (vedi schema che segue e le varie soluzioni per la disposizione dei moduli e l'organizzazione della tendopoli)





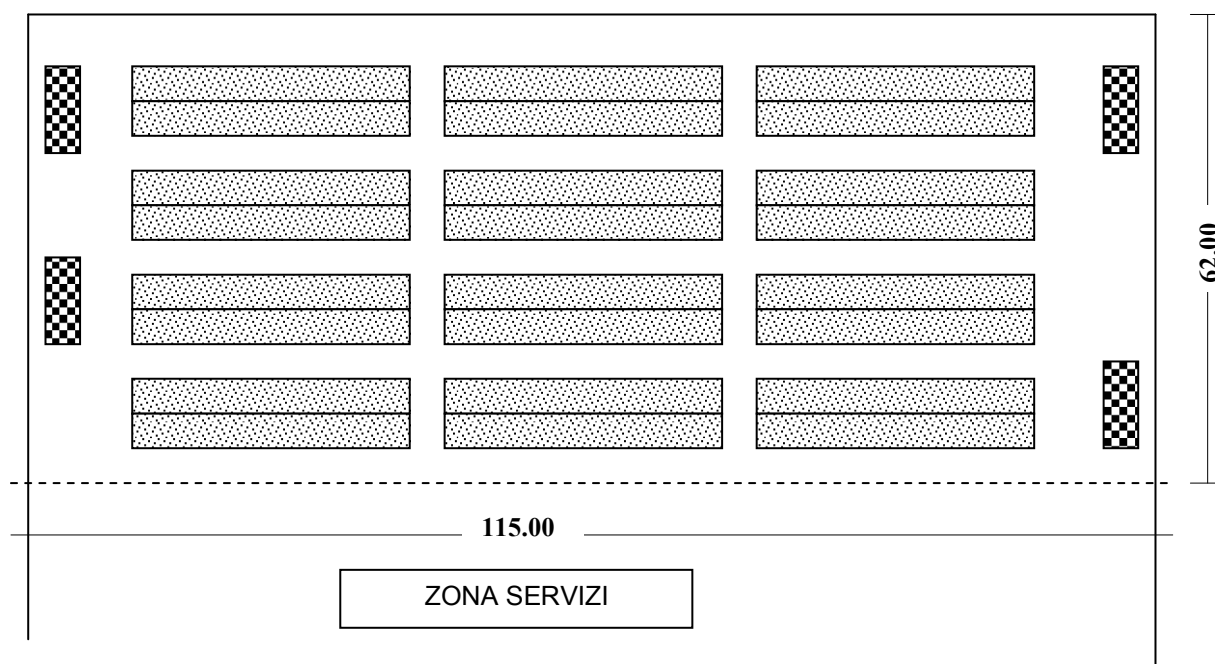
**SOLUZIONE 1** - n° 96 Tende disposte in blocchi di 12 tende (disposte su due file) atte ad ospitare mediamente n°384 persone (n°4 Persone per tenda)

 Modulo tenda       n° 3-4 containers servizi igienici dim.12x2,50



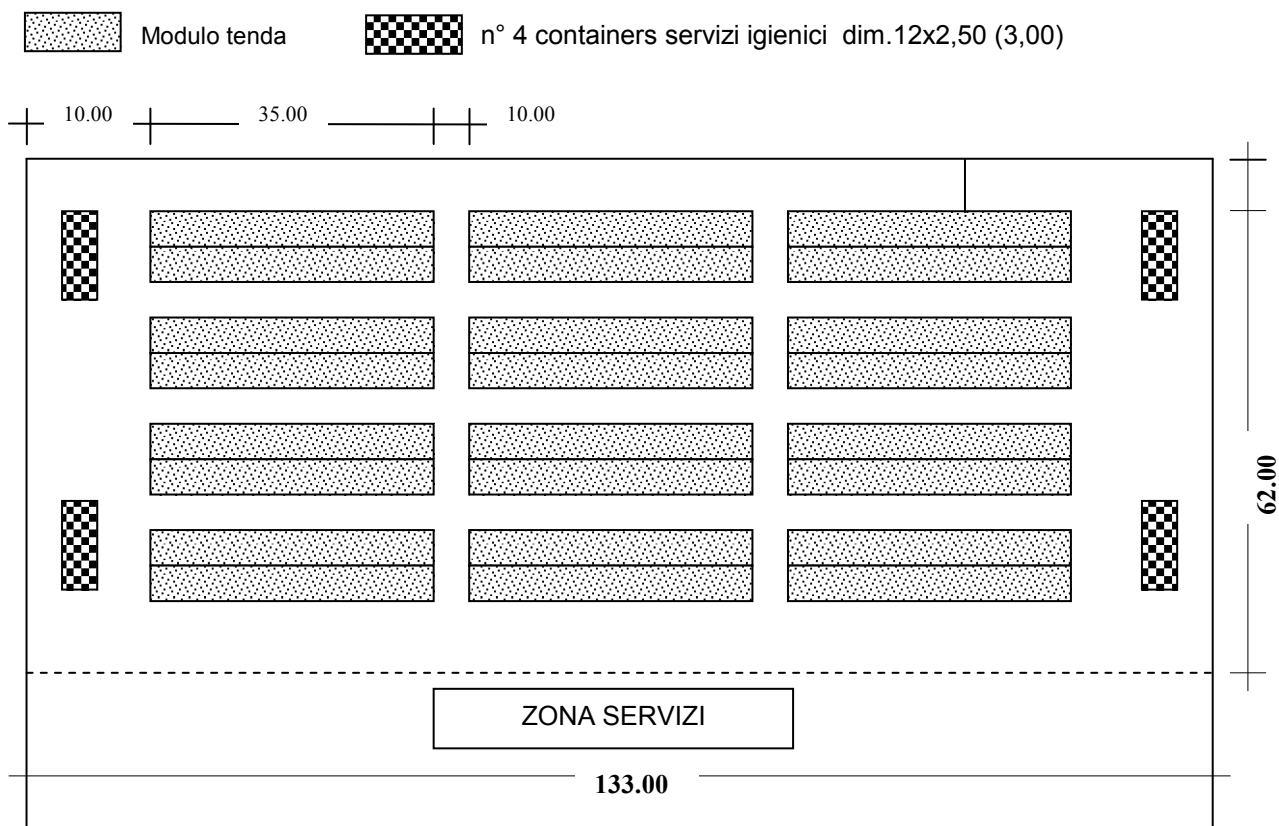
**SOLUZIONE 2** - n°120 tende del tipo ministeriale (dim.5,00x5,00) disposte in blocchi di n°10 tende per ciascun blocco (formato da due file di cinque tende su ciascuna fila) per un totale di 12 blocchi atti ad ospitare complessivamente n°480 persone

 Modulo tenda       n° 4 containers servizi igienici dim.12x2,50 (3,00)





**SOLUZIONE 3** -n° 144 tende del tipo ministeriale (dim. 5.00x 5.00) disposte in n°12 blocchi, formati ciascuno da 12 tende disposte in n°2 file da 6 tende per ciascuna fila. Totale persone sinistrate ospitate n° 574 (considerando n°4 persone per tende)



- **Insedimenti abitativi di emergenza:** tale tipo di insediamento consente di mantenere il più possibile la popolazione nei propri territori, considerando la stessa come soggetto attivo in grado di partecipare in prima persona alla ripresa delle varie attività. È da tenere presente inoltre, il problema dello spopolamento delle campagne e dei piccoli agglomerati urbani, spesso favorito proprio dalle avversità degli eventi naturali.

L'ubicazione di aree di questo tipo viene scelta in base ai requisiti di sicurezza ed idoneità funzionale, quale ad esempio:

- l'individuazione della potenziale popolazione interessata da inagibilità degli edifici, in base agli scenari di rischio;
- verifica della sicurezza geologica e dell'idoneità funzionale dell'area, intesa anche come morfologia;
- possibilità di rapido collegamento alla rete dei servizi e alla viabilità.

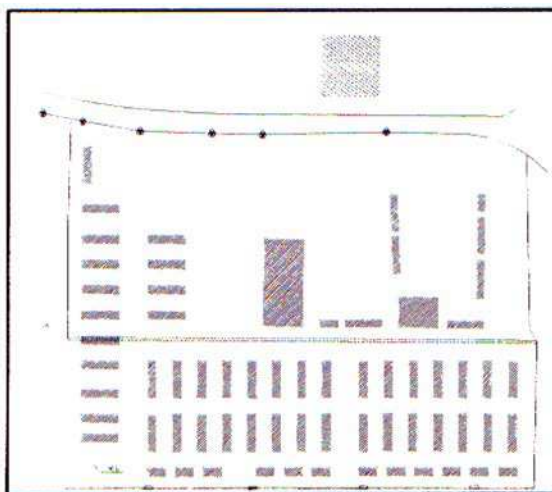
Dal punto di vista tecnico va ricordato che di regola un insediamento abitativo dovrebbe essere dimensionato per le esigenze minime di 40 persone (8/10 moduli abitativi) e massime di 500 persone (120/130 moduli abitativi) e prevedere inoltre le infrastrutture necessarie per ricostruire un sistema socio-urbano.

In relazione a quanto sopra esposto, nel territorio comunale di Montelabbate sono state individuate aree idonee per l'allestimento di strutture di accoglienza, distinte in aree per tendopoli ed aree per l'insediamento di moduli abitativi, così come riportato nella Tavola 4.

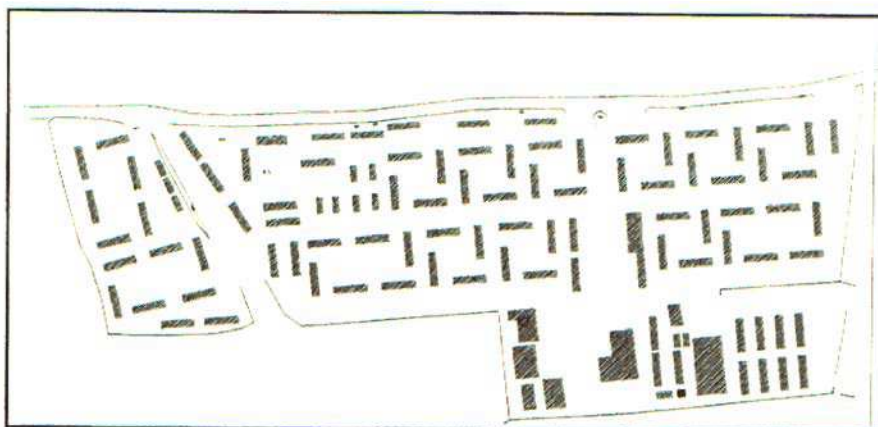
Di seguito vengono altresì illustrate le procedure e soprattutto gli interventi tecnici, già sperimentati dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile in occasione del terremoto dell'Umbria e delle Marche del 1997, *al fine di fornire una "linea guida di emergenza", che può costituire una utile indicazione per le amministrazioni locali che vorranno affrontare preventivamente il problema dell'assistenza alla popolazione in caso di evento.*

#### LINEA GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI INSEDIAMENTI DI EMERGENZA

<b>Caratteristiche dell'area</b>	pianeggiante; al di fuori da aree alluvionali o in frana; non sottostante ad ammassi rocciosi; a ridosso di vie di comunicazione; in immediata adiacenza rete idrica fognaria ed elettrica.
<b>Trattamento dei suoli</b>	decorticazione; rullatura; posa in opera di uno strato di materiali arido di opportuna pezzatura e idonee caratteristiche geotecniche per la realizzazione di massicciata; strato di pietrisco cm 3x2, spessore 7-10 cm, compresa depolverizzazione a tre strati con bitumi modificati; eventuale pavimentazione nelle sedi stradali in binder da cm 7 ed eventuale tappeto di usura cm 3.
<b>Elenco delle opere di urbanizzazione primaria</b>	viabilità interna longitudinale; viabilità interna di penetrazione pedonale/traffico leggero; percorsi pedonali fra unità abitative, fornitura energia elettrica 6 KW (per ciascuna unità abitativa); rete di messa a terra elettrica; illuminazione pubblica; acqua potabile per ciascuna unità abitativa; fognatura separata acque bianche e nere e collegamento alla rete fognante pubblica; eventuali vasche IMHOFF; rete telefonica e posti telefonici pubblici; rete antincendio; fontane pubbliche.
<b>Tipologia urbanistica</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>tipologia a schiera</i> (o in linea), idoneo per aree con superfici limitate o con planimetrie fortemente irregolari - La superficie lorda per unità abitativa non dovrà essere inferiore a 112 mq, superiore a 220 mq;</li> <li>2. <i>tipologia a corte</i>, idoneo ad aggregare 4 o 6 moduli abitativi, che permette un certo grado di socializzazione all'interno del villaggio. Tale sistema permette inoltre una difesa e resistenza ai venti predominanti.</li> </ol>



*L'insediamento abitativo di emergenza serve ad affrontare le esigenze abitative della popolazione nei periodi medio - lunghi. Nella illustrazione un esempio di progettazione a "schiera" (Foligno, via del Roccolo).*



*Insediamento abitativo di Annifo. Esempio di progettazione a "corte" a sei moduli.*

## **PARTE QUARTA**

### **LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E MODELLO DI INTERVENTO**

- MODELLO DI INTERVENTO
- ORGANI E STRUTTURE PROVINCIALI DELLA PROTEZIONE CIVILE
- GESTIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

## **9 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO**

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio, per cui al verificarsi di un evento calamitoso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione la SOI (o la Prefettura e/o la Provincia) e la SOUP (DGR 1388/2011). In tali compiti il Sindaco è supportato dall'**Unità Tecnica Comunale** (U.T.C.) e dal **Centro Operativo Comunale** (C.O.C.).

### **9.1 Unità Tecnica Comunale (U.T.C.)**

Rappresenta il primo riferimento nel sistema comunale di protezione civile, ne è a capo il Sindaco che ne coordina l'attività attraverso un Responsabile da lui nominato. Svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi. L'**U.T.C.**:

- ha sede presso l'Ufficio Tecnico Comunale;
- è composta da personale, tecnico e non tecnico, dipendente del Comune, che conosce il territorio, i rischi presenti, la popolazione, ecc.;
- riceve per prima la segnalazione di allarme o di pericolo;
- verificando l'entità del fenomeno e la pericolosità della situazione;
- attiva il C.O.C. e le relative funzioni di supporto;
- informa gli enti sovracomunali, le forze dell'ordine e le strutture preposte alla protezione civile.

L'Unità Tecnica Comunale così organizzata rappresenta la struttura comunale che, in caso di evento calamitoso, fornirà la prima risposta di protezione civile e attiverà, se necessario, tutte le strutture e procedure per l'assistenza alla popolazione.

### **9.2 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

Per espletare le proprie funzioni di coordinamento, assistenza e soccorso, il Sindaco, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che sarà attivato al verificarsi dell'emergenza per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal "Metodo

Augustus” elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto, ciascuna delle quali avrà un suo responsabile:

- 1 - TECNICO SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE
- 2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
- 3 - VOLONTARIATO
- 4 - MATERIALI, MEZZI E RISORSE
- 5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA
- 6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
- 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ
- 8 - TELECOMUNICAZIONI
- 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

### **1 - TECNICO SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il referente, anche in fase di pianificazione, mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

### **2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il referente (generalmente designato dal Servizio Sanitario Locale) mantiene i rapporti con le componenti sanitarie locali, coordina gli interventi di natura sanitari e gestisce l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti a strutture pubbliche, private o ad associazioni di volontariato) al fine di programmare adeguata assistenza alla popolazione e al patrimonio zootecnico.

### **3 - VOLONTARIATO**

Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale. I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei Piani di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'associazione e ai mezzi a loro disposizione.

Il coordinatore provvederà, in “tempo di pace”, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza.

#### **4 - MATERIALI, MEZZI E RISORSE**

Questa funzione di supporto risulta essere essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza. Il referente censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per fronteggiare l'emergenza, divise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento.

#### **5 - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA**

A questa funzione convergeranno tutti i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio (acqua, gas, luce, Aziende Municipalizzate, Ditte distribuzione carburanti ecc.). Si ritiene idoneo, anche al fine di mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi in rete, che le attività di questa funzione siano coordinate da un unico funzionario comunale. Il referente mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

#### **6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Permette di fotografare la situazione determinatasi a seguito di un evento calamitoso e di determinare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici e privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

Il coordinatore di questa funzione si avvarrà di:

- Funzionari degli UU.TT. del Comune o della Provincia o della Regione
- Esperti nel settore Sanitario, Industriale, Commerciale e Comunità Scientifica.

Sarà possibile inoltre l'impiego di squadre miste di tecnici di vari Enti affiancati da tecnici professionisti, per le verifiche speditive di stabilità e di sicurezza da effettuarsi in tempi necessariamente ristretti.

## **7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'**

Il referente redige/attua il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza e nelle aree di accoglienza, regolando gli afflussi dei soccorsi. Mantiene i contatti e coordina le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

## **8 - TELECOMUNICAZIONI**

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione fissa e mobile, eventuali associazioni di radioamatori e con il responsabile provinciale P.T., coordina le attività per verificare l'efficienza della rete e garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Il coordinatore di questa funzione dovrà organizzare una rete di telecomunicazioni affidabile anche in caso di evento notevole gravità.

## **9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Tale funzione dovrà essere presieduta da un Funzionario dell'Amministrazione Comunale in possesso di conoscenza e competenza del patrimonio abitativo locale, di strutture ricettive e di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti". Il funzionario dovrà quindi fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree. Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Tra gli interventi di supporto sono prevedibili anche quelli di carattere psicologico.



Il C.O.C., costituito dai responsabili delle *funzioni di supporto*, possibilmente individuati tra tecnici comunali che conoscano il territorio, tecnici di altre amministrazioni ed eventualmente professionalità esterne, svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi, nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

**La sede del C.O.C. è istituita presso la Scuola Primaria della frazione di Osteria Nuova, in Via Unità d'Italia.**

Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede è strutturata in modo da prevedere almeno due ambienti separati:

- uno destinato ad ospitare la “sala operativa” per le singole funzioni e una postazione radio;
- uno destinato come “sala riunioni” per le decisioni e il coordinamento.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono infatti una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa". Quest'ultima è strutturata secondo le funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Il responsabile di ogni funzione di supporto, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

In particolare il C.O.C, di concerto con l'U.T.C.:

- riceve le segnalazioni di allarme o di pericolo;
- amministra le risorse del magazzino comunale (materiali, mezzi, personale esterno);
- detiene periodici contatti con i referenti dei Servizi Essenziali (gas, acquedotto, Enel, aziende telefoniche, ecc.);
- gestisce i rapporti con le ditte fornitrici, i privati, i liberi professionisti, associazioni, ecc.;
- possiede un sistema di telecomunicazioni alternativo su radio c.b.;
- è in costante contatto con gli altri Centri Operativi Comunali e con gli uffici competenti della Regione Marche, della Provincia e della Prefettura.

Per lo svolgimento di tutte le attività di protezione civile, il C.O.C., potrà avvalersi, della collaborazione degli Uffici dell'Amministrazione Comunale, dei dipendenti comunali abitualmente impiegati nella gestione dei vari servizi pubblici, degli appartenenti a corpi specializzati residenti in loco e dei volontari, ciascuno nell'ambito delle proprie specifiche competenze. Ad esempio l'Ufficio anagrafe collaborerà stilando gli elenchi della popolazione, la composizione dei nuclei familiari, l'elenco delle persone non autosufficienti ecc. Di qui l'importanza di considerare il C.O.C. come la sede dove l'Amministrazione Comunale svolge le attività di protezione civile, che non sono solo attività proprie ed esclusive di un Ufficio Tecnico ma dovranno coinvolgere il maggior numero di persone preposte e preparate ad espletare con serietà e disponibilità particolari compiti prestabiliti.

Pertanto, tramite l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto si avrà la possibilità di tenere sempre aggiornato ed efficiente il piano di emergenza.

Il Centro Operativo Comunale rappresenta quindi un organo attraverso il quale il Sindaco potrà conoscere, in ogni momento e per ogni funzione di supporto, le risorse a disposizione (sia proprie, sia fornite da altre Amministrazioni Pubbliche), delegando ai singoli responsabili delle funzioni di supporto il controllo e l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Le funzioni che si potranno attivare a livello comunale dipendono da vari fattori tra cui possiamo citare: la struttura comunale, la popolazione residente, la presenza sul territorio di associazioni di volontariato, di presidi militari, ecc....

Le tabelle allegate in calce alla relazione, contengono informazioni sul personale comunale, sia del settore tecnico che amministrativo, sui gestori dei servizi essenziali, sulle associazioni di volontariato, sulle ditte private di movimentazione terra e sulle Forze dell'Ordine presenti sul territorio.

Sulla base di quanto sopra esposto, nell'ambito del Comune di Montelabbate, in relazione alla popolazione residente, al personale comunale, alla presenza sul territorio di associazioni di volontariato, di strutture sanitarie, potranno essere attivate, all'occorrenza, le seguenti funzioni di supporto:

**CENTRO OPERATIVO COMUNALE – C.O.C.**

		FUNZIONE	RESPONSABILE
<b>C.O.C.</b> ↓ <b><u>SINDACO</u></b>	1	Tecnica e di Pianificazione	
	2	Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	
	3	Funzione Volontariato	
	4	Funzione Materiali e mezzi	
	5	Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica	
	6	Funzione Censimento danni, persone, cose	
	7	Funzione Strutture operative locali e viabilità	
	8	Funzione Telecomunicazioni	
	9	Funzione Assistenza alla popolazione	

**9.3 Lineamenti della Pianificazione**

I lineamenti della Pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura delegata dal Sindaco alla gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (competenze attribuite al Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, ai sensi dell'art. 15 L. 225/92).

**9.3.1 Coordinamento Operativo**

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza. Per tale fase il Sindaco sarà affiancato dai responsabili dell'ufficio tecnico che attiveranno la **Funzione n° 4** e la **Funzione n° 5**.

### 9.3.2 Salvaguardia della popolazione

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative (art. 11 L.225/92), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per tale settore è prevista l'attivazione delle **Funzioni n° 2 e 9**.

### 9.3.3 Rapporti con le Istituzioni

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C., chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del C.O.M. (C.O.I.), al fine di garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla continuità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M. (C.O.I.) medesimo con:

- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Regione Marche - Presidenza della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia di Pesaro - Urbino;
- Prefettura;
- Unione dei Comuni (Comunità Montana).

### 9.3.4 Informazione alla popolazione

E' di fondamentale importanza che il cittadino residente nella zona a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul territorio;
- le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

#### 9.3.5 Salvaguardia del sistema produttivo locale

Tale funzione dovrà prevedere la salvaguardia e il ripristino delle attività produttive e commerciali, attuando interventi, sia nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (*eventi prevedibili*), oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (*eventi imprevedibili*).

#### 9.3.6 Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza deve essere prevista la regolarizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio tramite anche la predisposizione di *cancelli*, ossia posti di blocco, per impedire l'accesso a persone che non fanno parte dei soccorsi.

Il Piano di Emergenza prevede, per questa problematica, l'attivazione della **Funzione n° 7**, con nomina del relativo responsabile, per il coordinamento di tutte le risorse e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

#### 9.3.7 Funzionalità delle Telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni (TLC) sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C. e del C.O.M. (C.O.I.), degli uffici pubblici e per la comunicazione fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, tramite l'impiego di ogni mezzo o sistema di TLC.

Il Piano di Emergenza prevede infatti, per il settore delle TLC, una singola funzione di supporto (**Funzione n° 8**), che attraverso il relativo responsabile, garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

#### 9.3.8 Funzionalità dei Servizi Essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti/Società competenti (con supporto degli UU.TT.), mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo, in ogni caso, coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, **Funzione n° 5**, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

#### 9.3.9 Censimento danni persone e cose

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di puntualizzare la situazione determinata a seguito di un evento calamitoso.

Il referente della **Funzione n° 6** organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni, al fine di stabilire gli interventi di emergenza.

#### 9.3.10 Censimento e salvaguardia dei beni culturali

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio costituisce uno degli obiettivi principali, pur confermando che il preminente scopo del piano di protezione civile è quello di mettere in salvo la popolazione e mantenere un livello di vita "civile". Il censimento dei beni culturali dovrà essere effettuato da squadre di tecnici, che dovranno inoltre anche provvedere alla messa in sicurezza degli stessi.

#### 9.3.11 Compilazione della modulistica e relazione giornaliera dell'intervento

Attraverso la compilazione di apposita modulistica risulteranno facilitate le operazioni di coordinamento e censimento; infatti la raccolta di dati, organizzata secondo le funzioni di supporto, garantirà sia l'omogeneità, sia la razionalizzazione dei dati. Le relazioni giornaliere relative agli interventi effettuati saranno redatte dal Sindaco e conterranno sia dati ricavati dalla modulistica di cui sopra, sia le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

## 10 **MODELLO DI INTERVENTO**

Per modello d'intervento si intende l'insieme delle procedure di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso.

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- **rischi prevedibili** (rischio idrogeologico, incendi boschivi)
- **rischi imprevedibili** (rischio sismico, incendi boschivi).

Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno abbia fasi di incremento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso, ecc.), l'Unità Tecnica Comunale, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

Se l'evento non può assolutamente essere previsto, né seguito nelle fasi di gravità crescente (sisma o evento improvviso), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza.

In ogni caso, attraverso l'individuazione di persone, strutture ed organizzazioni di protezione civile e delle rispettive mansioni, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace", tale da ottenere una immediata ed efficace risposta alle prime richieste d'intervento "in tempo d'emergenza".

## MODELLO DI INTERVENTO

### RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni - dighe)
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

#### **FASE DI ATTENZIONE**

passaggio alla fase successiva

fine della procedura



#### **FASE DI PREALLARME**

passaggio alla fase successiva

ritorno alla fase di attenzione o  
fine della procedura



#### **FASE DI ALLARME**

ritorno alla fase di preallarme o  
fine della procedura



#### **EMERGENZA**

### RISCHI NON PREVEDIBILI

- Rischio sismico
- Rischio Incendi Boschivi

passaggio diretto alla

#### **FASE DI ALLARME - EMERGENZA**



Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno segua fasi di incremento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), il Centro Operativo Comunale, preventivamente costituito ed organizzato, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà (*schema 1*).

Il passaggio allo Stato di Allerta e/o Stato di Emergenza è determinato dall'aggravarsi della situazione oppure dallo stazionamento della stessa non più fronteggiabile con le risorse a disposizione. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno immediatamente attivati ma, sulla base dello scenario di rischio che si configurerà, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria a fronteggiare l'evento.

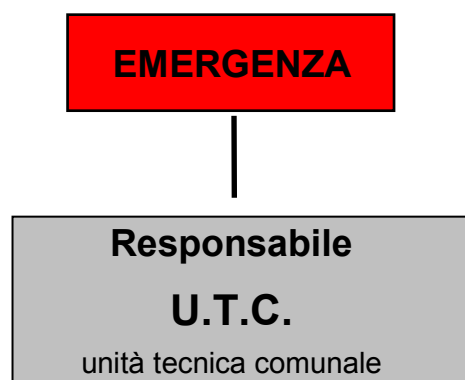
Il seguente modello di intervento (*schema 1*) potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza o, al contrario, nel caso la situazione precipiti, giungere alla completa attivazione di tutte le strutture comunali, ed eventualmente delle strutture sovracomunali, anche in relazione ai compiti che ciascun ente ed amministrazione pubblica deve assolvere, in emergenza, sulla base del Piano Provinciale di Protezione Civile.

Per eventi non prevedibili o improvvisi, che non si evolvono secondo fasi di gravità crescente, la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza secondo lo *schema 2*.

I modelli di attivazione proposti negli schemi 1 e 2 sono estremamente semplici e flessibili e per essere efficaci dovranno essere considerati soltanto un riferimento indicativo da valutare e modificare di volta in volta, a secondo della tipologia dell'evento, e sulla base dello scenario che da tale evento scaturirà. Pertanto tale modello lascia un margine di gestione ai responsabili delle funzioni di supporto e ai tecnici comunali che, in virtù delle conoscenze specifiche sulla realtà locale, sono in grado di pianificare l'emergenza secondo i criteri più adatti al caso.

## MODELLO D'INTERVENTO

### SCHEMA 1 - RISCHIO PREVEDIBILE



In seguito alla segnalazione dell'emergenza,  
il responsabile dell'U.T.C. che riceve l'avviso, si reca sul posto e:

<b>ALLERTA</b>	Il Sindaco	<b>CONTROLLA</b>	Tipologia e Gravità dell'evento
<b>ATTIVA</b>	Il C.O.C.	<b>VALUTA</b>	Tempi e mezzi necessari
		<b>AGGIORNA</b>	I responsabili delle funzioni di supporto

1° CASO	2° CASO
<p>L'evento può essere fronteggiato con le risorse comunali, anche attraverso l'intervento di ditte private o delle aziende gestrici dei Servizi Essenziali: l'emergenza viene gestita unicamente dal Comune nella persona del Sindaco, del Responsabile dell'U.T.C. e/o del C.O.C.</p>	<p>Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, non più fronteggiabile dal singolo Comune, il Sindaco, o il responsabile delegato</p> <p><b>ALLERTA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione</li> <li>• Prefettura</li> <li>• Provincia</li> <li>• Vigili del Fuoco</li> <li>• le Unità Tecniche locali</li> <li>• Servizi Essenziali (Enel, acqua, gas...)</li> <li>• Forze dell'Ordine</li> <li>• Organizzazioni di Volontariato</li> </ul>

## MODELLO D'INTERVENTO

### SCHEMA 2

(Rischio sismico o evento non prevedibile)

#### EMERGENZA

Immediatamente il responsabile dell'U.T.C.. **avvisa** il Sindaco e **attiva** tutte le strutture comunali e le funzioni di Protezione Civile (C.O.C.):

#### ATTIVA

- Il Centro Operativo Comunale
- Tutte le funzioni di supporto disponibili
- Le strutture operative di P.C.

#### INFORMA

- Regione
- Prefettura
- D.P.C.
- Provincia
- Comunità Montana/Unione dei Comuni

ed inoltre:

- \* VV.F.
- \* Carabinieri
- \* Polizia di Stato
- \* G.d.F.
- \* C.F.S.
- \* A.S.U.R.
- \* ENEL (Gestore rete elettrica)
- \* Telecom
- \* Gestore acquedotto
- \* Gestore rete gas
- \* Comuni vicini

## **10.1 Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza**

Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili.

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "avviso" da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Pesaro, si attiva la fase di attenzione.

## **10.2 Fase di Attenzione**

La fase di Attenzione, che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco, che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza.

Il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco, che

### **Attiva:**

la Funzione n° 1: tecnico, scientifica e di pianificazione

la Funzione n° 4: materiali e mezzi

### **Informa:**

le Unità di Crisi Locali interessate e/o il Gruppo Comunale di P.C.

i Responsabili di tutte le funzioni di supporto

la Regione, la Provincia, la Prefettura

il Dipartimento di Protezione Civile

### **Controlla:**

tipologia dell'evento

tempi e localizzazione probabile dell'evento

intensità prevista

tempo a disposizione prima dell'evento

Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, **termina la Fase di Attenzione.**

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, vi è **il passaggio alla successiva Fase**

**di Preallarme**, con comunicazione scritta del Sindaco al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

La fine della Fase di Attenzione e il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

### **10.3 Stato o Fase di Preallarme**

Il Sindaco **Avvisa**:

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche
- Prefettura di Pesaro
- Provincia di Pesaro - Urbino
- Comunità Montana
- A.S.U.R.
- Principali gestori dei servizi essenziali (luce, acqua, gas)
- Associazioni di volontariato
- Ditte esterne (se necessario)
- La popolazione (se necessario)

Il Sindaco o il Responsabile dell'U.T.C.

- **Attiva**:

la Funzione n° 3: Volontariato

la Funzione n° 4: Materiali e Mezzi

la Funzione n° 5: Strutture Essenziali e Attività Scolastiche

la Funzione n° 7: Strutture Operative Locali - Viabilità

- **Verifica** la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando nella zona una squadra comunale o un gruppo di volontari, con idonea apparecchiatura per garantire i collegamenti, per un sopralluogo onde accertare la reale entità del dissesto, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al C.O.C..

Il Sindaco inoltre **GARANTISCE** la sua reperibilità, anche fuori dell'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

**Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e**

**misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze contingenti ed urgenti (225/92) e/o verbali di somma urgenza.**

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco **revoca lo Stato di Preallarme** e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti a suo tempo informati.

Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco **dichiara lo Stato di Allarme**, con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

#### **10.4 Stato o Fase di Allarme - Emergenza**

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza, assieme al Vice-Sindaco, al suo referente ed ai Tecnici Comunali, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il C.O.C., ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza.

Saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal C.O.C., e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

In questa fase il Sindaco provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune e a richiedere al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

Il Sindaco **AVVISA** i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:

- Regione Marche - Servizio Protezione Civile
- Provincia di Pesaro
- Prefettura
- VV.FF. di Pesaro
- F. Ordine presenti sul territorio

- Comunità Montana
- Comuni limitrofi
- Servizi Essenziali (Società Elettrica, Telefonica, Gas, Acquedotto ecc.)
- Ditte esterne
- A.U.S.L.
- C.R.I

Nei primi capitoli e in calce alla relazione sono riportati alcuni dati utili per la pianificazione in emergenza, che comprendono: numero di abitanti residenti nel Comune di Montelabbate, elenco dei dipendenti comunali, parco mezzi comunali, elenco delle strutture scolastiche, sanitarie e ricettive del territorio comunale, sede della Polizia Municipale e di eventuali altri organi di P.S. e di organizzazioni di volontariato.

## **11 ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE**

Per rendere più efficace il Piano Comunale di Protezione Civile questo si dovrà necessariamente integrare con le strutture regionali e provinciali che agiscono nel settore della Protezione Civile. A tal fine, attraverso le recenti normative, sono stati istituiti sia organi consultivi, sia strutture operative, preposti alla gestione delle emergenze.

### **11.1 Comitato Regionale di Protezione Civile**

E' l'organo consultivo permanente della Regione per assicurare il raccordo e il coordinamento delle iniziative regionali con quelle statali e locali competenti in materia. Il Comitato esprime pareri non vincolanti sui programmi e sui piani regionali per gli interventi in emergenza.

Il Comitato è composto da:

- a) il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore competente in materia di protezione civile, che lo convoca e presiede;
- b) il Dirigente della struttura regionale competente in materia di protezione civile o suo delegato;
- c) i residenti delle Province o loro delegati;
- d) un Sindaco designato dall'ANCI per ciascuna provincia;
- e) un Presidente di Comunità montana designato dall'UNCCEM;
- f) l'Ispettore regionale dei vigili del fuoco o suo delegato;
- g) il Coordinatore regionale del Corpo forestale dello Stato o suo delegato;
- h) un rappresentante del Dipartimento della protezione civile;
- i) i Prefetti della Regione o loro delegati;
- j) un rappresentante della Croce Rossa Italiana;
- k) un rappresentante del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino;
- l) tre rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale di cui all'articolo 3 della l.r. 13 aprile 1995, n. 48, di cui due designati dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile ed uno dall'Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS).



### **11.2 Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) e Centro Operativo Regionale (C.O.R.)**

La Struttura Regionale di Protezione Civile è dotata di una **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)**, presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento. La SOUP è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione. Essa ha il compito di: a) acquisire notizie e dati circa le situazioni di potenziale pericolo e gli eventi calamitosi e di seguire l'andamento degli stessi; b) diramare disposizioni operative ai soggetti preposti ed informazioni alla popolazione; c) stabilire tempestivi contatti con i competenti organi nazionali e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e sub-regionale; d) assicurare il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di *tipo b* ed il raccordo funzionale ed operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti ad eventi di *tipo c*.

Nel caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito il **Centro Operativo Regionale (COR)**, quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal dirigente della struttura regionale di protezione civile, qualora delegato. La composizione e le funzioni del COR sono fissate dai piani operativi regionali per gli interventi di emergenza, secondo le differenti tipologie di evento.

### **11.3 Strutture Regionali di Protezione Civile**

La Regione, per lo svolgimento degli interventi di protezione civile, si dota di una apposita struttura posta alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale. La struttura regionale di protezione civile acquisisce ogni informazione e dato utile per lo svolgimento delle attività di protezione civile, anche tramite l'effettuazione di accertamenti e sopralluoghi; essa provvede al monitoraggio delle attività di protezione civile, dei piani, dei programmi, delle dotazioni di mezzi ed uomini delle amministrazioni pubbliche, degli enti locali e degli altri soggetti. Svolge inoltre le funzioni del servizio meteorologico operativo regionale previsto dall'articolo 111 del

d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un **Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI)**, nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza. Le procedure e le specifiche indicazioni per la gestione e l'uso dei materiali e dei mezzi di pronto intervento sono individuate nel piano regionale per gli interventi di emergenza.

Il **Centro Funzionale Multirischi** (per la meteorologia, la idrologia e la sismologia) ospita tecnici ed esperti di meteorologia, sismica, idrologia, informatica e telecomunicazioni. Fornisce le previsioni meteorologiche per la regione ed è parte del sistema meteorologico diffuso nazionale. Garantisce il supporto tecnico scientifico per le attività di previsione e prevenzione e per la gestione delle emergenze. Progetta, realizza e cura la funzionalità delle reti di telecomunicazione, informatiche e di telecontrollo sul territorio ed all'interno del servizio.

#### **11.4 Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.)**

Per lo svolgimento delle relative funzioni il Presidente dell'Amministrazione Provinciale si avvale del Comitato Provinciale di Protezione Civile, quale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo, nel quale sono presenti:

- un rappresentante del Prefetto;
- un rappresentante della struttura regionale di protezione civile;
- un rappresentante dei Sindaci del territorio, nominato dall'ANCI;
- un rappresentante delle Comunità Montane, nominato dall'UNCEN;
- un rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;
- un esperto per ogni tipo di rischio che incida sul territorio provinciale;
- un rappresentante delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale.

Al fine di assicurare un più adeguato coordinamento di tutti gli enti e strutture chiamate ad intervenire nelle situazioni di emergenza il Comitato Provinciale di Protezione Civile è integrato con i rappresentanti delle ASL, del Comune di Pesaro, del Provveditorato agli Studi, della CRI del Provveditorato alle OO.PP. dell'ANAS, dell'ENEL e della Società TELECOM, divenendo nella nuova composizione Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi (CPCS) in relazione a quanto previsto dalle disposizioni di cui all'art. 12 della Legge Regionale n.32/2001.

### **11.5 Ufficio Provinciale di Protezione Civile e Ufficio provinciale dell'emergenza presso la Prefettura**

Il Prefetto concorre, insieme alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile e in raccordo con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali.

Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, a livello provinciale viene attivato, presso la Prefettura-U.T.G., un "**Centro di coordinamento dei soccorsi**" (CCS), quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi.

Il Prefetto può avvalersi dell'opera dell'Ufficio provinciale di protezione Civile e della Sala Operativa che hanno principalmente i seguenti compiti:

- collabora direttamente con il Prefetto per far affluire in provincia i soccorsi, i ricoveri provvisori ed i generi essenziali;
- mantiene i contatti con il Ministro degli Interni il Dipartimento della Protezione Civile e la Giunta Regionale.

### **11.6 Centro Provinciale Coordinamento Soccorso (C.P.C.S.)**

Il Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi ha il compito di individuare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza razionalizzando le risorse disponibili nella provincia ed al tempo stesso di garantire il coordinamento degli interventi del governo regionale o nazionale a seconda della natura dell'evento verificatosi.

Strumento operativo del Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi e di gestione delle emergenze nell'ambito provinciale è il Centro Operativo Provinciale Permanente i cui componenti, nominati già in fase di pianificazione per assicurare il continuo aggiornamento dei dati necessari allo sviluppo delle competenze a ciascuno

affidate, sono incaricati di tradurre in interventi operativi le decisioni strategiche assunte dall'organismo di cui sopra, attraverso lo svolgimento delle funzioni previste dagli indirizzi regionali emanati in materia di protezione civile ai sensi dell'art.108 del D. Lgs. 112/98, di seguito specificate:

1. Tecnico-Scientifica, Pianificazione: Coordinamento interventi tecnici e rapporti con le componenti scientifiche per la interpretazione fisica dei fenomeni e dei dati relativi alle reti di monitoraggio;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria: Coordinamento interventi sanitari effettuati dai Servizi Sanitari Locali , dalla CRI e dal Volontariato Sanitario;
3. Mass-media e informazione: Divulgazione notizie a mezzo mass-media per informazione popolazione in ordine ai fenomeni e comportamenti da adottare per la mitigazione dei rischi;
4. Volontariato: Coordinamento organizzazioni di volontariato e gruppi comunali , previa verifica in tempo di pace delle relative capacità organizzative;
5. Materiali e mezzi:Coordinamento impiego risorse disponibili nell'ambito provinciale presso C.A.P.I. , CRI , Amministrazioni Locali , Volontariato , Ditte Locali , in termini di quantità , tipo trasporto e tempo di arrivo , da aggiornare periodicamente in tempo di pace;
6. Trasporto, circolazione e viabilità: Coordinamento dei flussi di movimentazione dei materiali , delle operazioni di trasferimento mezzi , di funzionamento dei cancelli di accesso per la regolamentazione dei flussi dei soccorritori;
7. Telecomunicazioni: Coordinamento reti di comunicazione con i responsabili Telecom , Poste e Radioamatori al fine di assicurare il collegamento tra le sale operative della Regione e dei Comuni e le aree maggiormente colpite dall'evento;
8. Servizi essenziali: Coordinamento delle operazioni necessarie ad assicurare la funzionalità delle reti , delle linee e/o delle utenze Enel , Telecom , Acquedotti
9. Censimento danni a persone e cose: Coordinamento attività squadre tecnici specializzati: Genio Civile , Comuni ,anche a fini della verifica speditiva agibilità post-evento;
10. Strutture operative: Coordinamento strutture operative di soccorso : Vigili del Fuoco , Forze dell'Ordine , Corpo Forestale dello Stato , Croce Rossa , Aziende Sanitarie Locali , Volontariato;
11. Enti locali: Coordinamento tra Enti Locali colpiti ed Enti Locali soccorritori per il ripristino dei servizi essenziali : acquedotti ecc.;
12. Materiali pericolosi: Coordinamento attuazione misure di sicurezza nelle aree colpite interessate da industrie a rischio e aggiornamento periodico dei dati in tempo di pace;
13. Assistenza alla popolazione: Coordinamento impiego strutture turistiche e scolastiche, aree pubbliche e private per l'accoglienza della popolazione costretta ad abbandonare la propria abitazione e aggiornamento periodico dei dati relativi alla rispettiva ricettività;
14. Coordinamento centri operativi: Coordinamento centri operativi presenti sul territorio interessato e coordinamento struttura operativa provinciale;

Per l'esercizio delle rispettive funzioni il Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi e il Centro Operativo Provinciale Permanente si avvalgono della Sala Operativa Integrata (SOI) opportunamente attrezzata al fine di tradurre le decisioni strategiche assunte in interventi operativi concreti.

### **11.7 Centro Operativo Misto (C.O.M.) - Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)**

Il C.O.M. è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.C.S. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale (art. 14 D.P.R. 06.02.81 n° 66).

Il C.O.M. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.

Tra i compiti fondamentali del Centro Operativo Misto possiamo citare:

- fornisce le informazioni ed ogni forma di collaborazione ai Sindaci ed alle Comunità locali restando in contatto con il C.C.S.;
- assicura la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento essenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro;
- disciplina l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi assistenziali;
- sovrintende all'ordine pubblico locale.

In situazioni di emergenza, soprattutto in relazione a particolari tipologie di evento previsto e/o in atto (estensione dell'area interessata, popolazione coinvolta, ecc.), oltre all'attivazione dei C.O.C. e della S.O.I., su richiesta del Direttore del Dipartimento Regionale (sentiti il Prefetto e il Presidente della Provincia), si potrà valutare, di volta in volta, l'eventuale attivazione di Centri Operativi Intercomunali (C.O.I.) con il compito di supporto ai C.O.C. istituiti, nonché di raccordo per gli interventi di soccorso e superamento della fase emergenziale. L'attivazione dei C.O.I. potrà comprendere i territori dei Comuni realmente interessati dall'evento (in atto o potenziale) superando la tradizionale organizzazione dei C.O.M., oramai poco rispondente alla recente evoluzione organizzativa.

Tuttavia, specialmente in riferimento ad eventi di natura sismica, l'ambito territoriale dei C.O.I. potrà coincidere con quello dei C.O.M., cui peraltro viene tuttora fatto riferimento nella pianificazione provinciale.

Tali C.O.I. devono essere ubicati in strutture a ridotta vulnerabilità ed in posizione strategica rispetto al territorio intercomunale.

## 12 **INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE**

### 12.1 **Modalità di allertamento della popolazione**

FASE DI PREALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> <li>- segnale acustico intermittente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali</li> <li>- assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione</li> <li>- preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa</li> </ul>
Comunicazione di CESSATO PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> </ul>	

FASE DI ALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li> <li>- diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li> <li>- segnale acustico prolungato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas</li> <li>- appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione</li> <li>- raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona</li> <li>- se possibile raggiungere il centro di accoglienza</li> </ul>

### 12.2 **Norme di comportamento per la popolazione**

Durante la fase di allarme, per la sicurezza della popolazione, sarà bene ricordare alla stessa che:

- potrà lasciare con calma e in tutta sicurezza la propria abitazione poiché passerà un intervallo di tempo sufficiente dal momento dell'allarme al vero pericolo;
- le forze dell'ordine provvederanno al controllo costante delle abitazioni;
- limitare al minimo indispensabile l'uso del telefono per non sovraccaricare le linee inutilmente, complicando l'attività delle strutture preposte al soccorso;
- prima di uscire di casa è necessario chiudere il gas e l'acqua e staccare la corrente;

- è bene portare con se una radio, attraverso la quale verranno divulgate le informazioni più utili;
- chiunque lasci l'abitazione coi propri mezzi, dovrà segnalare a parenti o amici e ai soccorritori la propria posizione;
- evitare l'uso dell'automobile al fine di non intralciare le operazioni di soccorso.

## **12.3 Norme di comportamento in caso di sisma**

### **12.3.1 Prima del terremoto**

Nel caso in cui si viva in una zona classificata sismica si deve prestare attenzione a come è costruita la propria abitazione. Se si è in procinto di acquistare una casa nuova, è bene accertarsi che sia stata progettata e costruita in maniera antisismica, in caso contrario è opportuno renderla adatta a resistere agli eventi sismici.

Prima del terremoto è necessario informarsi su quanto previsto dai piani di protezione civile, nazionale e provinciale, e verificare l'esistenza di piani di protezione civile a livello locale (in caso negativo sollecitarli). Tali informazioni sono utili per sapere quali iniziative sono previste per limitare i danni, che cosa fare e a chi riferirsi nell'eventualità di un terremoto.

Nel caso esista un piano di evacuazione per il dopo terremoto, è necessario essere pronti ad eseguire la parte di propria competenza. In caso di inesistenza di questo piano è opportuno individuare un luogo aperto ma lontano da spiagge (nel caso di coste soggette a maremoto) in cui ritrovarsi con la famiglia, cercando di determinare il percorso più aperto e meno pericoloso per raggiungerlo. Prima di un terremoto è infine opportuno individuare le autorità responsabili dall'emergenza e le fonti di informazione attendibili:

- conoscere l'ubicazione degli ospedali e dei percorsi migliori per raggiungerli;
- fissare bene alle pareti scaffali e mobili pesanti, nonché scaldabagni e caldaie a gas;
- avere accanto al telefono i numeri per chiamare ambulanza, medico, vigili del fuoco;
- sapere dove sono ubicati gli interruttori centrali di acqua, luce e gas, e saperli manovrare.

La scossa sismica di per sé non costituisce una minaccia per la sicurezza delle persone: non è reale il pericolo dell'aprirsi di voragini che "inghiottono" persone e cose. Ciò che provoca vittime durante un terremoto, è principalmente il crollo di edifici, o di parte di essi; inoltre costituisce una grave minaccia per l'incolumità anche la caduta delle suppellettili, ed alcuni fenomeni collegati, quali incendi ed esplosioni dovute a perdite di gas, rovesciamento di serbatoi.

Bisogna dunque avere un'idea ben chiara di quali sono i luoghi sicuri all'interno di un edificio o all'esterno. Durante il terremoto non si ha poi realmente tempo neppure per "riordinare le idee". Una scossa, anche se sembra che duri un'eternità, può al massimo protrarsi per poco più di un minuto e gli intervalli fra le scosse possono essere di pochi secondi.

### 12.3.2 Durante il terremoto

#### *All'interno di un edificio*

Seguendo il primo impulso, tutti in genere siamo portati a precipitarci all'esterno: ciò può essere rischioso, a meno che non ci si trovi proprio in vicinanza di una porta di ingresso che immette immediatamente in un ampio luogo aperto.

E' opportuno mantenere la calma, evitando di allarmare con grida gli altri, senza precipitarsi all'esterno, ma cercare il posto più sicuro nell'ambiente in cui ci si trova. In questo caso, il rischio principale è rappresentato dal crollo della struttura stessa e contemporaneamente dalla caduta di mobili e suppellettili pesanti.

E' meglio dunque prima di tutto, cercare di mettersi al sicuro sotto gli elementi più solidi dell'edificio, questi sono: le pareti portanti, gli architravi, i vani delle porte e gli angoli in generale.

E' opportuno contemporaneamente tenersi lontani da tutto ciò che ci può cadere addosso, cioè da grossi oggetti appesi ed in particolare da vetri che si possono rompere e dagli impianti elettrici volanti da cui si possono originare incendi.

Cercare riparo, mettendosi ad esempio sotto robusti tavoli o letti.

#### *All'esterno*

Se il terremoto ci sorprende all'esterno, il pericolo principale deriva da ciò che può crollare. E' necessario pertanto non cercare riparo sotto i cornicioni o le grondaie e non sostare sotto le linee elettriche; per avere protezione più adeguata è sufficiente mettersi sotto l'architrave di un portone.



Trovandosi in automobile è opportuno evitare di sostare sotto o sopra i ponti o i cavalcavia, vicino a costruzioni, e comunque in zone dove possano verificarsi smottamenti del terreno o frane.

### 12.3.3 Dopo il terremoto

Al termine di una forte scossa, ci possono essere morti, feriti e molti danni; nei momenti immediatamente successivi è opportuno attenersi ad alcune semplici norme per essere il più possibile di aiuto alla comunità e per non intralciare i soccorsi e gli aiuti.

Chi si trova all'interno di un edificio giudicato non pericolante, prima di uscire deve:

- Spegnerne i fuochi eventualmente accesi e non accendere fiammiferi anche se si è al buio;
- Chiudere gli interruttori centrali del gas e della luce;
- Controllare dall'odore se ci sono perdite di gas ed in tal caso aprire porte e finestre e quindi segnalarlo.

Si deve poi lasciare l'edificio per recarsi in un luogo aperto uscendo con cautela e prestando molta attenzione sia a quello che può ancora cadere, sia ad oggetti taglienti che si possono incontrare nel percorso. Se ci si trova in un edificio a più piani, non è consigliabile usare l'ascensore, perché potrebbe bloccarsi improvvisamente o addirittura precipitare.

Una volta all'esterno, è necessario mantenere la calma, prestare i primi soccorsi agli eventuali feriti, e mettersi a disposizione delle autorità.

Se siete in una zona che non ha riportato danni considerevoli, evitate di usare il telefono se non per segnalare casi gravi e urgenti. Non tempestate di telefonate i centralini dei Vigili del Fuoco, delle sedi amministrative, delle fonti di informazione (giornali, radio ecc.) o degli Osservatori. Se nella vostra località il terremoto è stato di forte intensità, gli Osservatori non sono in grado di darvi nessuna informazione utile in più di quelle che possedete già e tanto meno di predirvi cosa succederà nelle ore successive.

Dal punto di vista dei danni che si producono immediatamente, in genere ci si può attendere che il peggio sia passato. Inizia tuttavia una fase in cui l'entità del disastro può essere ancora ridotta, velocizzando i soccorsi ai feriti e cercando di creare le condizioni meno disagiate per la sopravvivenza.

E' opportuno contribuire a posare tende e roulottes in luoghi non minacciati da frane, smottamenti, o dove si possono verificare allagamenti, ed inoltre, laddove non esistano, si organizzino punti di raccolta e di coordinamento, in modo da favorire una distribuzione equa e razionale dei generi di soccorso.

Molta parte del buon esito delle operazioni di questa fase dipende dalla capacità di organizzazione spontanea delle popolazioni colpite, senza limitarsi a contare totalmente e passivamente sui soccorsi in arrivo.

Un atteggiamento attivo favorisce l'efficacia dei soccorsi stessi.

In generale i problemi del dopo terremoto sono molti e molto complessi, per risolverli è necessario un grosso sforzo delle popolazioni e delle autorità competenti. Questo sforzo comune non può essere circoscritto e limitato ai periodi di emergenza ma deve essere un impegno costante.

### **13 MASS MEDIA E INFORMAZIONE**

Il Sindaco, o suo delegato, assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi, nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte degli abitanti dei centri abitati interessati.

Le informazioni provenienti dalla comunità scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno esser comunicate alla popolazione attraverso:

- conferenze pubbliche
- specifiche pubblicazioni
- convegni
- volantinaggio e affissioni
- emittenti radio locali
- emittenti radiotelevisive

Le misure previste dal presente Piano di emergenza, inteso come risposta del Sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione nelle forme di cui al precedente punto.

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sulle previsioni meteo-pluviometriche, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

## **14 GESTIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE**

La validità di un Piano è imprescindibile dall'aggiornamento periodico, dall'informazione e formazione della popolazione e dall'attuazione di esercitazioni.

### **14.1 Aggiornamento Periodico**

La continua trasformazione della realtà organizzativa e strutturale, e la scoperta di nuove tecniche e mezzi per la sicurezza sociale, evidenziano quel carattere dinamico del Piano, che determina la necessità di una continua revisione ed un conseguente aggiornamento delle informazioni contenute nel presente documento, anche attraverso le informazioni provenienti dalla comunità scientifica competente, inerenti gli eventi attesi sul territorio. Inoltre dovrà essere sempre disponibile la documentazione cartografica necessaria alla definizione e all'aggiornamento degli scenari di rischio.

L'organizzazione di base per rendere efficaci tutte le parti di un piano passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire “in tempo di pace” i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

### **14.2 Formazione e Informazione**

Tale attività costituisce un elemento fondamentale per rendere un Piano efficace. In particolare l'informazione deve comprendere gli aspetti scientifici degli eventi attesi in un determinato territorio in maniera tale che la popolazione possa prendere coscienza del possibile rischio e adottare attraverso l'attività formativa comportamenti corretti in situazioni d'emergenza.

La campagna preventiva di informazione può comprendere incontri con tecnici esperti, distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento per la popolazione adulta e soprattutto per quella in età scolare.

Contemporaneamente si dovrà provvedere alla divulgazione del Piano, principalmente per quegli aspetti che coinvolgono direttamente la popolazione, affinché

sia a conoscenza delle informazioni essenziali (ubicazione delle aree di primo soccorso, modalità di allertamento, ecc.) e, di conseguenza, sia in grado di rispondere prontamente e correttamente al verificarsi dell'evento calamitoso.

#### **14.3 Esercitazioni**

Le esercitazioni rappresentano un mezzo fondamentale per garantire l'efficacia del Piano, al fine di tenere aggiornate le conoscenze del territorio, di verificare l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e la validità del modello di intervento si ritiene opportuno simulare situazioni di emergenza, che potranno coinvolgere gli organi direttivi o anche la popolazione e studenti.

Inoltre sarebbe utile prevedere attività addestrative e corsi, organizzati dall'Autorità comunale d'intesa con Prefettura e Regione, per la formazione dei componenti della squadra comunale di protezione civile.

## **RINGRAZIAMENTI**

*A completamento del lavoro svolto si ringraziano gli Amministratori e i Tecnici comunali per aver fornito un aiuto costante nel reperimento dei dati.*

## ALLEGATO A: UOMINI E MEZZI COMUNE DI MONTELABBATE

Figura /Ente	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. Casa o cell.
--------------	-----------	-----------	--------------	-------------------

### Giunta

Sindaco	Ferri Cinzia	Via Gramsci 121	0721473202	3346440940
Assessore	Magi Nicola	Via Unità d'Italia 11	0721473210	3385796900
Assessore	Faroni Luca	Via Montali 66	0721473210	3485803898
Assessore	Damiani Emanuele	Via F.lli Bandiera 7	0721473210	3296198832
Assessore	Pensierini Ramona	Via Giusti 42	0721473210	3294248832

### Segreteria

Segretario comunale	Castelli Ugo	Via Serra, 1/1 Gradara	0721473203	3388672230
---------------------	--------------	------------------------	------------	------------

### Ufficio Tecnico

Resp. U.T. Lavori Pubblici	Ballotta Lorenzo	Via dei Cipressi, 1 Montecchio	0721/473221	335/7590834
Perito Agrario	Magi Luigi	Via Apsella, 87 Montelabbate	0721/473220	331/6380398
Geometra	Scrilatti Luigi	Via Zanchi, 3 Pesaro	0721/473209	-
Geometra	Albertini Davide	Via Querceto n. 11 Isola del Piano	0721/473213	347/7819360
Architetto	Amadio Stefano	Via Monteromanesco n. 12- Pesaro	0721/473234	335/1013207
Architetto	Dimatera Fausto	Via Gentile n. 11 Fano	0721/473212	-

### Dipendenti Comunali

Giardiniere	Amadori Stefano	Via Castello, 20 Vallefoglia	335/1013206
Autista	Pacini Anna Maria	Via Trento/Trieste n. 46/A - Fermignano	335/7590890
Autista	Giommi Marcello	Via Montegrappa, 12 Osteria Nuova	-
Autista	Marchionni Stefano	Via Monte Bianco, 63 Pesaro	335/7590901
Es. stradale	Cialdini Claudio	Via R. Sanzio, 40 - Montecchio	335/7590900
Muratore	Zaffini Remo	Via Romolo Gessi, 17 - Pesaro	335/7590835

**Parco mezzi comunali**

Porter Tipper Efi Italwhite	DM990RP
Porter Tipper Efi Italwhite	BN956BW
Porter Tipper Efi Italwhite	BB101RR
Porter Tipper Efi Italwhite	AT107WN
Renault New Kangoo	YA006AA
Scuolabus Iveco A49E12	AT900XB
Scuolabus FIAT Iveco	CN065WF
Scuolabus FIAT A 55 10 29	PS290901
Fiat Daily 35.12	AN 597092
FIAT Panda 4x4	BL031EZ
Fiat Panda	BL649EY
Fiat Punto	CS219EF
Fiat Panda (servizio trasporto cibo)	CL516KV
decespugliatore	n° 2
motosega	n° 2

**Ditte private movimento terra**

Ibidi Egisto	0721/490244 348/4205985
Fratesi Luigi	0721/499572 337/635690
Fratesi Fausto	0721/490287 328/1139225
Pedini Riccardo	0721/491264 347/7874856

**Servizi essenziali**

Gas	Marche Multiservizi S.p.A.	0721/699313
Acquedotto	Marche Multiservizi S.p.A.	0721/699490
Telecom	Telecom	800415042
Enel	Enel	803500
Pubblica illuminazione	Enel Sole	800901050

**Associazioni di Volontariato**

Organizzazione	Referente	Tel. o cell.
Caritas	Benedetti Maurizio	333/3525650
C.R.I.		0721/490453
Gruppo Comunale Protezione Civile	Giacomini Maurizio	335/1746480



### **Polizia Locale**

<b>Figura</b>	<b>Referente</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. abitaz./cell.</b>
Commissario - Responsabile di Servizio	Battistoni Bernardino	0721/490869	334/2193863
Assistente	Maiella Giovanni	0721/490869	334/2193611
Sovrintendente	Mariotti Michela	0721/490869	334/2193860

### **Forze dell'Ordine**

	<b>Indirizzo</b>	<b>Telefono</b>	<b>Numeri di emergenza</b>
Carabinieri	Vallefoglia	0721/498881	112
Polizia Stradale	Via Gagarin - Pesaro	0721/42371	113
Vigili del Fuoco	Strada Adriatica 1 - Pesaro	0721/40881	115
Corpo Forestale dello Stato	Via Barsanti 30 - Pesaro	0721/39971	1515
Guardia di Finanza	Via Gagarin 100 - Pesaro	0721/25294	117

## ALLEGATO B: NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 - ROMA Via Vitorchiano, 2 - ROMA	Centralino 06 68201 Capo Dip. 06 68204601 segreteriaacd@protezionecivile.it
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE UFFICIO I VOLONTARIATO E RISORSE DEL SERVIZIO NAZIONALE		Centralino 06 68201 Direttore: 06 68202290 ufficio.vol@protezionecivile.it
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE UFFICIO II PROMOZIONE E INTEGRAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE		Centralino 06 68201 Direttore: 06 68204650 ufficio.psn@protezionecivile.it
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE UFFICIO III ATTIVITA' TECNICO SCIENTIFICHE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI RISCHI		Centralino 06 68201 Direttore: 06 68204630 italo.giulivo@protezionecivile.it
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE UFFICIO IV ATTIVITA' PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA E IL SUPPORTO AGLI INTERVENTI STRUTTURALI		Centralino 06 68201 Direttore: 06 68204868 ufficio.post@protezionecivile.it
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE UFFICIO V RISORSE UMANE E STRUMENTALI E SERVIZI GENERALI DI FUNZIONAMENTO		Centralino 06 68201 Direttore: 06 68202980 ufficio.rus@protezionecivile.it
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE SEDE OPERATIVA -	Via Vitorchiano, 2 - ROMA	Centralino 06 68201 Direttore Operativo 06 68204400 ufficio.eme@protezionecivile.it
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE SEDE MEZZI	Via Affile, 142 - ROMA	Centralino 06 68201

### REGIONE MARCHE

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via G. Da Fabriano, 3 Ancona	Centralino 071 8061 Direttore 071 8064006 Fax 0718062419 servizio.protezionecivile@regione.marche.it regione.marche.protciv@emarche.it
SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (S.O.U.P.)		Numero verde 840 001111 Numero per P.A. 071 8064163 Prot.Civ@Regione.Marche.It soup@emarche.it
LOGISTICA E PRONTO INTERVENTO		Responsabile 071 8067716 FAX 1 071 8067710 FAX 2 071 8067750 marco.cerioni@regione.marche.it
PREVENZIONE, PIANIFICAZIONE E VOLONTARIATO		Responsabile 071 8064012 FAX 071 8064010 pierpaolo.tiberi@regione.marche.it

AGGIORNAMENTO METEO - VIGILANZA		Direttore 071 8064006 FAX 1 071 8062419
CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI	Via del Colle Ameno, 5 Loc. Torrette - Ancona	071 8067747 Fax 071 8067709 spc.centrofunzionale@regione.marche.it

### PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PROVINCIA DI PESARO	Viale Gramsci 4 Pesaro	0721 3591 Fax 0721 3592436 urp@provincia.ps.it provincia.pesarourbino@legalmail.it
P.O. PRONTO INTERVENTO - SERVIZI SPECIALI		

### COMANDO UNITA' CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, AMBIENTALE E AGROALIMENTARE (EX CORPO FORESTALE DELLO STATO)

Comando Nazionale	Numero verde	1515
Comando Regionale	Ancona Via C. Colombo, 106	071 99497
Coordinamento di Pesaro	Pesaro Via Barsanti, 30	0721 39971-2-3-4 0721 391585

### PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI PESARO E URBINO

PREFETTURA DI PESARO	Piazza del Popolo, 40 Pesaro	0721 386111 Fax 0721 386666 protocollo.prefpu@pec.interno.it
AREA V – PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO		Responsabile 0721 386454

### DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO E DELLA DIFESA CIVILE

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO	Numero verde	115
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO – PESARO E URBINO	Via Strada Statale Adriatica 92 , 61100 Pesaro	Centralino 0721 40881 comando.pesaro@vigilfuoco.it com.pesarourbino@cert.vigilfuoco.it
DISTACCAMENTO PROV.LE CAGLI	Via Giovanni Falcone 61043 Cagli	0721 781320
DISTACCAMENTO PROV.LE FANO	Via Flaminia, 5 61032 Fano	0721 860110
DISTACCAMENTO PROV.LE MACERATA FELTRIA	Via Giuseppe Antimi, 100 61100 Macerata Feltria	0722 728268
DISTACCAMENTO PROV.LE URBINO	Via Dini, 1 61029 Urbino	0722 4828

### MINISTERO DELLA DIFESA – ARMA DEI CARABINIERI

Sede Nazionale - URP	Piazza Bligny, 2 Roma	06 80982935 Fax 06 80982934 Call Center 06 80982935 carabinieri@carabinieri.it carabinieri@pec.carabinieri.it
Legione Marche	Via XXV Aprile, 81 Ancona	071 5037360 lgmrcnorp@carabinieri.it tan38787@pec.carabinieri.it
Comando Provinciale dei Carabinieri	Pesaro Via Salvo D'Acquisto, 2	0721 4341 0721 400672 /400704 Fax 0721 400806 112

### MINISTERO DELL'INTERNO – POLIZIA DI STATO

QUESTURA DI PESARO E URBINO	Via Giordano Bruno, 7 - Pesaro	0721 386111 urp.quest.pu@pecps.poliziadistato.it
Sezione Polizia Stradale	Via Y. Gagarin, 114 - Pesaro	0721 42371 113

### MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – GUARDIA DI FINANZA

Comando Generale	Viale XXI Aprile, 51 - ROMA	N. Verde 800 669666 urp@gdf.it
Comando Provinciale Pesaro e Urbino	Via Gagarin, 100 Sala Operativa	0721 25294 Fax 0721 24754 117

### MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO – POSTE E TELECOMUNICAZIONI

Poste e Telecomunicazioni Pesaro Centro	Piazza del Popolo, 28 - Pesaro	0721 432231 Fax 0721 371122
Poste e Telecomunicazioni Montelabbate	Piazza G. Garibaldi, 14 -	0721 491621 Fax 0721 499889

### GRUPPO TELECOM ITALIA

Telecom		187 - 191
Telecom - Direzione Generale	Corso d'Italia, 41 - Roma	06 36881 Fax 06 36882965
Telecom - Unità Territoriale Marche Umbria	Via Miglioli, 11 - Ancona	071 2841

### ANAS - GRUPPO FS ITALIANE

DIREZIONE GENERALE	Via Monzambano, 10 - Roma	Centralino 06 4456224 800 841 148 servizioclienti@stradeanas.it servizioclienti@postacert.stradeanas.it
UFFICIO TERRITORIALE – AREA COMPARTIMENTALE MARCHE	Via Isonzo, 15 - Ancona	Centralino 071 5091 Fax 071 200400

### ENEL ITALIA SRL

<i>PUNTO ENEL PESARO</i>	<i>Enel Distribuzione Spa Via degli Abeti, 346</i>	0721 3821 enel@enel.it
	Segnalazione Guasti	803 500 800 900860 800 901515

### MARCHE MULTISERVIZI SPA

ACQUEDOTTO-GAS	Centralino Fax Pronto intervento ACQUA Pronto intervento GAS	0721 6991 0721 699300 800894406  800894405 info@pec.gruppomarchemultiservizi.it
----------------	--	--

### CROCE ROSSA ITALIANA

Associazione Nazionale	Via Toscana, 12 - Roma	06 47591 info@cri.it comitato.nazionale@cert.cri.it
Comitato Regionale Marche	Via Terenzio Mamiani, 88, Ancona	071 2073302 marche@cri.it
Comitato di Pesaro	Via A. Saffi, 8	0721 410842 pesaro@cri.it
Comitato di Montelabbate		0721 490453 montelabbate@cri.it
Emergenza Sanitaria		<b>118</b>

## NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ

NUMERI UTILI - Comune di Montelabbate		
	Indirizzo	Telefono/Fax
Municipio - Centralino	Montelabbate Via Roma n. 2	0721/ 4731 comune.montelabbate@provincia.ps.it comune@pec.montelabbate.net
Municipio - Ufficio Sindaco	Montelabbate Via Roma n. 2	0721/473202
Municipio - Fax	Montelabbate Via Roma n. 2	0721/473229
Municipio – Ufficio Urbanistica	Montelabbate Via Roma n. 2	0721/473213
Municipio – Ufficio Lavori Pubblici	Montelabbate Via Roma n. 2	0721/473221
Municipio – Ufficio Tecnico Ambiente	Montelabbate Via Roma n. 2	0721/473212
Municipio – Ufficio Anagrafe	Montelabbate Via Roma n. 2	0721/473214
Delegazione Sportello Anagrafico Centro civico comunale	Osteria Nuova Largo Donatori del Sangue	0721/499396
Gruppo Comunale Protezione Civile	Montelabbate Piazza Di Vittorio	0721/497586
Vigili Urbani	Largo Donatori Sangue – Osteria Nuova	0721/490869
Carabinieri	Montecchio	0721/498881 112
Polizia Stradale	Pesaro	0721/42371 113
Vigili del Fuoco	Pesaro	0721/40881 115
Corpo Forestale dello Stato	Pesaro	0721/39971 1515
Guardia di Finanza	Pesaro	0721/25294 117
Commissariato P.S.	Pesaro	0721/386111
Gestore Acquedotto	Marche Multiservizi - Pesaro	0721/6991 800894406
Gestore GAS	Marche Multiservizi - Pesaro	0721/6991 800894405
Poste Italiane	Capoluogo	0721/491621 0721/498708
Distretto Sanitario A.S.U.R. n° 1 Pesaro	Montecchio	0721/424811
Distretto sanitario - Ospedale	Pesaro	0721/3611

Ambulatorio	Dr. Montoni	340/3563952
Ambulatorio	Dott. Becchetti Giovanna	338/5364843
Ambulatorio	Dott. Gasparini Marco	0721/499389
Ambulatorio	Dott. Giuliani Gerardo	320/0383807
Ambulatorio	Dott.ssa Cimorelli Silvia	338/4505094
Farmacia	Dott. Rossi Gabriele Osteria Nuova	0721/499271
Farmacia	Dott. Rossi Gabriele Montelabbate	0721/491349
Servizio Pronto Intervento Croce Rossa		118

## **ALLEGATO C: MODULISTICA**

- ALLEGATO 1 - Bozza di decreto sindacale costitutivo del C.O.C. e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.
- ALLEGATO 2 - Comunicazione di inizio/fine stato di attenzione/allarme/emergenza
- ALLEGATO 3 - Richiesta di concorso di uomini e mezzi
- ALLEGATO 4 - Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica
- ALLEGATO 5 - Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale
- ALLEGATO 6 - Ordinanza di evacuazione generale della popolazione
- ALLEGATO 7 - Ordinanza di sgombero dei fabbricati
- ALLEGATO 8 - Ordinanza di requisizione dei mezzi di trasporto
- ALLEGATO 9 - Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulotte
- ALLEGATO 10 - Scheda tecnica aree di protezione civile
- ALLEGATO 11 - Scheda censimento popolazione non autosufficiente



**Allegato 1 - BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**

**OGGETTO:** costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto

VISTO art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 1 del D.M. 28.05.93

VISTO art. 108 del D.L. n. 112 del 31.03.98

VISTO D.L. 267/2000

TENUTO CONTO dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

**DECRETA**

E' costituito il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** presso la sede comunale e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

FUNZIONE	RESPONSABILE
Responsabile Sala Operativa	.....
Funzione Tecnica e di Pianificazione	.....
Funzione Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria	.....
Funzione Volontariato	.....
Funzione Materiali e Mezzi	.....
Funzione Servizi Essenziali - Attività Scolastiche	.....
Funzione Censimento Danni, Persone e Cose	.....
Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	.....
Funzione Telecomunicazioni	.....
Funzione Assistenza alla Popolazione	.....

Montelabbate, lì .....

IL SINDACO

Allegato 2 - COMUNICAZIONE DI INIZIO/FINE STATO DI ATTENZIONE/  
ALLARME/EMERGENZA

**COMUNE DI MONTELABBATE**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

14.3.1.1.1.1 Al Prefetto di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

14.3.1.1.1.2 Alla Provincia di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

14.3.1.1.1.3 Alla Regione \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

14.3.1.1.1.4 Al Dipartimento di Protezione Civile  
14.3.1.1.1.5 Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

**Oggetto:** comunicazione di inizio / fine della Fase di \_\_\_\_\_ (o  
ritorno alla Fase di \_\_\_\_\_).

Attesa situazione determinatasi, causa evento \_\_\_\_\_ del  
\_\_\_\_\_ ore, \_\_\_\_\_ che ha interessato territorio comunale, si comunica l'**inizio** /  
**fine della Fase di** \_\_\_\_\_ o **ritorno alla Fase di** \_\_\_\_\_.

Localizzazione area interessata \_\_\_\_\_

Prima stima entità evento \_\_\_\_\_

Montelabbate, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

Allegato 3 - RICHIESTA DI CONCORSO DI UOMINI E MEZZI

**COMUNE DI MONTELABBATE**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

14.3.1.1.1.6 Al Prefetto di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

e p.c.

14.3.1.1.1.7 Alla Provincia di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

14.3.1.1.1.8 Alla Regione \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

14.3.1.1.1.9 Al Dipartimento di Protezione Civile

14.3.1.1.1.10 Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

**Oggetto: richiesta di concorso di uomini e mezzi.**

Per la gravissima situazione determinatasi, causa evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, che ha interessato territorio comunale, e riscontrata impossibilità fronteggiare con mezzi e poteri ordinari.

Si richiede il concorso dei seguenti uomini e mezzi.

Montelabbate, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

Allegato 4 - ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA

**COMUNE DI MONTELABBATE**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**PREMESSO CHE** a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi IL GIORNO

\_\_\_\_\_ risulta pericolante il fabbricato posto in:

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_,

prospiciente la pubblica strada,

RITENUTO che tale situazione possa pregiudicare la vita e la pubblica incolumità;

VISTO DL del 30 aprile 1992, n. 285  
VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66  
VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225  
VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**ORDINA**

La chiusura al traffico pedonale e veicolare delle strade seguenti:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_.

**DISPONE**

che le strade suddette vengano all'uopo transennate a cura dell'UTC/ Provincia/ ANAS e che vengano apposti i previsti segnali stradali;

La presente disposizione viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
  - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Montelabbate, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

Allegato 5 - ORDINANZA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE  
STRADALE

**COMUNE DI MONTELABBATE**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**RILEVATO**

che in conseguenza del recente evento \_\_\_\_\_ verificatosi in data \_\_\_\_\_, che ha colpito il territorio comunale in località \_\_\_\_\_ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e crolli sulle aree pubbliche e private, a rischio della circolazione e della pubblica incolumità;

**VISTO**

il referto del Comando di Polizia Municipale, con cui vengono segnalati inconvenienti alla circolazione stradale, causati dalla situazione sopra descritta e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione dei rischi per l'incolumità e del ripristino del traffico;

**RITENUTA**

la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per l'incolumità pubblica e di consentire, per quanto possibile, il normale e rapido flusso dei mezzi di soccorso operanti nella zona interessata dall'evento;

**VISTO**

il vigente piano comunale di protezione civile;

**VISTI**

gli articoli \_\_\_\_\_ dell'Ordinanza n. \_\_\_\_\_, emanata dal Ministero dell'Interno in data \_\_\_\_\_ in relazione all'evento verificatosi;

**VISTO**

l'articolo 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**VISTO**

il Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante il nuovo codice della strada;

**ATTESO**

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

**ORDINA**

**1 - DI VIETARE, CON DECORRENZA IMMEDIATA E FINO A QUANDO PERMARRANNO LE CONDIZIONI ATTUALI, LA CIRCOLAZIONE DI QUALUNQUE VEICOLO, ESCLUSI QUELLI DI SERVIZIO PUBBLICO E DI SOCCORSO NELLE SEGUENTI STRADE E PIAZZE:**

---

**2 - DI ISTITUIRE IL SENSO UNICO NELLE SEGUENTI STRADE:**

---

**3 - DI ISTITUIRE IL DIVIETO DI SOSTA DEI VEICOLI LUNGO LE SEGUENTI STRADE:**

---

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della esecuzione e della osservazione della presente Ordinanza, provvedendo, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico alla apposizione dei prescritti segnali stradali.

Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
  - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Montelabbate, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

La presente Ordinanza è stata pubblicata all'albo pretorio comunale dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_.

Allegato 6 - ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE

**COMUNE DI MONTELABBATE**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**PREMESSO**

- che in data \_\_\_\_\_ un evento \_\_\_\_\_ di grandissime proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privata appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

**RITENUTO**

DI DOVER TUTELARE LA PUBBLICA INCOLUMITÀ VIETANDO TEMPORANEAMENTE ED IN VIA DEL TUTTO PROVVISORIA L'AGIBILITÀ DI TUTTI GLI EDIFICI RICADENTI NEL PERIMETRO DEL COMUNE, TUTTO INTERESSATO DAL FENOMENO DI DISSESTO, IN ATTESA DI RILIEVI TECNICI E STIME DI DANNO PIÙ DETTAGLIATI ED ACCURATI;

**VISTI**

art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

art. 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**ORDINA**

- 1) E' fatto obbligo alla popolazione civile del Comune di Montelabbate, residente nella località di \_\_\_\_\_ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_.
- 2) E' fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggiore diffusione possibile.
- 3) La Polizia Municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor Prefetto di Pesaro.

**CONTRO LA PRESENTE ORDINANZA SONO AMMISSIBILI :**

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
  - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Montelabbate, li \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

Allegato 7 - ORDINANZA DI SGOMBERO DEI FABBRICATI

**COMUNE DI MONTELABBATE**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**PREMESSO CHE** a causa dell'evento previsto/verificatosi si rende indifferibile ed urgente

provvedere alla sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località :

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**ORDINA**

Lo sgombero dei locali adibiti a \_\_\_\_\_ sopra indicati.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Montelabbate, lì \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**



Allegato 8 - ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

**COMUNE DI MONTELABBATE**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

PREMESSO CHE a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi IL GIORNO \_\_\_\_\_ si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie;

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni \_\_\_\_\_;

VISTO che i mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

<b>14.3.1.1.1.10.1 Mezzo</b>	<b>Proprietario</b>

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento:

**ORDINA**

- 1) La requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati;
- 2) L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con il successivo provvedimento;
- 3) La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Pesaro.

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO È IL SIG. \_\_\_\_\_, PRESSO L'UFFICIO TECNICO COMUNALE.

IL COMANDO DI POLIZIA MUNICIPALE È INCARICATO DELLA NOTIFICAZIONE E DELLA ESECUZIONE DELLA PRESENTE ORDINANZA, CHE IN COPIA VIENE TRASMESSA AL SIGNOR PREFETTO DI PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
  - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Montelabbate, lì \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**Allegato 9 - ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE  
DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O  
ROULOTTOPOLI**

**COMUNE DI .....**

**Provincia di Pesaro Urbino**

Ordinanza n..... del.....

14.3.1.1.1.10.1.1.1 IL SINDACO

**RILEVATO**

Il grave e straordinario evento.....che ha colpito il comune in data .....

**CHE**

in conseguenza di ciò moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

**CONSIDERATA**

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali;

**CONSIDERATO**

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione strutture operative di Protezione civile, che cooperano nei lavori;

**PRECISATO**

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere-attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza- al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

**VISTO**

L'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrono gravi necessità pubbliche;

**INDIVIDUATE**

Nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 2 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 3 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 4 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

quelle idonee a garantire la funzionalità richiesta;

**VISTO**

l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248;

l'articolo 71 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359;

l'articolo 38 comma 2, della Legge 8 giugno 1990, n. 142, sulle ordinanze sindacali;

l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

### ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg. .... .map. .... .sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 2 fg. .... .map. .... .sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 3 fg. .... .map. .... .sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 4 fg. .... .map. .... .sup. mq..... Proprietà .....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;

2) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza;

4) Di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg. ....

Area n. 2 Sigg. ....

Area n. 3 Sigg. ....

Area n. 4 Sigg. ....

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione ad ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. .... presso l' Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig. Prefetto di .....

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, il .....

IL SINDACO

.....

Allegato 10 - SCHEDA TECNICA AREE DI PROTEZIONE CIVILE

PREFETTURA DI	.....
AREA DI	.....
PROPRIETA'	.....
SUPERFICIE	..... mq
CARATTERISTICHE DELL'AREA	<p>NATURA DELLA SUPERFICIE: .....</p> <p>PRESENZA DI FABBRICATI: .....</p> <p>VIE DI ACCESSO: .....</p> <p>CABINA ELETTRICA: .....</p> <p>ACQUA: .....</p> <p>GAS: .....</p> <p>FOGNATURA: .....</p>

## Allegato 11 - SCHEDA CENSIMENTO POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE

Un dato di essenziale importanza relativo allo studio della popolazione nell'ambito di un Piano di Emergenza è rappresentato dalla conoscenza del numero della popolazione invalida e/o non autosufficiente. La conoscenza di tali dati permette di organizzare in precedenza le eventuali operazioni di soccorso, predisponendo specifiche modalità di intervento e personale qualificato.

Si consiglia pertanto di compilare la tabella di seguito riportata, inserendo preferibilmente tutte le voci indicate, relative alla popolazione non autosufficiente residente nel Comune di Montelabbate, identificandola attraverso un codice numerico o alfanumerico:

	CODICE	INDIRIZZO	ETÀ	TIPO DI INVALIDITA'
1				
2				
3				
4				
...				

Per una più rapida localizzazione della popolazione non autosufficiente in fase di emergenza, si propone l'elaborazione di una cartografia delle aree abitate in cui vengano ubicati i codici identificativi delle persone invalide.

## INDICE

1	GLOSSARIO .....	2
2	PREMESSA.....	3
2.1	Riferimenti normativi .....	4
2.2	Definizione del Piano.....	6
2.3	Struttura organizzativa e competenze.....	7
2.3.1	<i>Compiti del Comune e del Sindaco</i> .....	11
3	METODO ADOTTATO E STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....	12
4	CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE .....	17
4.1	Caratteristiche del territorio comunale .....	17
4.2	Aspetti geologici e geomorfologici.....	17
4.3	Idrografia superficiale.....	20
4.4	Aspetti Meteo - climatici .....	20
4.5	Rete viaria .....	22
4.6	Assetto demografico .....	22
4.7	Strutture Sanitarie .....	23
4.8	Strutture scolastiche.....	31
4.9	Strutture ricettive .....	31
5	RISCHIO IDROGEOLOGICO .....	33
5.1	Tipologia del rischio .....	33
5.2	Aree a rischio .....	33
5.3	Piano di Emergenza per rischio da frana - Località Montelabbate.....	34
5.3.1	<i>Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrologiche delle aree in dissesto</i> .....	34
5.3.2	<i>Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione</i> .....	34
5.3.3	<i>Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione</i> .....	35
5.3.4	Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.) .....	35
5.3.5	Centro di Accoglienza .....	36
5.3.6	Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato .....	36
5.3.7	Cancelli .....	36
5.3.8	Presidi Sanitari.....	37
5.3.9	Telecomunicazioni .....	37
5.4	Piano di Emergenza per rischio da esondazione - Località Tombaccia / Chiusa di Ginestreto.....	37
5.4.1	Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto .....	37
5.4.2	Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione.....	38
5.4.3	Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione.....	38
5.4.4	Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.) .....	38
5.4.5	Centro di Accoglienza .....	39
5.4.6	Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato .....	39
5.4.7	Cancelli .....	39
5.4.8	Presidi Sanitari.....	40
5.4.9	Telecomunicazioni .....	40
5.5	Scenari di rischio idrogeologico che interferiscono con la viabilità .....	40
5.6	Presidi territoriali .....	41

5.6.1	Il presidio territoriale idrogeologico .....	41
5.6.2	Il presidio territoriale idraulico .....	42
5.6.3	La regolazione dei deflussi .....	44
5.7	Procedure di allertamento - Indicatori di evento e monitoraggio.....	46
5.7.1	La Rete Meteo Idropluviometrica regionale (Rete MIR) .....	46
5.7.2	Livelli di criticità idrogeologica e idraulica .....	48
6	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI .....	54
7	RISCHIO SISMICO .....	56
7.1	Premessa.....	56
7.2	Individuazione scenari rischio sismico .....	59
7.3	Valutazione delle popolazione esposta a rischio sismico e dimensionamento delle aree di ricovero .....	60
7.3.1	Introduzione .....	60
7.3.2	Pericolosità sismica .....	61
7.3.3	Vulnerabilità .....	62
7.3.4	Valutazione del danno .....	63
7.3.5	Valutazione della popolazione coinvolta .....	65
8	INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE.....	67
8.1	Aree di ammassamento .....	67
8.2	Aree di attesa .....	68
8.3	Aree di ricovero .....	69
9	SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO .....	76
9.1	Unità Tecnica Comunale (U.T.C.).....	76
9.2	Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	76
9.3	Lineamenti della Pianificazione .....	82
9.3.1	Coordinamento Operativo.....	82
9.3.2	Salvaguardia della popolazione .....	83
9.3.3	Rapporti con le Istituzioni.....	83
9.3.4	Informazione alla popolazione .....	83
9.3.5	Salvaguardia del sistema produttivo locale.....	84
9.3.6	Ripristino della viabilità e dei trasporti.....	84
9.3.7	Funzionalità delle Telecomunicazioni .....	84
9.3.8	Funzionalità dei Servizi Essenziali .....	84
9.3.9	Censimento danni persone e cose .....	85
9.3.10	Censimento e salvaguardia dei beni culturali .....	85
9.3.11	Compilazione della modulistica e relazione giornaliera dell'intervento .....	85
10	MODELLO DI INTERVENTO .....	86
10.1	Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza.....	91
10.2	Fase di Attenzione.....	91
10.3	Stato o Fase di Preallarme.....	92
10.4	Stato o Fase di Allarme - Emergenza .....	93
11	ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE .....	95
11.1	Comitato Regionale di Protezione Civile .....	95
11.2	Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) e Centro Operativo Regionale (C.O.R.).....	96



11.3	Strutture Regionali di Protezione Civile.....	96
11.4	Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.) .....	97
11.5	Ufficio Provinciale di Protezione Civile e Ufficio provinciale dell'emergenza presso la Prefettura .....	98
11.6	Centro Provinciale Coordinamento Soccorso (C.P.C.S.).....	98
11.7	Centro Operativo Misto (C.O.M.) - Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.) .....	100
12	INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE .....	101
12.1	Modalità di allertamento della popolazione .....	101
12.2	Norme di comportamento per la popolazione .....	101
12.3	Norme di comportamento in caso di sisma.....	102
12.3.1	Prima del terremoto .....	102
12.3.2	Durante il terremoto .....	103
12.3.3	Dopo il terremoto .....	104
13	MASS MEDIA E INFORMAZIONE.....	106
14	GESTIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE .....	107
14.1	Aggiornamento Periodico.....	107
14.2	Formazione e Informazione .....	107
14.3	Esercitazioni.....	108

## ALLEGATI

A)	UOMINI E MEZZI	Pag. 107
B)	NUMERI DI EMERGENZA ED UTILITÀ	Pag. 110
C)	MODULISTICA	Pag. 115